



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Attestazione documenti allegati

Atto N. 2777 del 22/09/2026

OGGETTO: A.&A. F.LLI PARODI S.P.A., VIA VALVERDE 53R, CAMPOMORONE (GE). RINNOVO E CONTESTUALE RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. RILASCIATA CON A.D. N. 1370 DEL 23.07.2020 E SS.MM.II. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 3.285,00 EURO.

Si dichiara che all'atto in oggetto sono allegati i seguenti documenti, per i quali si riportano il titolo e l'hash code calcolato prima della firma dell'atto stesso (se l'allegato è firmato digitalmente)

Allegati:

Nome file allegato: PR_DET_PROP_2976_2026.docx

Hash:

00398214F79F032B9F770F8155ACD0A456922D37D70E46392FD75BCAF56302D64C259938E1F97D0
D88956CCB5325B0BA2A88F808471B939D7712B691D4E6D2AF

Nome file allegato: Allegato 1 - Identificazione, descrizione del sito e quadro ambientale.pdf

Hash:

DA7114CEB24DDE2E1D5BB3160FC46455CD52E0326ABF66B62064637A873EEC2BA695D5300A9FB0
ECDD016F46C0044F43F56C56AE50FECC7EC5208FE28B07D8F1

Nome file allegato: Allegato 2 - Applicazione BAT_revPL.pdf

Hash:

A8FDA2B160D96058DA8D51E4333CDD8EED53013E206E4A5D17BEFD127EBBB041510E34D21565CB
59C857D57C64846C6068ED2AC78D7506581726156283432363

Nome file allegato: Allegato 6 - Tavola 1A - emissioni atm_rev.06.pdf

Hash:

AC519224F5C2491DCD6B651C9E6779DC34A14F15B2F9926FA57B3A82BF755AD2CD66482D0F9A3E
6FA704F2FE0FD9842D0AE50E0E263A35F31009968A10A54A93

Nome file allegato: Allegato 12 - Tavola 2B - scarico S3_rev.08.pdf

Hash:

8C5F85BC716A9789942931202A12BB05F0AA74F70E84FC17B1EE0C69ABAD17B8ADBE26E426DF88A
1893DDCADF77B06C5E3690E1BB3A54C3BC63ED61AF44717C3

Nome file allegato: Allegato 14 - Tavola 5B - stoccaggio_rev.05.pdf

Hash:

24E11FFF54EB531D7B9F07583D4DC5F9E8FCDD5D7C4AF297BA2F220187FD5C18418C43BF2D49306
8AED309301BAA94B70FB7873EC0DA41CA7F4011D269DB1415

Nome file allegato: Allegato 9 - Tavola 4A - rumore_rev.05.pdf

Hash:

4F9C17BC45ED494F603FBBEC674B345F732963A10151A8CAC6AF2840E6526BCA41F968FDB870770
18251FF0720DABE3AA76B61B63469D523AD126C663360F185

Nome file allegato: Allegato 3 - Limiti e Prescrizioni_rev.EM.pdf

Hash:
59D810A4C1A068741AF5031BD159DB5D223A83A24B06C6076D5AAFE6A12E7872078A702A0D1AA7
3712177F4DF25D2F9ACCB7E8477F9357DCAEA079B55F723FC2

Nome file allegato: Allegato 5 - PPG.pdf

Hash:
82AAC56AE7AD9217843401B897DE73114328061AE49917B80F9C5607E221459C21DE82E140600DC
C93F70F691ADDEE3AB093EBE755C1E6D011E9E6AEF4745E19

Nome file allegato: Allegato 4 - Piano di monitoraggio e controllo.pdf

Hash:
F952FB0F3C671183A4FDA5882D8E37D959B86FB1EB8E9C17D62C035FA62299E28AFF3256851CCCC
0C6DD155C4E683B0BFF53B917D8EBD1B094F7C8A5AD3DF3F9

Nome file allegato: Allegato 7 - Tavola 2A - scarichi acqua_rev.09.pdf

Hash:
EC7B2752B32C11FA9371C4BE1B08FE06AE08EABD874A2AD5461B8834BB0AC1A3FA5387DCC16255
EF645A85E002DD67F940D1C2852DAB826C382F0EB196F66D8A

Nome file allegato: Allegato 8 - Tavola 3A - rifiuti_rev.05.pdf

Hash:
AF5F15310C3B0342C63A4BD37A273F8B7FF17FF9FFABC738C4BF40557C28F9E186C23EBD0D9AE41
43A1DA0FF3180D1AF1E640CD2C8587E473ECCA507F41ABF36

Nome file allegato: Allegato 10 - Tavola 5A - serbatoi_rev.06.pdf

Hash:
A27E9BB1AE759DC96B4B6882376FA2D7FB0CA32E45D7A43602E56B1719983A9D1DB34C0C2A10AC
D34FA2131F981DA7D1105F214E5E36E27405FC46B4790AC0F3

Nome file allegato: Allegato 13 - Tavola 3B - rifiuti_rev.05.pdf

Hash:
DAD16A9F80BC5966AC99A7FEE1339AFEBD9076A3D94095D2920967C1EED86E41E5F6746C92A518
A22DF4FBB7DBAD875A6CCC163D166270C709232ADBDA820832

Nome file allegato: Allegato 11 - Tavola 1B - emissioni_rev.05.pdf

Hash:
A7558194986020EFC630B873DE53582F1CFD7D18877FCBF2DE3D55A6D8A724B28276B9A430FE5BA
CC524FC34F77C4D8A7074AE9E37F41FB0B99E950AF636A59D

**Sottoscritta da
(GIOVANNI TESTINI)
con firma digitale**



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Atto N. 2777/2026

Oggetto: A.&A. F.LLI PARODI S.P.A., VIA VALVERDE 53R, CAMPOMORONE (GE). RINNOVO E CONTESTUALE RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. RILASCIATA CON A.D. N. 1370 DEL 23.07.2020 E SS.MM.II. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 3.285,00 EURO.

In data 22/09/2026 il dirigente GIOVANNI TESTINI, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato lo Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visti

l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e ss.mm.ii. recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

il combinato disposto degli artt. 49 e 147bis del D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Richiamati

la Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 17 del 26 maggio 2021 avente ad oggetto "Approvazione del nuovo regolamento sul procedimento amministrativo e per la transizione digitale";

la Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 35 del 26 novembre 2025 con la quale è stato approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2026/2028;

la Deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 42 del 23 dicembre 2025 con la quale è stato approvato in via definitiva il Bilancio di Previsione 2026/2028;

il Decreto della Sindaca Metropolitana n. 2 del 15 gennaio 2026 con il quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione finanziario (PEG) per il triennio 2026-2028;

il Decreto della Sindaca Metropolitana n. 11 del 5 febbraio 2026 con cui sono stati approvati il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e relativi allegati e il Gender Equality Plan 2026-2028;

Visti

la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

la Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione UE del 30 maggio 2016 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica;

la Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 della Commissione UE del 21 novembre 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi;

la Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione UE del 6 dicembre 2022, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 12.12.2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali, per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;

la L. 7 agosto 1990, n. 241, e ss.mm.ii. recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale";

il D.Lgs. 6 settembre 2011, n.159, recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";

la L.R. 16 agosto 1995, n. 43, recante "Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento";

la L.R. 21 giugno 1999, n. 18, recante "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia";

la L.R. 6 giugno 2017, n. 12, recante "Norme in materia di qualità dell'aria e di autorizzazioni ambientali";

la D.G.R. n. 953 del 15 novembre 2019 avente ad oggetto "D.M. 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità anche contabili e le tariffe da applicare ai procedimenti AIA. Sostituzione della D.G.R. 893 del 31.10.2018";

il Regolamento Regionale 10 luglio 2009, n. 4, recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne" che reca al Capo II, la disciplina prevista dall'art. 113, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

il Piano di tutela delle acque vigente (riferito al periodo 2016-2021), approvato dalla Regione Liguria con Deliberazione n.11 del 29 marzo 2016, ai sensi degli articoli 117 e 121 della Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Richiamate le prescrizioni impartite con nota prot. n. 3395 del 15.04.2009 dal Comitato Tecnico Regionale per la prevenzione incendi della Regione Liguria relative alla Direttiva Seveso ai sensi del D.Lgs. 105/2025;

Richiamati inoltre

l'A.D. n. 1370 del 23.07.2020 e ss.mm.ii. con il quale è stata rilasciata ad A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per l'insediamento sito a Campomorone in Via Valverde 53r;

l'A.D. n. 841 del 26.03.2025 ad oggetto "Definizione del calendario dei termini di presentazione delle istanze di riesame con valenza di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali, ai sensi dell'articolo 29-octies del titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per le installazioni ricadenti sul territorio della Città Metropolitana di Genova che svolgono attività principale interessata dalla decisione di esecuzione della commissione europea 2022/2427";

Premesso che

con A.D. n. 1370 del 23.07.2020 è stata rilasciata ad A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Codice IPPC 4.1 - Produzione prodotti chimici di base) per l'attività di raffinazione olii vegetali, produzione di intermedi chimici e distillazione svolta presso l'insediamento produttivo sito a Campomorone (GE) in Via Valverde 53r;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

ai sensi dell'art. 21, paragrafo 3, della Direttiva 2010/75/Ue, entro 4 anni dalla data di pubblicazione delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT, l'Autorità competente è tenuta a riesaminare e, se necessario, aggiornare, tutte le condizioni di autorizzazione, garantendo la conformità dell'insediamento alle condizioni poste dal rinnovato titolo autorizzativo;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 55799 del 18.09.2025 A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. ha presentato istanza finalizzata al rinnovo, con contestuale riesame, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con A.D. n. 1370 del 23.07.2020 e ss.mm.ii. alla luce della Decisione di Esecuzione (UE) 2022/2427 relativa alle emissioni industriali, adottata dalla Commissione Europea in data 6 dicembre 2022, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica;

alla sopracitata domanda di riesame è stata allegata la documentazione contenente le informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;

con nota prot. n. 58230 del 30.09.2025 Città Metropolitana di Genova ha rilevato che l'istanza non era corredata dall'attestazione dell'avvenuto pagamento degli oneri istruttori, risultando pertanto improcedibile, e ha pertanto chiesto all'Azienda la documentazione attestante l'avvenuto pagamento della tariffa istruttoria, applicando quanto previsto nell'Allegato II della D.G.R. n. 953/2019;

con nota assunta al protocollo con n. 58854 del 02.10.2025 l'Azienda ha trasmesso la ricevuta dell'anticipo del pagamento degli oneri istruttori, in misura pari a € 2.000;

con nota prot. n. 61806 del 15.10.2025 Città Metropolitana di Genova ha comunicato all'Azienda e agli Enti interessati l'avvio del procedimento, ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii., e ha convocato la conferenza dei servizi in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/1990 e ss.mm.ii., in prima seduta referente, per il giorno 10.12.2025;

con la nota di avvio è stato altresì comunicato quanto segue:

- il nominativo del responsabile del procedimento;
- la durata e termini del procedimento, fissati in 150 giorni salvo sospensione per richiesta di integrazioni;
- il luogo in cui risultavano disponibili gli atti;
- il domicilio digitale della Città Metropolitana di Genova;
- l'informativa sul trattamento di dati personali per i procedimenti di autorizzazioni in materia ambientale ai sensi del Regolamento Europeo 2016/679 in materia di privacy;

nel procedimento sono stati coinvolti i seguenti Enti:

- Regione Liguria;
- Comune di Campomorone;
- ARPAL;
- ASL 3 Genovese (ora ATS Liguria);

Considerato che la Città Metropolitana di Genova ha provveduto ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm., dell'art. 7 e dell'art. 8, commi 3 e 4, della Legge 241/1990 e ss.mm.ii., all'adempimento degli obblighi di pubblicazione del procedimento sul sito istituzionale dalla data del 17 novembre al 16 dicembre 2025 compreso;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

Preso atto che nel suddetto periodo non sono pervenute osservazioni relative al procedimento da parte di soggetti terzi;

Dato atto che

in data 10.12.2025 si è svolta la prima seduta della conferenza dei servizi referente in modalità mista (in via telematica ed in presenza) presso gli uffici della Città Metropolitana di Genova, le cui determinazioni e conclusioni sono riportate nel verbale trasmesso all'Azienda e agli Enti coinvolti con nota protocollo n. 3150 del 20.01.2026 insieme ai rispettivi pareri di competenza;

il procedimento è stato sospeso in sede di conferenza dei servizi referente a fronte della richiesta all'Azienda di documentazione integrativa necessaria alla valutazione dell'istanza di riesame del titolo autorizzativo, per la consegna della quale è stato assegnato un termine pari a 90 giorni;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 13877 del 06.03.2026 l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa richiesta;

con nota protocollo n. 20732 del 20.03.2026 Città Metropolitana di Genova ha inviato la documentazione integrativa agli Enti coinvolti contestualmente alla convocazione della seconda seduta della conferenza di servizi fissata per il giorno 14.04.2026, posticipata poi al giorno 22.04.2026 con nota protocollo n. 17200 del 20.03.2026;

in data 22.04.2026 si è svolta la seconda seduta della conferenza dei servizi in modalità mista (in via telematica ed in presenza) presso gli uffici della Città Metropolitana di Genova, le cui determinazioni e conclusioni sono riportate nel verbale trasmesso all'Azienda e agli Enti coinvolti con nota protocollo n. 27597 del 06.05.2026 insieme ai rispettivi pareri di competenza;

la sospensione del procedimento è stata mantenuta in quanto, alla luce della discussione svolta, si è stabilito che il procedimento non poteva essere concluso in tale seduta poiché risultavano ancora necessari chiarimenti istruttori relativi al comparto acque; per la trasmissione di tali chiarimenti è stato assegnato un termine pari a 30 giorni;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 32756 del 28.05.2026, l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa;

con nota prot. n. 37815 del 18.06.2026 è stato comunicato all'Azienda che la documentazione trasmessa non risultava ancora pienamente chiarificatrice;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 43275 del 14.07.2026 l'Azienda ha trasmesso la documentazione richiesta;

con nota protocollo n. 46026 del 24.07.2026 Città Metropolitana di Genova ha inviato la suddetta documentazione agli Enti coinvolti contestualmente alla convocazione della seduta della conferenza di servizi deliberante fissata per il giorno 06.08.2026;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 48745 del 06.08.2026, ATS LIGURIA (ex ASL 3) si è espressa favorevolmente in merito al riesame dell'A.I.A., rilasciando il relativo parere di competenza;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 48415 del 05.08.2026 l'Azienda ha trasmesso la ricevuta di pagamento del saldo degli oneri istruttori, pari a € 1.285,00;

in data 06.08.2026 si è svolta la conferenza dei servizi deliberante in modalità mista (in via telematica ed in presenza) presso gli uffici della Città Metropolitana di Genova, le cui determinazioni e conclusioni sono riportate nel verbale trasmesso all'Azienda e agli Enti coinvolti,



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

trasMESSO con nota protocollo n. 50226 del 13.08.2026, insieme ai rispettivi pareri di competenza e alla richiesta di invio dell'autocertificazione attestante l'assenza dei motivi ostativi di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159/2011 ss.mm.ii. (codice antimafia), con mantenimento della sospensione dei termini procedurali sino alla ricezione di tali autocertificazioni;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 51573 del 24.08.2026 l'Azienda ha trasmesso le autocertificazioni richieste; da tale data hanno iniziato nuovamente a decorrere i tempi procedurali precedentemente sospesi;

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 50752 del 18.08.2026 ARPAL ha trasmesso la versione definitiva del PMC;

Esaminati

la documentazione presentata dall'Azienda unitamente alla domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e le integrazioni trasmesse successivamente;

gli esiti degli autocontrolli e dei controlli di parte pubblica più recenti dai quali non sono emerse situazioni critiche rispetto ai limiti e alle prescrizioni imposti dalla vigente autorizzazione;

il documento di valutazione di applicazione e applicabilità delle BAT presentato dall'Azienda nella sua versione integrata a seguito delle richieste in sede di conferenza dei servizi referente;

Rilevato che

non risulta pervenuto alcun parere da parte del Comune di Campomorone e da parte di Regione Liguria;

conformemente a quanto stabilito dalla vigente normativa in materia di conferenza dei servizi (L. 241/1990 e ss.mm.ii.), si sono assunti quali assensi le volontà e determinazioni non definitivamente espressi da parte degli Enti, regolarmente convocati, alla chiusura dei lavori della conferenza dei servizi;

non sono pervenuti, da parte degli Enti convocati, motivati dissensi ostativi al rilascio ad A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'insediamento sito a Campomorone in Valverde 53r;

Richiamata la relazione di chiusura del procedimento inserita nel relativo fascicolo informatico con protocollo n. 56047 del 15.09.2026;

Considerato che

in data 21.04.2026 è stata richiesta alla Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), da parte della Città Metropolitana di Genova, comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 D.Lgs. 159/2011 ss.mm. ii.;

la Banca Dati Nazionale Antimafia non ha restituito la comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, come emendato dal D.Lgs. n. 218/2012 e dal D.Lgs. n.153/2014, che attesta la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011;

la norma consente di acquisire apposita autocertificazione attestante l'assenza dei motivi ostativi di cui sopra, ai sensi dell'art. 89 del D.Lgs. n.159/2001;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

con nota assunta al protocollo di Città Metropolitana di Genova con n. 51573 del 24.08.2026 l'Azienda ha fornito apposita autocertificazione attestante l'assenza dei motivi ostativi di cui sopra, ai sensi dell'art. 89 del D.Lgs. 159/2001;

Dato atto che l'istruttoria del presente atto è stata svolta dal Dott Francesco Giunco, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii. e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;

Atteso che con la sottoscrizione del presente atto

il dirigente, ai sensi della L. 190/2012, art. 1, comma 42, della L. 241/1990 e ss.mm.ii., art. 6 bis, e del PTPCT 2026/2028, attesta:

- di non essere in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, in relazione al presente procedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte del responsabile del procedimento e degli altri collaboratori in servizio presso questa amministrazione intervenuti nel presente procedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte degli uffici competenti ad adottare pareri o altri atti endoprocedimentali inerenti al presente procedimento;

il dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile di procedimento, ai sensi dell'articolo 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii.;

Dato atto che il presente atto diventa efficace con l'apposizione del visto attestante la copertura finanziaria espresso ai sensi dell'articolo 147bis del D.Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii., come da prospetto contabile allegato;

Atteso altresì che

il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova nella Sezione Amministrazione trasparente;

che si ritiene opportuno che lo stesso venga pubblicato per 15 giorni all'Albo Pretorio della Città Metropolitana di Genova;

Considerato che

la conferenza dei servizi, esaminata la documentazione tecnica fornita dall'Azienda e valutata la stessa sufficiente ai fini del procedimento, preso atto dei pareri favorevoli, condizionati al rispetto di prescrizioni impartite nei medesimi, espressi da parte degli Enti coinvolti nel procedimento, ha deliberato l'assenso al rinnovo ad A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto in oggetto con le modalità, i limiti e le prescrizioni contenute negli allegati al presente atto "Limiti e prescrizioni" (Allegato 2) e "Piano di Monitoraggio e Controllo" (Allegato 4), che costituiscono parte integrante e sostanziale dell'atto stesso;

l'Azienda ha provveduto a versare, in data 01.10.2025, tramite la piattaforma PagoPa, un acconto pari alla somma di € 2.000,00 e, in data 27.04.2026, un saldo pari a € 1.285,00, a titolo di oneri istruttori, calcolati in base alle indicazioni della D.G.R. 953/2019;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

l'Azienda è certificata ISO 14001:2015, valida fino al 11.09.2027, che determina l'estensione a dodici anni della durata della nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 29-octies, comma 9, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

sussistono pertanto le condizioni per procedere alla positiva conclusione del riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

DISPONE

per quanto in premesse specificato, fatto salvo il diritto di terzi, di:

- 1) rinnovare ad A.&A. Fratelli Parodi S.p.A., a seguito del procedimento di riesame con valenza di rinnovo ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'insediamento sito a Campomorone in via Valverde 53r, con le modalità e nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni impartite dalla conferenza dei servizi;
- 2) autorizzare lo scarico delle acque reflue di raffreddamento e delle acque meteoriche di dilavamento nel Torrente Verde, nel punto di scarico denominato S1, avente coordinate Gauss-Boaga Latitudine Nord 4929800 e Longitudine Est 1490100, nel rispetto dei limiti di cui alla Colonna I (acque superficiali) della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm., che dovranno essere rispettati nei rispettivi e distinti punti di campionamento S1RAF (acque reflue di raffreddamento) e S1DIL (acque meteoriche di dilavamento);
- 3) autorizzare lo scarico delle acque di prima pioggia nel Torrente Verde nel punto di scarico, denominato S3, avente coordinate Gauss-Boaga: Latitudine Nord 4929735 e Longitudine Est 1489960, nel rispetto dei limiti di tutti i parametri di cui alla Colonna I (acque superficiali) della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- 4) approvare la modifica del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche (PPG), ai sensi del Regolamento Regionale n. 4/2009;
- 5) allegare al presente atto i seguenti documenti, come parte integrante e sostanziale:
 - a) Allegato 1 - Identificazione, descrizione del sito e quadro ambientale
 - b) Allegato 2 - Applicazione BAT
 - c) Allegato 3 - Limiti e Prescrizioni
 - d) Allegato 4 - Piano di monitoraggio e controllo
 - e) Allegato 5 - PPG
 - f) Allegato 6 - Tavola 1A - emissioni atm_rev.06
 - g) Allegato 7 - Tavola 2A - scarichi acqua_rev.09
 - h) Allegato 8 - Tavola 3A - rifiuti_rev.05
 - i) Allegato 9 - Tavola 4A - rumore_rev.05
 - j) Allegato 10 - Tavola 5A - serbatoi_rev.06
 - k) Allegato 11 - Tavola 1B - emissioni_rev.05
 - l) Allegato 12 - Tavola 2B - scarico S3_rev.08



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

m) Allegato 13 - Tavola 3B - rifiuti_rev.05

n) Allegato 14 - Tavola 5B - stoccaggio_rev.05

- 6) di sostituire integralmente, con il presente atto, l'A.D. n.1370 del 23.07.2020 e ss.mm.ii.;
- 7) di introitare la somma di € 2.000,00 versata da A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. in data 01.10.2025;
- 8) di introitare la somma di € 1.285,00 versata da A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. in data 27.04.2026;
- 9) di pubblicare il presente atto, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova nella Sezione Amministrazione trasparente;
- 10) di inviare il presente atto ai Servizi finanziari per l'apposizione del visto contabile;

INVIA

copia del presente atto a:

- A.&A. Fratelli Parodi S.p.A.;
- Comune di Campomorone;
- Regione Liguria;
- ARPAL;
- ATS Liguria (ex ASL 3 Genovese).

Informa, inoltre, che:

- il presente atto è soggetto a riesame con valenza di rinnovo trascorsi dodici anni dalla data del suo rilascio, ai sensi dell'art 29-octies del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- l'autorità competente ha facoltà di disporre il riesame della presente autorizzazione ai sensi e per le motivazioni di cui all'art. 29-octies, commi 3 e 4, del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- le modifiche apportate dal gestore sono regolate da quanto stabilito all'art. 29-novies del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.;
- almeno 180 giorni prima della scadenza A.&A. Fratelli Parodi S.p.A. dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova istanza di rinnovo (ai sensi dell'art. 29-octies e dell'art.29-sexties, Titolo III-bis, Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). L'Autorità competente si esprimerà entro la scadenza dell'autorizzazione. In ogni caso, l'attività può essere comunque proseguita fino alla decisione espressa, solo ai sensi del comma 11 del citato art. 29-octies;
- per quanto non previsto dal presente atto per i diversi comparti ambientali, si rinvia al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed ai suoi provvedimenti attuativi presenti e futuri, resta comunque obbligo dell'Azienda attenersi alle eventuali nuove disposizioni legislative;
- sono fatti salvi tutti gli obblighi previsti per legge ed applicabili al caso;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Tutela ambientale

- qualora l'Azienda intendesse procedere ad effettuare modifiche non sostanziali allo stabilimento, dovrà essere inviata alla Città Metropolitana di Genova preventiva descrizione degli interventi.

Il presente atto sarà pubblicato per 15 giorni sull'Albo Pretorio online della Città Metropolitana di Genova e sarà reso disponibile sulla sezione Amministrazione Trasparente della Città Metropolitana di Genova.

Contro il presente atto può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni ovvero, in alternativa, ricorso straordinario entro 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza dell'atto medesimo.

Il presente atto è emanato a seguito di un procedimento durato 138 giorni dalla data di perfezionamento dell'istanza di rinnovo del 02.10.2025, tenuto conto della sospensione dei termini procedurali dal 20.01.2026 al 24.08.2026 per richiesta di integrazioni ed autocertificazioni antimafia.

**Sottoscritta dal Dirigente
(GIOVANNI TESTINI)
con firma digitale**



Città Metropolitana
di Genova

Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale

ALLEGATO 1 – IDENTIFICAZION, DESCRIZIONE DEL SITO E QUADRO AMBIENTALE

Sommario

PARTE 1: IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC	2
1.1 Identificazione del complesso IPPC	2
1.2 Inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC	2
PARTE 2: CICLI PRODUTTIVI.....	4
2.1 Cicli produttivi e attività produttive.....	4
2.2 Descrizione particolareggiata del ciclo produttivo	4
A. Raffinazione di oli vegetali	4
A.1 Fase di deacidificazione/deodorazione.....	4
A.2 Fase di decolorazione/filtrazione	4
B. Produzione di intermedi chimici	6
B.1 Produzione di esteri o ammidi.....	6
B.2 Miscelazione di esteri con oli vegetali.....	9
C. Distillazione	10
C.1 Impianto di distillazione VTA Short-path (lotto A raffineria)	10
C.2 Impianto di distillazione Luwa + Carl Canzler Duren. (lotto B palazzina laboratori).....	11
D. Trasferimento di prodotti tra A&A F.Ili Parodi e Also	13
E. Laboratorio chimico.....	13
2.3 Razionale utilizzo dell'acqua	13
2.4 Emissioni	14
2.4.1 Emissioni in atmosfera	14
2.4.2 Scarichi idrici	15
2.4.3 Emissioni sonore	17
2.5 Rifiuti.....	21
2.6 Energia	22
2.6.1 Produzione di energia	22
2.6.2 Consumo di energia	23
2.7 Informazioni relative alla vita utile prevista per il complesso ippc ed alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato.....	23
2.8 Impianti a rischio di incidente rilevante	23
PARTE 3: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO.....	25
3.1 valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici ed interventi previsti di riduzione integrata.....	25
PARTE 4: RIFERIMENTI AGLI ALLEGATI GRAFICI	26

PARTE 1: IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC

1.1 Identificazione del complesso IPPC

Denominazione Azienda	A.&A. F.Ili Parodi S.p.A.
Denominazione dell'installazione	A.&A. F.Ili Parodi S.p.A.
Principale attività IPPC	Produzione prodotti chimici di base
Codice IPPC	4
Sottoclassificazione IPPC	4.1
Indirizzo del complesso IPPC	Via Valverde, 53r, Campomorone (GE)
Sede legale	Corso Europa, 24, Inveruno (MI)
Legale rappresentante	Augusto Parodi
Codice attività economica principale NACE del Complesso IPPC	10.41
Codice attività economica principale ISTAT del Complesso IPPC	10.41.3
Codice NOSE	24
Anno di inizio dell'attività	1955
Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione	2024
Data di presunta cessazione dell'attività	Oltre il 2040
Superficie totale	9224 m ² magazzino + 5100 m ² raffineria
Superficie coperta	3255 m ² magazzino + 1585 m ² raffineria
Superficie scoperta	1780 m ²
Superficie scoperta impermeabilizzata	1780 m ²
Numero addetti	93

1.2 Inquadramento urbanistico e territoriale del complesso IPPC

La società A. & A. F.Ili Parodi S.p.A. consta di due siti industriali sulle sponde del torrente Verde, rio naturale che dà origine al Polcevera insieme al torrente Riccò.

Un insediamento produttivo al civ. 53 di Via Valverde, che risulta essere IPPC (produzione di chimica di base e raffinazione) ed uno al civ. 96/98 di Via Valverde, destinato a magazzino per la merce e zona uffici.

La zona ha valenza paesistica e ambientale come da L. 431/85, il vincolo riguarda la fascia relativa alle sponde o piede degli argini fino ai 150 m.

La società A. & A. F.Ili Parodi è in zona sottoposta a tutela classificata ID-MO-A (insediamenti diffusi, modificabilità di tipo A), zona D del P.R.G., distinta al N.C.T. dal foglio 18 mappale 24, frazione Campora, zona COL-ISS del P.T.C.P., assetto geomorfologico MOB, elemento 213072 della Carta Territoriale Regionale.

L'azienda al civ. 53 di Via Valverde è classificata insalubre di 1a classe, mentre ai civ. 96/98 risulta insalubre di 2a classe.

L'intera zona è inserita nel Piano di Bacino della Valpolcevera dell'aprile 2017, carta del rischio idraulico Tav.12, carta del rischio geologico Tav.213070.

Il sito architettonico dove è inserita l'attività IPPC è risalente al periodo a cavallo del 1900. Alla sua nascita risultava essere uno "iutificio" (lavorazione della iuta). Solo nel 1955 è stato rilevato dagli attuali titolari e trasformato in una raffineria di oli e grassi animali e vegetali, e poi con il passare degli anni implementato da lavorazioni sempre più specialistiche fino ad arrivare ai prodotti di sintesi chimica.

Il civ. 53 si trova lungo la sponda destra orografica del torrente Verde, ha come confine l'argine stesso del rio, mentre a nord-ovest il confine è dato da alcune abitazioni civili e dalla ditta Also (un tempo facente parte del medesimo insediamento).

Tutto il sito della A. & A. F.Ili Parodi, più le abitazioni strettamente adiacenti, sono riuniti in zonizzazione acustica nella classe V.

L'edificio denominato "raffineria" ha subito una prima restaurazione nel 1998/99, nell'ala precedentemente destinata alla produzione dei saponi, dove sono state inserite le nuove apparecchiature per la produzione di esteri ed ammidi.

Vincoli vigenti nell'area

Vincoli/criticità	SI	NO
Vincolo paesaggistico ambientale	X	
Vincolo idrogeologico		X
Area esondabile	X	

Carsismo		X
Area sismica		X

Zonizzazione acustica

Tutto il sito della A. & A. F.lli Parodi, più le abitazioni strettamente adiacenti, sono riuniti in zonizzazione acustica nella classe V.

Inquadramento del sito

Gli elementi essenziali presenti nel raggio di 200 m dallo stabilimento produttivo sono:

Tipologia	SI	NO
Attività produttive	X	
Case di civile abitazione	X	
Scuole, ospedali, etc.	X	
Impianti sportivi e/o ricreativi		X
Infrastrutture di grande comunicazione		X
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc	X	
Riserve naturali, parchi, zone agricole	X	
Pubblica fognatura	X	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		X
Eletrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kV	X	

A 100 m NE rispetto al capannone non IPPC si trova una scuola elementare. Due case di civile abitazione sono nella parte IPPC, con i corpi di fabbrica direttamente collegati al sito produttivo. A 20 m. del sito, davanti all'ingresso, vi è un'altra abitazione civile unifamiliare. Intorno al sito non IPPC esiste un gruppetto di case facenti parte della località Campora.

Esistono N.° 2 cabine di trasformazione con elettrodi da 15 kV, una situata nel sito IPPC sotto la palazzina lotto B e l'altra all'ingresso del capannone al civ. 96/98.

La pubblica fognatura scorre al di sotto della strada provinciale costeggiando il lato del capannone al civ. 98. In direzione Sud, le più vicine attività produttive in prossimità dell'azienda sono a 300 m di distanza lungo il torrente Verde, dove è presente un saponificio (Gianasso); a 500 m esiste inoltre un'azienda di stampaggio di materiale plastico per idrosanitari (Siroflex).

Verso Nord, lungo la strada provinciale, si incontra la Also che costeggia il sito IPPC: qualche anno fa faceva parte del medesimo insediamento industriale, mentre oggi è una società indipendente e la sua attività consiste nel recupero di fondami ed oleine vegetali.

PARTE 2: CICLI PRODUTTIVI

2.1 Cicli produttivi e attività produttive

L'attività della A. & A. F.lli PARODI S.p.A. ha avuto inizio nel 1945 a Genova Tegliata ed è stata trasferita nel 1955 a Isoverde di Campomorone, nell'entroterra di Genova, in un immobile di rilevante interesse architettonico risalente ai primi del '900. In tale anno ha assunto l'attuale denominazione sociale. L'attività produttiva consisteva nell'estrazione e raffinazione di prodotti naturali quali grassi animali e oli vegetali per industrie saponiere, mangimistiche, zootecniche e lubrificantistiche.

Successivamente, intorno agli anni '80 e '90, nuove esigenze e richieste di mercato hanno portato la A. & A. Fratelli Parodi a dover diversificare le proprie produzioni ed assumere l'attuale configurazione. Oggi, grazie allo sviluppo e all'impiego dei nuovi impianti e delle nuove tecnologie applicative e concetti innovativi, quali la raffinazione highgrade e la sintesi di intermedi chimici, l'azienda può contare su una vasta gamma di prodotti che trovano applicazione nei settori cosmetico, farmaceutico, lubrificantistico, tessile, conciario, dei plastificanti e della detergenza. Le attività dell'azienda sono, nel dettaglio, le seguenti:

- A. Raffinazione di oli vegetali.
- B. Produzione di intermedi chimici.
- C. Distillazione.

Non viene più effettuata la raffinazione del sego bovino, che viene acquistato già raffinato da aziende specializzate. La gestione di tale prodotto implica le seguenti operazioni:

- scarico dell'autobotte contenente il sego in forma liquida, riscaldato ad una temperatura che va dai 40° ai 50° C, nel parco serbatoi stoccaggio materie prime;
- pompaggio del prodotto liquido alla stazione di infustamento, previa filtrazione per eliminare le eventuali impurità, ove l'operatore provvede a riempire i fusti posizionati su pesa elettronica;
- chiusura ermetica dei fusti e loro immagazzinamento in attesa della spedizione alle aziende produttrici di grassi industriali, lubrificanti e saponi.

Su questo prodotto non viene quindi effettuata alcuna operazione di carattere produttivo, ma solo quelle necessarie al suo confezionamento dall'autobotte ai fusti.

2.2 Descrizione particolareggiata del ciclo produttivo

A. Raffinazione di oli vegetali

Gli oli vegetali grezzi (per es. di girasole, di colza, di soia, di mandorle, di avocado, burro di karitè, etc.) vengono approvvigionati in autocisterne. Il prodotto viene inviato, mediante pompe centrifughe, ai serbatoi esterni verticali presenti sul piazzale. Da detti serbatoi vengono prelevate, mediante pompe di trasferimento, le quantità necessarie per le lavorazioni e mandate ai serbatoi polmone che alimentano l'impianto di raffinazione. Le quantità di olio necessarie alla lavorazione vengono misurate mediante un contatore volumetrico installato a valle delle pompe di trasferimento. Un ulteriore controllo della quantità di olio da inviare in lavorazione viene effettuato per pesatura in un serbatoio in vetroresina da 5 mc posto su bilanciere. Piccole quantità di oli approvvigionate in fusti vengono dosate per pesatura su una bilancia elettronica.

La raffinazione può considerarsi composta dalle fasi di deacidificazione e deodorazione, e di decolorazione e filtrazione.

A.1 Fase di deacidificazione/deodorazione

Dal serbatoio di pesatura l'olio viene inviato con pompe ad un deodoratore. Sono presenti 4 apparecchi di questo tipo: uno di capacità 5 mc, due da 10 mc e un terzo da 8 mc. Tutti sono costituiti da un reattore in acciaio inox dotato sia di serpentina di circolazione del vapore che di ugelli per l'insufflazione del vapore stesso sul fondo dell'apparecchio ai fini del riscaldamento della massa liquida. L'olio caricato nel deodoratore viene riscaldato ad una temperatura variabile fra i 50 e i 220°C, a seconda delle caratteristiche specifiche che si vogliono ottenere; quindi, l'apparecchio viene messo sottovuoto mediante pompe a secco. La temperatura ed il vuoto, nonché l'eventuale iniezione di vapore nella massa liquida, provocano lo strippaggio dei componenti volatili che conferiscono acidità ed odore all'olio. L'operazione di strippaggio dura da 4 ad 8 ore, a seconda del tipo e delle caratteristiche specifiche del prodotto trattato.

A.2 Fase di decolorazione/filtrazione

L'olio viene quindi pompato ad uno dei reattori presenti nel reparto. In detto reattore vengono caricate la terra decolorante e/o la terra di filtrazione, manualmente o mediante aspirazione sottovuoto. Viene chiuso il boccaporto dell'apparecchio, si avvia l'agitatore e si inizia il riscaldamento della massa mediante circolazione di vapore in serpentino. La temperatura è di ca. 90°C. Le terre caricate si disperdono nella massa e, nel caso delle terre decoloranti, catturano le impurità che conferiscono colore al prodotto. Dopo un tempo variabile da 0,5 a 2 ore la massa viene scaricata nei filtri pressa (presenti nel numero di tre) dove viene filtrata attraverso tele di cotone e carta filtrante. Il prodotto filtrato viene raccolto in cassoni rettangolari situati al piano inferiore. Si procede quindi ad effettuare un controllo qualitativo del prodotto ottenuto e, nel caso di non conformità, può essere ripetuto completamente o in parte il ciclo di raffinazione. Il prodotto conforme viene quindi trasferito ai serbatoi esterni di stoccaggio, inviato al confezionamento manuale in fusti o caricato direttamente su autobotte.

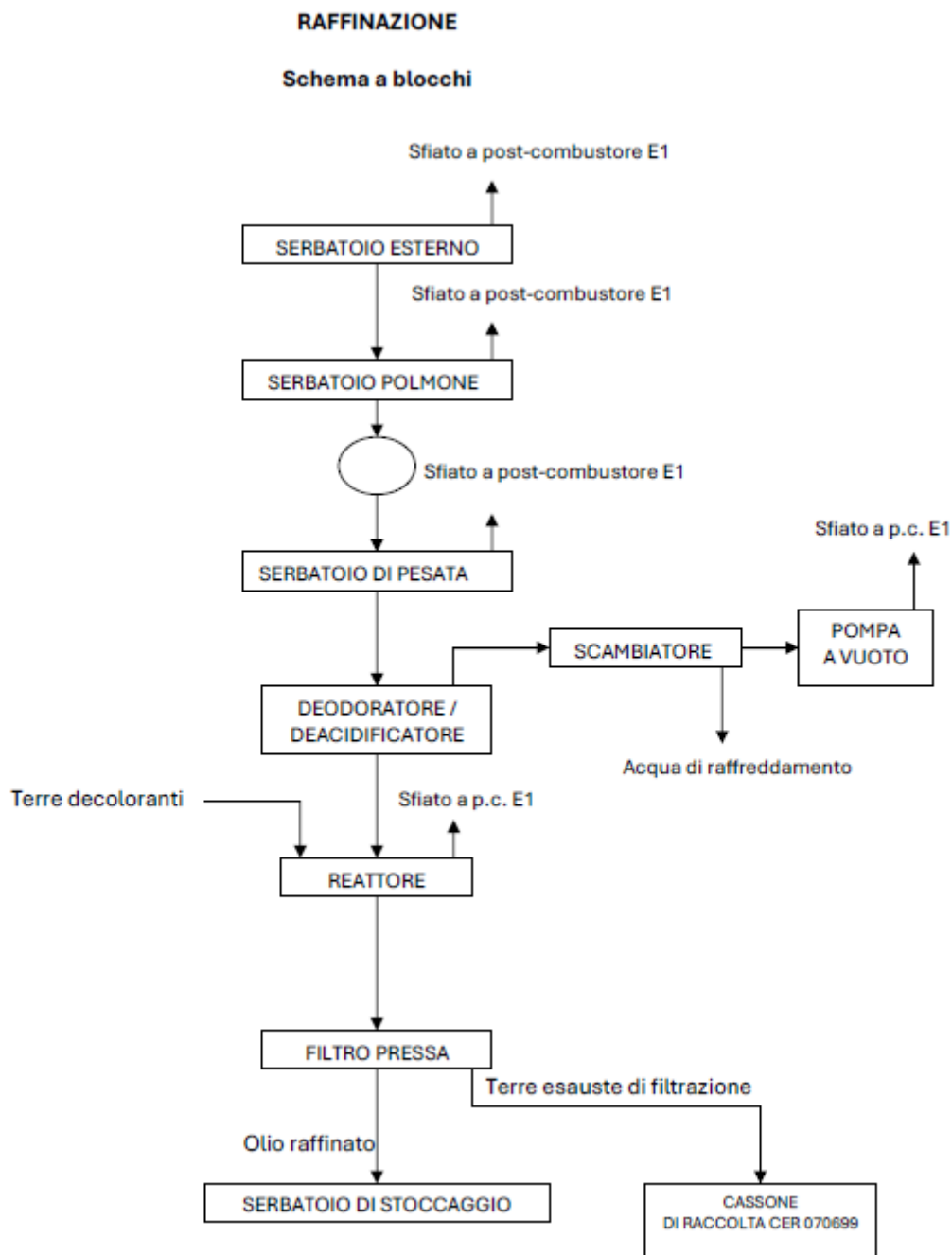


Figura 1 Raffinazione - Schema a blocchi

Potenzialità massima o di targa dell'impianto nella raffinazione degli oli vegetali

La potenzialità massima dell'impianto è determinata dalla potenzialità dei filtri, che costituiscono il collo di bottiglia del ciclo lavorativo. Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura 3-4 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a 45,5 t/g. ($\square$ 45,5 x 240gg lavorativi = 11.000 t/a)

Tempi necessari per l'interruzione delle varie fasi

Le singole fasi operative possono essere interrotte, in caso di emergenza, in pochi minuti.

Emissioni in atmosfera

Gli apparecchi dell'impianto di raffinazione che non lavorano sottovuoto e che hanno aperture nell'ambiente, sono collegati all'impianto di aspirazione generale dotato di post-combustore.

Eventuali emissioni di sostanze organiche volatili vengono quindi captate ed abbattute.

Acque reflue

Le acque reflue derivano dal ciclo di raffreddamento, attraverso il passaggio negli scambiatori di calore o nei serpentine inseriti negli apparecchi.

Rifiuti

Dal ciclo operativo di raffinazione derivano, quali rifiuti principali, le terre esauste di filtrazione – codice CER 07.06.99, la carta e i materiali assorbenti utilizzati per la filtrazione – codice CER 15.02.03, e gli imballaggi misti delle terre medesime – codice CER 15.01.06.

B. Produzione di intermedi chimici

La produzione di intermedi chimici si basa, in generale, sulla reazione di sintesi tra acidi organici ed alcoli, polialcoli od ammine al fine di ottenere esteri od ammidi destinati ai settori lubrificanti, tessile, conciario, siderurgico e cosmetico.

B.1 Produzione di esteri o ammidi

Le materie prime sono approvvigionate in fusti, cubi pallettizzati o sacchi, ad eccezione del glicerolo e del trimetilpropanolo, oltre ad alcoli a "catena lunga" (da 8 a 20 atomi di Carbonio), che vengono generalmente approvvigionati in autocisterne e stoccati in appositi serbatoi.

Le materie prime vengono pesate su bilancia elettronica o nel serbatoio di pesata, con le modalità già descritte nel precedente paragrafo, e caricate nei reattori attraverso pompe di trasferimento o mediante il vuoto. Si procede quindi al carico dei catalizzatori e, chiuso il boccaporto, la massa viene messa sottovuoto (per ridurre la presenza di ossigeno che danneggia il prodotto finito) e riscaldata a temperature variabili tra 150 e 250° C mediante circolazione di olio diatermico o vapore in serpentine o camicia. La massa viene mescolata mediante agitatore meccanico ed inizia la reazione chimica di sintesi. L'acqua di reazione che si forma via via che la trasformazione si completa viene strippata attraverso le pompe a vuoto. La reazione si completa in 16 ÷ 24 ore a seconda del prodotto da sintetizzare. Ogni esterificatore è dotato di due scambiatori a fascio tubiero alimentati con acqua di fiume e dimensionati in funzione alla portata dell'esterificatore stesso. Nella reazione di sintesi si può inertizzare l'ambiente di reazione mediante immissione di Azoto (a tal fine è presente un serbatoio di Azoto liquido, presso il lotto B). Terminata la reazione, l'estere o l'ammide ottenuta può essere avviata ai successivi trattamenti sulla base dei controlli di qualità effettuati.

I trattamenti di purificazione sono i seguenti:

- deacidificazione fisica / deodorizzazione;
- decolorazione per filtrazione.

La deacidificazione / deodorizzazione è già stata descritta nel paragrafo precedente, così come la decolorazione. Quest'ultimo trattamento viene anche eseguito in un filtro autopulente tipo Niagara, dedicato esclusivamente a questa tipologia di prodotti. Il prodotto finito, dopo adeguata filtrazione attraverso filtri a sacco o a manica, viene quindi inviato ai serbatoi di stoccaggio oppure confezionato direttamente dopo il normale controllo analitico dei parametri chimico-fisici.

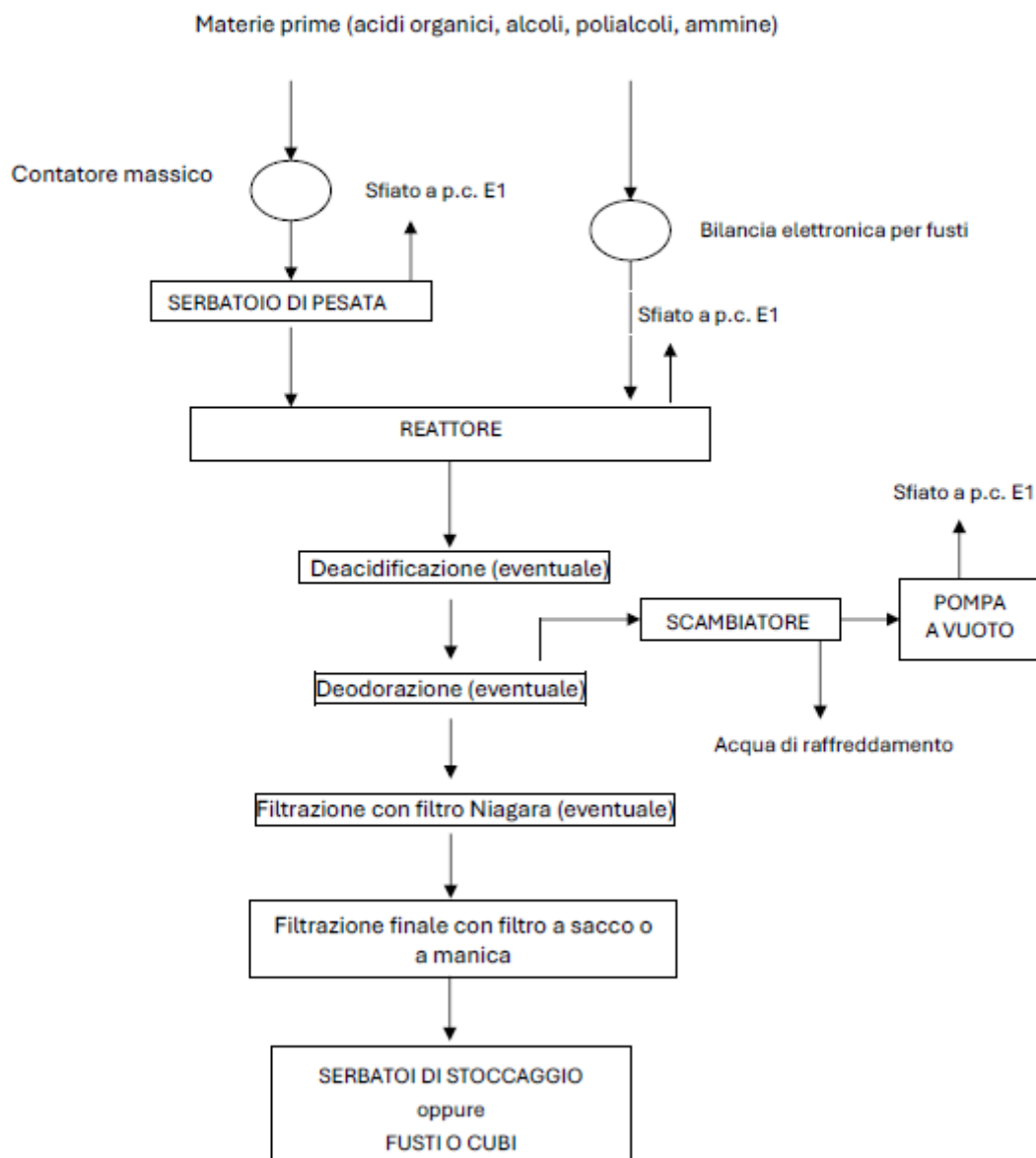
Potenzialità massima o di targa dell'impianto nella raffinazione degli esteri

La potenzialità massima dell'impianto è determinata dalla potenzialità dei filtri, che costituiscono il collo di bottiglia del ciclo lavorativo. Considerando che un ciclo completo di filtrazione (filtrazione, scarico terre, lavaggio tele, sostituzione tele e/o carta, trasporto terre a cassone) dura circa 3-4 ore, la potenzialità massima risulta essere pari a ca.45,5 t/g. (45,5 x 230gg lavorativi = 11.000 t/anno). Tale potenzialità si riferisce ai soli

esteri che necessitano filtrazione. Includendo quindi anche gli esteri che non necessitano filtrazione, la potenzialità massima risulta essere pari a 13.000 t/anno.

PRODUZIONE DI INTERMEDI CHIMICI

Schema a blocchi



Eventuale rifiuto materiale filtrante
CER 15.02.03
Terre esauste di filtrazione
C.E.R. 07.06.99

Figura 2 Produzione di intermedi chimici - Schema a blocchi

Tabella 1 - Reattori presenti collegati al postcombustore

REATTORE (vecchia denominazione)	REATTORE (nuova denominazione)	CAPACITÀ (m³)
12	Qu	3
15	Cm	8
23	P	10
50	V	10
52	T	10
53	Ms	10
54	Br	20
-	O	9
-	Tit	12
-	N1 (da installare in futuro)	50
-	N2 (da installare in futuro)	50

Tabella 2 - Serbatoi fuori terra e loro impiego

NUMERO TK	IMPIEGO	CAPACITA' MAX TON/MC
5	Materie prime e prodotti di raffinazione	24 ton/25 mc
6	Materie prime e prodotti di raffinazione	24 ton/25 mc
7 (ex 8)	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
8 (ha sostituito il 15)	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
9	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
10	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
16	Materie prime e prodotti di raffinazione	40 ton/42 mc
17	Materie prime e prodotti di raffinazione	40 ton/42 mc
18	Materie prime e prodotti di raffinazione	40 ton/42 mc
19	Materie prime e prodotti di raffinazione	45 ton/47 mc
20	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
21	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
22	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
23	Materie prime e prodotti di raffinazione	10 ton/12 mc
27	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
28	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
29	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
30	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
31	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
32	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
33	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
34	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
35	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
36	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
163	Materie prime e prodotti di raffinazione	25 ton/30 mc
164	Materie prime e prodotti di raffinazione	25 ton/30 mc
137	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
138	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
139	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
140	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc

141	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
142	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
149	Stoccaggio prodotti finiti	28 ton/30 mc
150	Stoccaggio prodotti finiti	28 ton/30 mc
151	Stoccaggio prodotti finiti	28 ton/30 mc
152	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
153	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
154	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
155	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
156	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
157	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
158	Stoccaggio prodotti finiti	32 ton/35 mc
160	Materie prime e prodotti di raffinazione	46 ton/50 mc
161	Materie prime e prodotti di raffinazione	46 ton/50 mc
191	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
192	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
193	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
194	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
195	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
196	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
197	Materie prime e prodotti di raffinazione	60 ton/65 mc
198	Stoccaggio prodotti finiti	60 ton/65 mc
199	Stoccaggio prodotti finiti	60 ton/65 mc
Serbatoio Soda (159)	Materie prime chimiche (soluzione di Idrossido di sodio)	9 ton/10 mc

B.2 Miscelazione di esteri con oli vegetali

L'estere già presente in un reattore o prelevato da un serbatoio esterno di stoccaggio viene riscaldato mediante vapore in serpentini. Allo stesso tempo viene aggiunto l'olio vegetale, che può essere anche pre-raffinato, prelevandolo dai serbatoi esterni. La massa così composta viene mantenuta in agitazione per 1 ÷ 2 ore. Si procede quindi ai controlli di qualità, sulla base dei quali vengono definiti gli eventuali ulteriori trattamenti quali la deacidificazione, la deodorizzazione e la filtrazione. Tali trattamenti vengono effettuati negli apparecchi descritti nei paragrafi precedenti. Le miscele così prodotte sono trasferite a stoccaggio nei serbatoi per il carico dello sfuso oppure sono inviate nei cassoni posti sopra alla postazione di infustamento e confezionate in fusti o cisternette.

MISCELAZIONE DEGLI ESTERI CON OLI VEGETALI

Schema a blocchi

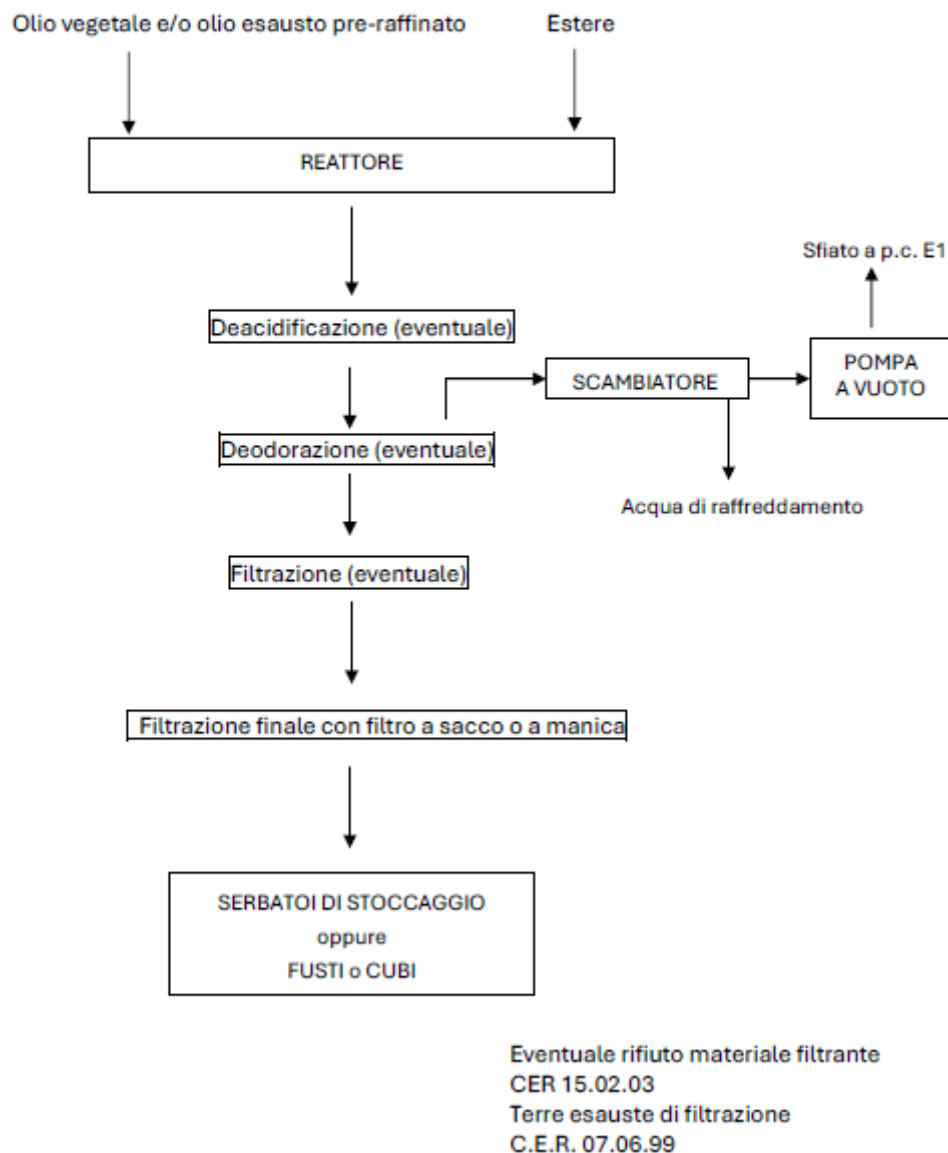


Figura 3 Miscelazione degli esteri con oli vegetali

C. Distillazione

Gli oli vegetali raffinati, gli oli acidi, le oleine grezze e gli esteri possono essere distillati negli impianti mediante colonne di distillazione su “strato sottile” e “molecolari”.

C.1 Impianto di distillazione VTA Short-path (lotto A raffineria)

Nel corpo fabbrica denominato “lotto A – raffineria” è presente un distillatore VTA “short-path” (che ha sostituito il vecchio distillatore Luwa), che lavora fra le temperature di 200 °C e 240 °C con una portata massima di 3000 kg/h. Esso normalmente viene utilizzato per produrre acidi grassi per autoconsumo, partendo da oli acidi, oleine vegetali e prodotti oleochimici “fuori standard”. Il suo utilizzo è saltuario: le campagne di produzione durano tipicamente alcuni giorni in maniera continuativa sui tre turni di lavoro.

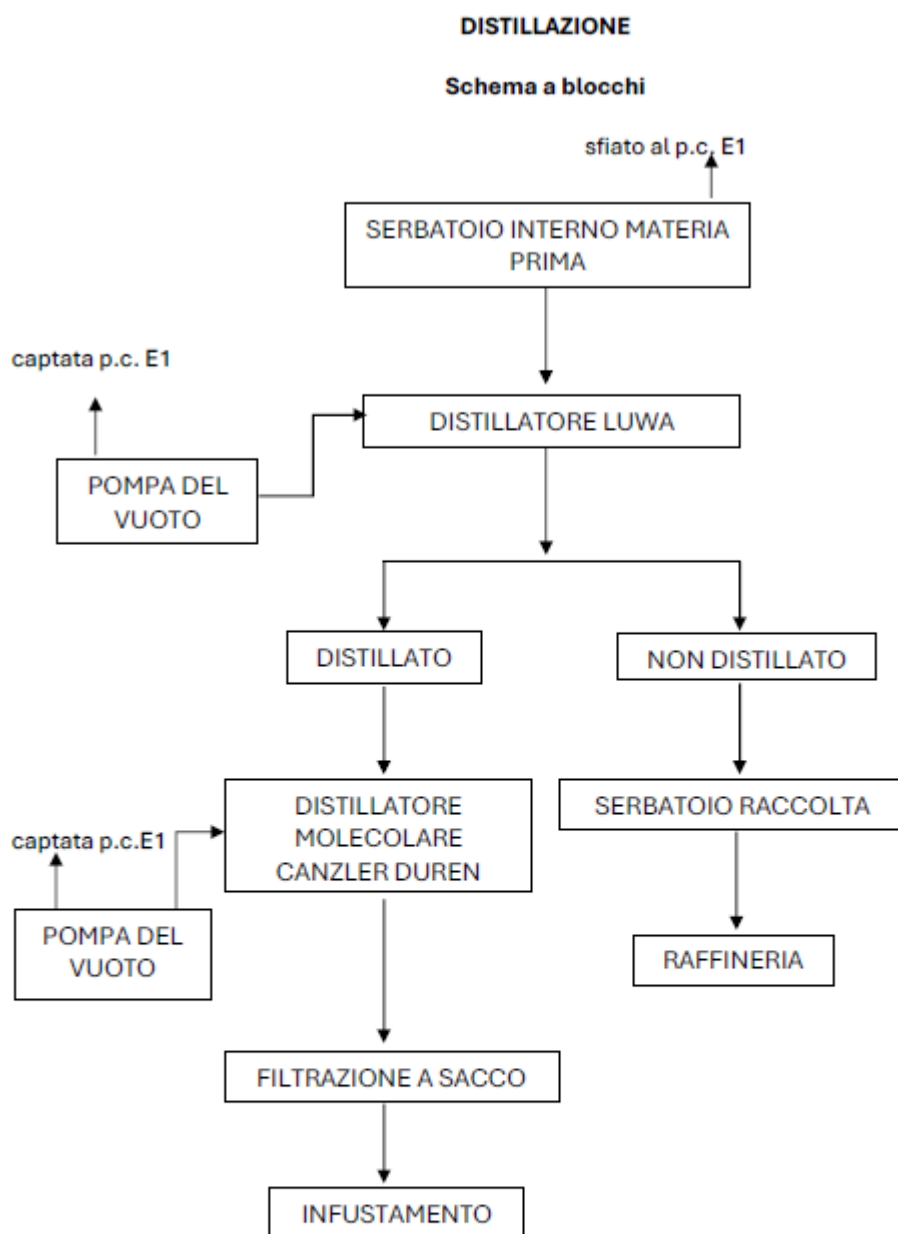
Una caldaia a metano da circa 700 kW provvede al riscaldamento dell'olio diatermico che permette la distillazione. Il tutto è completato da una linea di infustamento semiautomatica con pesatura elettronica.

C.2 Impianto di distillazione Luwa + Carl Canzler Duren. (lotto B palazzina laboratori)

Nella palazzina del corpo di fabbrica denominato "lotto B" è stato allestito un nuovo reparto, che opera in GMP (Good Manufacturing Practice) finalizzato a migliorare la qualità di alcuni prodotti della raffineria attraverso una distillazione "su strato sottile" (ulteriore azione di degasaggio o separazione della glicerina in eccesso) ed un frazionamento mediante una distillazione "molecolare". Tali operazioni avvengono "in linea", mediante un impianto di distillazione "su strato sottile" Luwa posto in serie ad un distillatore "molecolare" Carl Canzler Duren.

I distillatori lavorano fra le temperature di 180 °C e 230°C, con una portata massima di 500 kg/h come alimentazione, mentre il distillato può essere tra il 15% ed il 20% della materia prima in ingresso.

Il reparto è completato da un polmone mescolatore da 4.200 litri e da una batteria di n.° 5 serbatoi da 5 mc cad. La caldaia da 700 kW già sopra citata è asservita anche all'impianto sopra descritto.



Eventuale rifiuto fondo colonna
C.E.R. 16.03.06

Eventuale rifiuto materiale filtrante
CER 15.02.03

Figura 4 - Distillazione

Tempi necessari per l'interruzione dell'operazione di distillazione

Le singole fasi operative possono essere interrotte, in caso di emergenza, in pochi minuti. Il raffreddamento delle colonne di distillazione necessita eventualmente di più tempo (2 – 4 ore).

Emissioni in atmosfera

Le emissioni captate, derivanti dalle operazioni di distillazione (pompe del vuoto e serbatoi materie prime) sono convogliate all'impianto di aspirazione generale dotato di post-combustore. Tutte le emissioni di sostanze

organiche volatili vengono quindi abbattute.

Acque reflue

Le acque reflue derivano dal ciclo di raffreddamento, attraverso il passaggio negli scambiatori di calore. Esse vengono inviate alla vasca di raccolta delle acque di raffreddamento di tutta la raffineria.

Rifiuti

Dal ciclo operativo di distillazione derivano, quali rifiuti principali, i residui peciosi che vengono conferiti come rifiuti con codice CER 16.03.06 ed eventualmente i materiali filtranti conferiti con codice CER 15.02.03.

D. Trasferimento di prodotti tra A&A F.lli Parodi e Also

Le tubazioni installate tra A&A Fratelli Parodi e Also sono state installate per permettere il passaggio di alcuni prodotti (oli e acidi grassi vegetali - non rifiuti) dalla A&A verso Also e viceversa; la presenza di più tubi permette il passaggio dedicato di diversi prodotti in modo tale da mantenerli separati. L'ingresso delle tubazioni ai reattori è poi collettato e provvisto di misuratore massico in modo da poter tenere traccia dei quantitativi trattati. Tale apparecchio è installato anche sulle tubazioni in uscita, in questo modo si può tenere traccia dei quantitativi dei prodotti in ingresso e di quelli in uscita.

Si precisa inoltre che il passaggio delle materie prime da A&A F.lli Parodi ad Also può avvenire anche attraverso l'utilizzo di autocisterne; in questo caso i quantitativi vengono trasferiti con DDT e controllati tramite scontrino di pesata.

Questo collegamento è stato fatto in modo che Also, considerato che la dimensione e la potenzialità dell'impianto lo permettono, possa effettuare un'esterificazione con glicerina per conto della A&A F.lli Parodi, in base alle richieste avanzate dai loro clienti per le quali è necessario avere un prodotto vegetale a bassa acidità destinato al mercato industriale.

Il prodotto finito, restituito da ALSO, viene poi stoccato negli opportuni serbatoi presenti nel sito di A&A per poi venire confezionato o in cisterne o in fusti ed avviato alla vendita.

Qualora il carico del prodotto finito avvenga direttamente in autobotte presso Also, la contabilizzazione di tale operazione viene effettuata attraverso documenti di trasporto sulla base di contratti stipulati tra le due aziende in accordo alle esigenze di mercato. Si precisa che tutte queste lavorazioni non trattano assolutamente rifiuti ma solo materie prime di origine vegetale con un alto valore aggiunto.

E. Laboratorio chimico

L'Azienda è dotata di due laboratori d'analisi: uno per il "controllo qualità" delle materie prime in ingresso e dei prodotti finiti in uscita, posizionato al secondo piano del lotto "B", ed uno di "ricerca & sviluppo", situato al terzo piano del medesimo lotto.

Oltre alle analisi di chimica quantitativa, come le titolazioni e le reazioni acido-base, in essi vengono utilizzati strumenti vari come bilance analitiche, gascromatografi, GC-MS, HPLC, densimetro, viscosimetro, colorimetro, il Karl Fischer per la determinazione del contenuto d'acqua, il contaparticelle per la determinazione delle dimensioni delle particelle liquide degli oli o esteri per lubrificanti, ed altri.

Per i reagenti presenti in laboratorio, e la loro relativa pericolosità, si rinvia alla relazione tecnica presentata per il riesame della presente AIA.

2.3 Razionale utilizzo dell'acqua

L'approvvigionamento idrico dell'Azienda viene effettuato con due fonti: l'Acquedotto De Ferrari Galliera e il Torrente Verde.

L'acqua proveniente dall'acquedotto viene utilizzata solo per gli usi civili e per i laboratori d'analisi. L'acqua ad uso industriale è emunta sulla base dell'autorizzazione n. 7722-2025 protocollo 2025-507356 del 27/10/2025, che contempla l'utilizzo dell'acqua derivata per uso industriale per il raffreddamento di serpentine e scambiatori di calore degli impianti.

Il quantitativo d'acqua il cui prelievo è autorizzato è fissato nella misura di 46,2 l/s per l'uso industriale. La quota d'acqua emunta è direttamente restituita al Torrente Verde.

L'Azienda ha installato una torre evaporativa che consente di riciclare la maggior parte delle acque di raffreddamento dei reattori, consentendo quindi di diminuire la necessità di emungimento dell'acqua del fiume.

L'Azienda ha inoltre comunicato che verrà installata una seconda torre evaporativa consentendo così di aumentare ulteriormente il riciclo delle acque di raffreddamento.

2.4 Emissioni

2.4.1 Emissioni in atmosfera

Nella raffineria, sito IPPC, sono presenti N.° 4 punti di emissione in atmosfera, uno asservito al postcombustore (E1), uno alla caldaia degli impianti di distillazione del lotto "A" e lotto "B" (denominato E2) e due alle caldaie che hanno la funzione di produrre il vapore per la raffineria (E3/E3bis); queste ultime funzionano in alternanza l'una all'altra: il loro funzionamento contemporaneo è tecnicamente impossibile in quanto sono entrambe collegate al medesimo vaso di espansione.

Nella zona magazzino, sito non IPPC, è inoltre presente N.° 1 emissione (E5) proveniente da una caldaia a gasolio per il riscaldamento degli uffici e spogliatoi.

Le attività svolte nella raffineria prevedono lavorazioni "batch". Tutti gli apparecchi in esse coinvolti, che possono essere semplici mescolatori o esterificatori, sono dotati di sfiati captati (vedere elenco e numero dei reattori) e collettati, le cui eventuali emissioni, dovute principalmente al riscaldamento durante la reazione o la miscelazione, sono convogliate con un sistema di aspirazione sottovuoto, previo passaggio in condensatori per il recupero dei volatili, al "postcombustore".

Sono captati anche gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio che, una volta riscaldati, emetterebbero vapori; è parimenti captata l'emissione diffusa del filtro – pressa, dotato superiormente di cappa aspirante; è captato infine lo sfiato del serbatoio "pesa- fluidi".

Il fornello postcombustore riceve tutte le captazioni e opera una combustione a temperatura non inferiore ai 700 °C. L'apparecchio è alimentato a metano ed esiste un recuperatore di calore che riscalda olio diatermico utilizzato per il riscaldamento dei reattori. Il bruciatore ha una efficienza molto alta (pari al 99%).

L'emissione è contrassegnata con E1 (si veda l'allegato 6 – Tavola 1A) e il fornello come macchina M1.

Il postcombustore (PC) è dotato di strumenti di acquisizione e registrazione dei dati di funzionamento: essi registrano lo stato di accensione dell'apparecchio e la temperatura della camera di combustione. La temperatura di lavoro del PC è 750-900°C. In caso che la T scenda sotto 750°C o superi 900°C, parte un allarme sonoro.

La normale temperatura di esercizio si attesta tra 765-770°C. In caso di mancanza di emissioni sufficienti a mantenere la temperatura nel range di esercizio, il PC aumenta concordemente l'apporto di metano. In caso di malfunzionamenti (ad esempio un improvviso abbassamento o innalzamento della temperatura) si attiva un allarme sonoro.

Si ricorda che verrà attivato un nuovo post-combustore che sostituirà il precedente impianto oramai vetusto: esso è dotato di un sistema di salvataggio dei dati di temperatura e stato di accensione dell'apparecchio su disco di memoria interna, il cui contenuto verrà regolarmente copiato anche su scheda di memoria esterna disponibile per eventuali controlli dell'Autorità competente. Le manutenzioni periodiche, consistenti in ispezioni visive e campionamento fumi con successiva analisi, hanno periodicità bimestrale e vengono annotate, come da Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, su apposito registro. In tale registro vengono altresì annotate le manutenzioni annuali della ditta costruttrice Babcock Wanson, consistenti nello smontaggio, controllo, pulizia o sostituzione degli organi principali dell'apparecchio.

In caso di disservizio del postcombustore, il PC si spegne automaticamente tramite programma PLC emettendo un allarme sonoro e interrompendo il flusso di emissioni. Come da procedura, in caso di spegnimento per malfunzionamento, tutte le produzioni vengono interrotte abbassando le temperature dei processi onde rallentare la produzione dei vapori emessi in atmosfera. Ovviamente, non vengono iniziate nuove reazioni fino a che il postcombustore non rientra pienamente in servizio. Come da autorizzazione, viene inviata comunicazione alla Provincia con allegate le pagine del registro di produzione riferite alle lavorazioni correnti e a quelle dei due giorni precedenti.

L'emissione indicata con E2 è relativa ad un generatore ad olio diatermico TPC600 B della Babcock Wanson, alimentato a metano, con bruciatore a nido d'ape, regolazione a due fiamme, portata del fluido di 30 m³/h e potenza nominale 698 KW.

L'emissione indicata con E3 è relativa ai fumi di combustione delle due caldaie a metano per la produzione del vapore, delle quali è una normalmente in funzione e l'altra è di riserva. Dato che ognuna delle due caldaie è dotata di autonomo camino di emissione fumi di combustione, l'azienda li distingue in "E3" ed "E3bis". Esiste una prescrizione sul contenuto di NOx nei fumi, con limite massimo di 350 mg/Nm³. Visto il funzionamento periodicamente alternato delle due caldaie, l'azienda gestisce il campionamento annuale prescritto dalla vigente AIA in modo da controllarle alternativamente da un anno all'altro.

La potenzialità di una caldaia (E3) è di 8 t/h di vapore (delle quali se ne utilizza normalmente un quarto) e la sua potenzialità nominale al bruciatore è di 5,8 MW. L'altra caldaia (E3bis) è invece capace di 6,7 t/h di vapore ed è dotata di un bruciatore di 4,7 MW.

Nel sito non IPPC, è presente una caldaia a gasolio con potenzialità 0,35 MW, che viene utilizzata per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi: la posizione dell'emissione dei suoi fumi è indicata, in planimetria, con E5 (l'emissione in passato denominata E4 era asservita alla caldaia di un settore dell'Azienda che è stato in seguito scorporato e oggi costituisce una Società a sé stante - Parodi Nutra S.r.l.).

2.4.2 Scarichi idrici

Nell'insediamento sono attualmente presenti n. 3 punti di scarico:

- uno per le acque industriali di raffreddamento e di dilavamento del piazzale della raffineria sita al civ. 53 (S1);
- uno per le acque reflue civili dei servizi igienici e dei laboratori della raffineria sita al civ. 53 (S2);
- uno asservito alla vasca interrata che, sul lato magazzino/posteggi (civ. 96/98) riceve le acque di piazzale di prima pioggia, nonché eventuali sversamenti accidentali (S3).

Non c'è scarico di acque di processo, cioè di acque che entrino in contatto con le sostanze in lavorazione, né di acque provenienti da reazioni chimiche.

I vapori d'acqua strippati nelle lavorazioni vengono convogliati al postcombustore.

Le acque della vasca denominata "bagno-maria", utilizzata per il riscaldamento dei fusti di materia prima, vengono periodicamente smaltite mediante autospurgo.

L'attività di lavaggio dei pavimenti della raffineria è eseguita con macchine pulitrici automatiche; le acque risultanti da tale attività sono recuperate in cisternette. Tali operazioni di lavaggio sono sporadiche e, per ogni lavaggio, il volume medio di acqua raccolta è circa 50 litri, per un totale complessivo annuale di circa 2m³. L'acqua così stoccata viene quindi usata durante le operazioni di neutralizzazione pompandola direttamente nel reattore di neutralizzazione. Le paste saponose risultanti dall'operazione di neutralizzazione sono poi separate per decantazione dal prodotto e inviate al successivo reattore dove vengono stoccate in attesa del conferimento come rifiuto.

Scarico S1

E' asservito alle acque di piazzale del civ. 53 ed a quelle di raffreddamento di tutti gli apparecchi raffreddati (reattori, mescolatori, scambiatori di calore etc.) presenti nella raffineria.

L'Azienda risulta attualmente autorizzata allo scarico S1 in corpo idrico superficiale, nel torrente Verde, individuato alle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est 1.490.100 e Latitudine Nord 4.929.800, nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che devono essere rispettati direttamente nei rispettivi e distinti punti di campionamento, uno per le sole acque di raffreddamento e uno per le sole acque di dilavamento.

Le superfici che, sulla base delle operazioni di movimentazione svolte, potrebbero oggettivamente essere contaminate dai prodotti e dalle materie prime impiegate risultano essere le seguenti:

- i piazzali dove sono effettuate le operazioni di carico, scarico e movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti. Tali aree sono dotate di una rete di drenaggio, raccolta e convogliamento delle acque al sistema di trattamento presente;
- le aree occupate dai serbatoi di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti. I bacini sono dotati di cordoli di contenimento in calcestruzzo e valvole di chiusura. Le acque meteoriche sono raccolte e stoccate all'interno dei bacini e successivamente sono fatte defluire gradualmente, aprendo la valvola manuale da parte dell'operatore, allo stesso sistema di trattamento.

Il lavaggio delle superfici scolanti del piazzale raffineria viene occasionalmente effettuato con spingarda ad acqua pressurizzata;

Il sistema di trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scolanti del civico 53 è stato progettato per trattare in continuo tutte le acque piovane che incidono sulle superfici scolanti.

Le acque di dilavamento piazzale confluiscono in una prima vasca di raccolta (vasca 7) da 2,5 m³ posta nel punto di maggior pendenza del piazzale della raffineria per poi essere convogliate alla vasca 1 della capienza di circa 6 m³. Le acque provenienti dai bacini di contenimento del lotto A confluiscono direttamente nella vasca 1.

Dalla seconda vasca l'acqua viene pompata, mediante una pompa sommersa autoadescante, ad una vasca intermedia di circa 4 m³ situata ad una quota lievemente maggiore. Da qui l'acqua fluisce per pendenza, mediante un canale sotterraneo dotato di chiusini d'ispezione, ad una coppia di vasche "fiorentine" in serie l'una all'altra: l'acqua passa dalla sezione 1 della vasca 2A alla vasca 2B e quindi ritorna alla sezione 2 della vasca 2A (e quindi si può considerare il sistema come "doppio"). Nella vasca 2B confluiscono invece le acque provenienti dai bacini di contenimento del lotto B (serbatoi da 137 a 142 e serbatoi 160-161).

I setti separatori permettono la completa disoleazione dell'acqua, che può essere campionata dall'apposito pozzetto indicato in planimetria. L'acqua da qui fluisce per pendenza, in un altro canale sotterraneo, alla bocca di scarico a fiume costituita da un tubo con curva a 90° raso argine.

Le vasche, raggiunto il livello di emulsioni oleose che impediscono un'adeguata disoleazione, vengono pulite mediante autospurgo autorizzati. I rifiuti derivanti vengono conferiti con il codice EER 16.10.02 (Lavaggio pulizia serbatoi e vasche).

Nella sezione 2 della vasca 2A arrivano, mediante una tubazione dedicata, dotata di punto di prelievo campioni, le acque di raffreddamento sopra descritte, che quindi seguono lo stesso percorso allo scarico S1.

Le sezioni 1 e 2 della vasca 2A e la vasca 2B risultano a cielo aperto.

Sono presenti due distinti punti di campionamento:

- il punto di campionamento S1DIL, relativo alle acque di dilavamento è all'interno del pozzetto di raccolta facente parte della vasca 2B.
- il punto di campionamento S1RAF, relativo alle acque di raffreddamento, è un rubinetto posizionato sulla tubazione delle acque di raffreddamento in ingresso alla sezione 2 della vasca 2A.

Come chiarito dall'Azienda, i due tubi confluenti nella vasca 2A2, presenti in loco ma non riportati in planimetria, non sono funzionanti (erano stati creati inizialmente per regimare le acque di raffreddamento dell'impianto pilota del distillatore). Attualmente le acque di raffreddamento dell'impianto pilota sono collettate nella stessa tubazione delle acque di raffreddamento dell'impianto principale.

E' presente una tubazione di by-pass che, in caso di contaminazione delle acque di raffreddamento, previene lo scarico nel torrente di tali acque. La procedura di gestione dell'emergenza, contenuta nel documento istruzione operativa IO 01 P19, prevede che, in caso di rottura di un serpentino contenente le acque di raffreddamento, l'operatore apre la valvola di by-pass che chiude lo scarico verso il fiume, scaricando l'acqua contaminata all'interno della sezione 1 della vasca 2A per poi passare alla successiva vasca. L'operatore, una volta terminato lo scarico, dovrà collegare una pompa alla vasca per recuperare l'emulsione oleosa e pompare il rifiuto in serbatoio.

Si rileva altresì la presenza di una tubazione denominata "scarico troppo pieno" sulla tubazione che collega la vasca 1 alla vasca 2. Trattasi di una tubazione d'emergenza necessaria in caso di mancanza di corrente. In questo caso la pompa non funzionerebbe e l'acqua confluirebbe dal troppo pieno nella vasca 2 per effetto della pendenza della tubazione, e da lì raggiungerebbe la vasca 2B.

Scarico S2

E' asservito allo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici ed alle acque reflue provenienti dai laboratori di analisi in pubblica fognatura, mediante una tubazione in PVC dotata di n.° 14 pozzetti d'ispezione entro il perimetro del sito IPPC. Le acque reflue provenienti dai laboratori, ai sensi dell'art. 3 c. 1 della L.R. n. 29/2007 e dell'articolo 101 comma 7 lett. e) del D.Lgs. n. 152/2006, risultano assimilate alle acque reflue domestiche in scheda 1, a prescindere da qualunque soglia dimensionale, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- reattivi, reagenti, prodotti analizzati, devono essere smaltiti come rifiuti ai sensi del D.Lgs.152/06 parte quarta;
- rispetto della normativa vigente sui rifiuti sanitari (DPR 15.07.2003 n. 254 " Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari dell'art. 24 della L. 31 luglio 2002 n. 179");

Scarico S3

E' asservito alla vasca interrata che riceve le acque di prima pioggia del piazzale antistante l'edificio adibito a magazzino denominato nelle planimetrie lotto C, della rampa che collega il magazzino al parcheggio, nonché delle acque provenienti dal piazzale adibito a parcheggio.

Tali aree sono state considerate potenzialmente contaminate in quanto sono percorse da carrelli e mezzi che entrano all'interno del magazzino i cui pavimenti potrebbero essere interessati da gocciolamenti di sostanze oleose (animali e vegetali) che pertanto potrebbero sporcare le ruote dei carrelli stessi ed essere trasferite all'esterno

L'Azienda conferma l'assenza di punti di carico/scarico delle materie prime a base oleosa nell'edificio ubicato al civico 96-98 afferente allo scarico S3.

Il sistema di trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scolanti del civico 96-98 è stato progettato per trattare le acque di prima pioggia.

Le acque di prima pioggia delle superfici considerate sono raccolte da una rete di regimazione, costituita da una canaletta grigliata in fregio all'accesso carrabile e da una serie di tombini e tubazioni, che, mediante idonee pendenze, le convoglia per caduta ad un pozzetto di separazione posto a monte dell'impianto di depurazione. Le ulteriori precipitazioni (acque di seconda pioggia) sono direttamente deviate allo scarico tramite il by-pass grazie alla presenza del deflettore.

Una pompa, allo scadere delle 24 ore dall'evento meteorico, si attiva e permette il recapito nel Torrente Verde delle acque disoleate, permettendo così lo svuotamento della vasca stessa, che viene tenuta anche come presidio di sicurezza per eventuali sversamenti che si dovessero verificare nelle operazioni di carico/scarico degli automezzi nella zona antistante il varco del magazzino stesso.

L'Azienda risulta attualmente autorizzata allo scarico S3 in corpo idrico superficiale, Torrente Verde, nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Bocca di restituzione al fiume delle acque destinate alla turbina idroelettrica

Oltre agli scarichi sopra descritti, è presente la bocca di restituzione al fiume delle acque destinate alla turbina idroelettrica e non utilizzate in quanto la medesima è stata ferma da anni e anzi recentemente è stata disinstallata. Il volume di tale flusso può arrivare a 75.000 m3 al giorno.

Non sono presenti dispositivi di misura della portata/volume scaricato agli scarichi S1 e S3.

L'Azienda dichiara che sono stati acquistati i contatori per la contabilizzazione della portata di acqua prelevata dal torrente Verde a scopo industriale, e che saranno installati entro l'anno.

2.4.3 Emissioni sonore

Introduzione

I riferimenti tecnici di base per le elaborazioni dei dati acustici sono i seguenti:

- I.r. 20.3.1998, n.12"; UNI 10855 "Misura e valutazione del contributo acustico di singole sorgenti";
- ISO 9613 "Acoustics – Abatement of sound propagation outdoors Part 2: General method of calculations";
- Serie ISO 3740 ÷ 3746 "determinazione dei livelli di potenza sonora di sorgenti di rumore".

2.4.3.A Contenuti

Lo stabilimento della A&A Fratelli Parodi è diviso in due parti: la raffineria situata sulla destra orografica del Torrente Verde (che è l'insediamento IPPC vero e proprio) e gli uffici con il magazzino situati sinistra orografica del torrente Verde, nel magazzino non sono presenti impianti produttivi, ma hanno luogo solamente lo stoccaggio dei prodotti finiti e il carico degli autoarticolati in uscita, tali operazioni hanno luogo mediante carrelli elevatori.

Nella raffineria le attività connesse alla produzione non variano significativamente nell'arco delle 24 ore, per cui le emissioni sonore possono essere considerate costanti e continue. Durante il processo produttivo gli impianti funzionano simultaneamente. All'esterno dello stabilimento sono presenti alcune pompe elettriche utilizzate per la movimentazione dei prodotti dai silos di stoccaggio alla raffineria e viceversa. Il loro utilizzo avviene prevalentemente nel periodo diurno ed in modo discontinuo, esse, per le finalità del presente documento, possono essere considerate trascurabili. Le movimentazioni con carrelli elevatori avvengono sul piazzale antistante la raffineria e nell'area carico merci presso il magazzino (area non IPPC). L'area del magazzino è attiva solamente nel periodo diurno le attività vengono svolte dal lunedì al venerdì nell'orario compreso tra le ore 08 e le ore 17.

Il comune di Campomorone ha realizzato la classificazione acustica del territorio, l'area sulla quale insiste il complesso IPPC è stata inserita nella classe acustica V. Le zone circostanti al sito industriale sono classificate acusticamente come riassunto nella tabella seguente:

Descrizione con riferimento alle planimetrie allegate	Classe acustica
Area circostante la parte dell'impianto situata a nord	V
Area circostante la parte dell'impianto situata a nordest e a sud	IV
Edificio scolastico "Giovanni XXIII"	I (periodo diurno)

Uno stralcio cartografico della classificazione acustica del territorio comunale che interessa il complesso IPPC e le zone ad esso circostanti è riportato nella seguente Figura.



Figura 5 - Stralcio cartografico della classificazione acustica

Di seguito viene riportata la planimetria in scala dei luoghi interessati dal rumore emesso dal complesso IPPC; nella planimetria proposta in scala 1 : 2000 sono rappresentate:

- le due parti che costituiscono lo stabilimento, a nord la raffineria insediamento IPPC (evidenziata in giallo con bordo rosso), a sud il magazzino (evidenziato in giallo con bordo arancione);
- i recettori esposti alle emissioni sonore (evidenziati in blu);
- le posizioni ove sono state condotte le misurazioni fonometriche (indicate con un cerchio rosso).

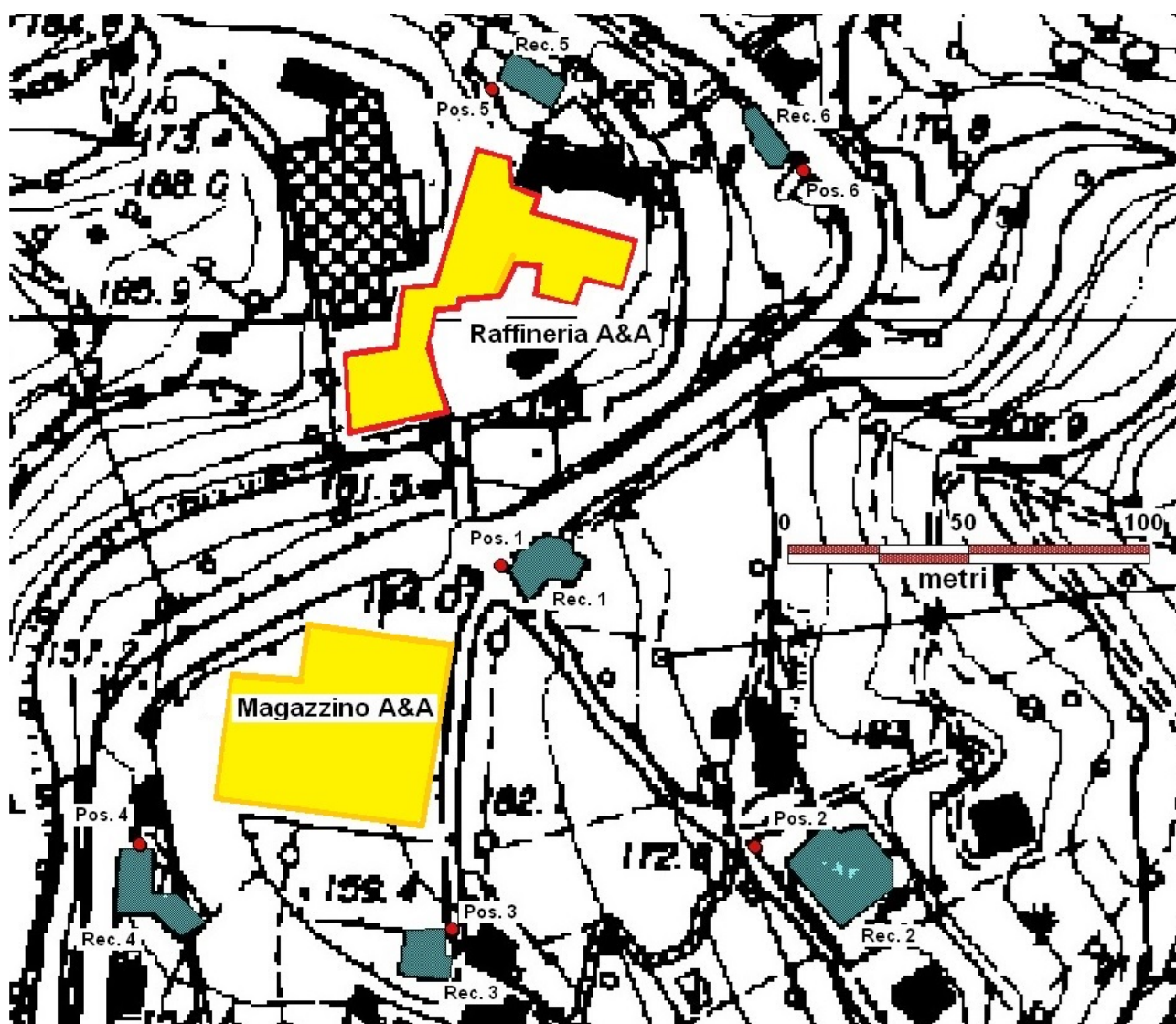


Figura 6 - Planimetria (scala 1:2000) tratta da CTR regionale (tavola 213070).

Descrizione delle principali sorgenti di rumore.

Le principali sorgenti di rumore presenti nel complesso IPPC sono riassunte nella tabella seguente ove vengono riportate le codifiche delle sorgenti, le coordinate Gauss Boaga delle sorgenti.

Tabella 3 - Principali sorgenti di rumore presenti nel complesso IPPC

Descrizione	Codifica	Coordinate Gauss-Boaga		Quota (m)
		Latitudine Nord	Longitudine Est	
Pompe captazione acque	RU1	4929867	1490075	5
Centrale termica	RU2	4929830	1490078	2
Reparto raffineria	RU3	4929842	1490092	6
<i>Sorgenti esterne</i>				
Movimentazione merci con carrello elevatore diesel	RU4			1
Movimentazione con carrello elevatore elettrico	RU5			1
Pozzetto scarico acque di raffreddamento	RU6	4929824	1490086	-0,4
Gruppo vuoto deodoratori e compressore asservito	RU7	4929842	1490103	10,5
Chiller	RU8	4929834	1490113	10,5
¹ Distillatore	RU9	4929864	1490082	6
Torre evaporativa	RU10	4929830	1490076	10,5

¹ sorgente non funzionante

Le coordinate sono state determinate utilizzando il programma MapInfo con la CTR (tavola 213070) georeferenziata dal Servizio cartografico della Regione Liguria, la quota delle sorgenti si riferisce al piano di campagna.

All'esterno della raffineria sono presenti alcune pompe elettriche utilizzate per la movimentazione dei prodotti dai silos di stoccaggio alla raffineria e viceversa. Il loro utilizzo avviene in modo occasionale. Data la bassa rumorosità di questa tipologia di sorgenti, sono state considerate trascurabili per le finalità del presente documento. Le movimentazioni con carrelli elevatori (elettrici e diesel) avvengono sul piazzale antistante la raffineria e nell'area carico merci presso il magazzino (area non IPPC). All'interno del magazzino sono utilizzati carrelli elevatori elettrici dalle emissioni sonore trascurabili anche in virtù del loro utilizzo in un ambiente confinato.

Caratteristiche temporali del funzionamento del complesso IPPC.

- L'orario di esercizio dell'impianto è compreso tra le ore 06:00 del lunedì mattina e le 13:00 del sabato mattina senza interruzione. Durante tale periodo tutti gli impianti interni sono attivi costantemente e può accadere che siano in funzione contemporaneamente.
- L'attività di carico e scarico automezzi è svolta durante il periodo diurno (orario 08-17).

2.4.3.B Rilievi fonometrici

I recettori maggiormente esposti alle emissioni sonore del complesso IPPC sono elencati di seguito:

- Rec. 1: Edificio residenziale sito in Via Bianchini 1 (Classe IV);
- Rec. 2: Edificio scolastico "Giovanni XXIII" (Classe I periodo D/Classe III periodo N);
- Rec. 3: Edificio residenziale Via Valverde 50 (Classe IV);
- Rec. 4: Edificio residenziale Via Valverde 68/70 (Classe IV);
- Rec. 5: Edificio residenziale Via Valverde 29 (Classe V);
- Rec. 6: Edificio residenziale via Valverde 19/21 (Classe IV).

In ragione del fatto che il magazzino è attivo solamente durante il periodo diurno nell'orario compreso tra le ore 08 e le ore 17, relativamente ai recettori prossimi a tale edificio (Rec. 2, Rec. 3 e Rec. 4) non sono state condotte rilevazioni fonometriche durante il periodo notturno.

Le attività connesse alla produzione non variano in maniera sostanziale dal giorno alla notte, durante il periodo notturno non vi è accesso allo stabilimento da parte dei mezzi di carico e scarico e non vengono impiegati mezzi di movimentazione. Durante il processo produttivo gli impianti funzionano costantemente e continuamente e può accadere che operino in maniera simultanea. Le misure sono state eseguite seguendo la metodica prevista dal D.M. 16/3/98.

L'emissione diurna, poiché in generale il valore ambientale ed il valore residuo sono risultati non molto dissimili, è stata determinata mediante calcolo numerico, si è proceduto eseguendo la differenza tra il parametro L95 relativo al valore ambientale ed il corrispondente parametro relativo al rumore residuo, solamente nella posizione occupata dal recettore Rec. 1, durante il periodo diurno, si registra il contributo dovuto ai mezzi di movimentazione il valore specifico dovuto a tale attività è stato determinato considerando 25 passaggi all'ora di carrelli elevatori, l'evento "passaggio di un carrello" ha la durata pari a 10 secondi e un "contributo acustico" per ogni passaggio pari a 61,0 dBA, tale contributo è stato sommato al valore determinato secondo la metodica precedentemente descritta; relativamente al recettore 5 al valore di emissione è stato attribuito un valore sicuramente inferiore al valore del parametro L95 relativo al livello ambientale; relativamente al periodo notturno al valore di emissione è stato attribuito il valore del parametro L95 relativo al livello ambientale diminuito di 10 dBA in quanto il citato parametro statistico risulta grossomodo sovrapponibile sia relativamente al rilevamento ambientale sia relativamente al rilevamento del rumore residuo; nelle tre posizioni interessate durante la notte dal rumore del complesso IPPC la componente stazionaria è influenzata principalmente dal rumore generato dal torrente Verde. Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei livelli rilevati e dei valori di emissione calcolati presso i punti di ricezione.

Tabella 4 - Riepilogo delle misure eseguite presso i recettori e calcolo del valore di emissione

Recettore	LA dBA	LR dBA	LE dBA (valore limite)
Periodo diurno			
Rec. 1	66,0	62,5	<52,5 (60)
Rec. 2	47,0	48,5	42,0-42,5 (45)
Rec. 3	44,5	45,5	<40,0 (60)
Rec. 4	58,0	59,0	41,0-41,5 (60)
Rec. 5	57,0	61,0 ²	55,0-55,5 (65)
Rec. 6	62,5	63,5	45,5-46,0 (60)
Periodo notturno			

Rec. 1	61,5	61,0	48,0 (50)
Rec. 5	60,0	61,0	48,0 (55)
Rec. 6	59,5	60,0	45,0 (50)

² Presso il recettore n.5 il valore della rumorosità è pilotato completamente dal volume delle acque che scorre nel canale presente in quella zona; la gestione delle chiuse che assicurano l'acqua agli impianti è tale per cui in generale il rumore ambientale presente risulta inferiore al rumore residuo, con gli impianti spenti, infatti, la totalità dell'acqua del canale viene deviata in una diramazione del canale che si ricongiunge col torrente Verde, in questa configurazione il salto dell'acqua nel canale risulta maggiore e di conseguenza genera più rumore.

Non sono state rilevate a livello strumentale, né componenti di tipo tonale, né componenti di tipo impulsivo.

La potenza acustica dello stabilimento è stata caratterizzata a partire da rilevamenti eseguiti sul campo, alcuni di tipo puntuale eseguiti a distanza nota (d_0) dalla sorgente, altri tesi a caratterizzare la rumorosità emessa dalle superfici emissive presenti; i rilevamenti sono tornati utili a determinare la potenza acustica mediante la seguente formula: 1) $L_w = L_p(d_0 + 10 * \log(2\pi d_0^2))$, altri valori sono stati determinati a partire dalla rumorosità presente nei pressi delle superfici di emissione dei reparti di produzione, ogni rilievo è stato considerato rappresentativo di una determinata superficie di emissione in tale modo è stato possibile calcolare la potenza acustica relativa a tale superficie mediante la formula 2) $L_w = L_p + 10 * \log S$. La potenza acustica totale è stata determinata sommando i singoli contributi precedentemente determinati mediante l'espressione: $L_{w_{tot}} = \sum_i L_{w_i}$.

Tabella 5 - Potenza sonora in banda larga (pesata secondo la curva "A" e lineare)

Valutazione della rumorosità: Caratterizzazione della potenza emessa (periodo diurno)			
Sorgente (<i>stabilimento o macchina</i>)	Lw (dBA)	Lw (Lin)	Calcolo eseguito (formula utilizzata)
Pompe captazione acque	84,3	89,2	Mediante misure formula 2)
Centrale termica	89,2	99,5	Mediante misure formula 2)
Reparto raffineria oli	92,4	96,3	Mediante misure formula 2)
Movimentazione mediante carrello elevatore diesel	93,1	103,7	Mediante misure formula 2)
Movimentazione mediante carrello elevatore elettrico	89,1	92,6	Mediante misure formula 2)
Pozzetto scarico acque di raffreddamento	84,1	90,0	Mediante misure formula 1)
Gruppo vuoto deodoratori e compressore asservito	94,8	99,5	Mediante misure formula 2)
Chiller	99,4	100,7	Mediante misure formula 2)
³ Distillatore	93,0	95,9	Mediante misure eseguite su macchinari analoghi formule 1) e 2)
Torre evaporativa	98,4	106,9	Mediante misure formula 2)
Totale	104,2	110,6	---

³ sorgente non funzionante: i valori riportati sono frutto di calcoli teorici.

2.4.3.C Sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni sonore

I valori della rumorosità riscontrata sia durante il periodo diurno sia durante quello notturno hanno evidenziato valori compatibili con i vincoli proposti dalla vigente normativa, a fronte di ciò si ritiene non siano necessari interventi finalizzati a ridurre le emissioni acustiche prodotte.

È stato calcolato mediante considerazioni di tipo teorico il contributo del distillatore; tale contributo sommato a quanto rilevato strumentalmente sul campo ha evidenziato valori compatibili con i vincoli proposti dalla vigente normativa quindi anche per il futuro non saranno necessari interventi di mitigazione acustica.

2.5 Rifiuti

L'attività produttiva genera una molteplicità di rifiuti, tutti conferiti a recupero e smaltimento tra i quali:

- Le terre filtranti utilizzate nella fase specifica della raffinazione - codice EER 07.06.99 (Terre filtranti – rifiuti non specificati altrimenti – non pericoloso) - è il principale rifiuto prodotto: esse vengono accumulate in deposito temporaneo in apposito cassone scarrabile telonato situato sul piazzale. I volumi generati sono pari a circa 1 m3/giorno e vengono conferiti a recupero, di solito, con cadenza mensile.
- Scarti organici di lavorazione EER 16.03.06 derivanti dalla raffinazione di oli fortemente acidi e con particolari problematiche di impurezze o esteri fuori standard, e dalla loro distillazione, come residuo del fondo colonna.

- Il ferro e l'acciaio, che risultano dagli interventi di manutenzione degli impianti (EER 17.04.05) e dai fusti metallici pressati (EER 15.01.04). Si sottolinea che questi ultimi, prima della pressatura, vengono scolati e puliti con vapore, onde evitare colature nella zona pressa. Tutti questi rifiuti metallici vengono tenuti a deposito temporaneo in un cassone scarrabile telonato situato sul piazzale. I conferimenti a recupero vengono effettuati generalmente ogni due mesi. Si utilizza raramente il codice EER 16.02.14 per conferire parti metalliche di impianti dismessi.
- Le emulsioni di acqua e olio che provengono dalla pulizia della vasca "bagno-maria" o dalla bonifica di serbatoi. Questi liquidi sono raccolti periodicamente da un "autospurgo" autorizzato e smaltiti. In tale occasione l'autospurgo effettua la pulizia anche delle vasche "fiorentine" di depurazione delle acque meteoriche: tale rifiuto viene conferito con il codice EER 16.10.02
- Gli imballi in plastica provenienti dalle confezioni delle materie prime: essi vengono accumulati al coperto e periodicamente conferiti a recupero (mediamente ogni due mesi).
- Il legno derivante dalla distruzione dei bancali inutilizzabili: esistono diverse ubicazioni per il suo accumulo nel sito, cumuli che non superano i 2 m di altezza al momento del conferimento. I conferimenti a recupero avvengono mediamente ogni tre mesi.
- I solventi organici alogenati (EER 07.06.03* - rifiuto pericoloso) che vengono prodotti come scarto delle analisi di laboratorio: essi vengono accumulati in apposite taniche di materiale plastico e periodicamente ritirate e smaltite da azienda autorizzata (generalmente ogni 3-4 mesi).
- La carta e il cartone derivanti dalle confezioni di alcune materie prime e dall'attività d'ufficio, che vengono accumulati in un cesto carrellato. I conferimenti a recupero avvengono ogni tre mesi.

In Azienda, sia dal lato raffineria che da quello magazzino, sono presenti due cabine di riduzione della tensione elettrica da 15.000V di potenzialità pari a 1.600 kW. In entrambe queste cabine è presente un trasformatore dotato di circa 800 litri d'olio. Altri due trasformatori di rispetto, identici ai precedenti, sono ad essi affiancati. È stata effettuata l'analisi chimica dei campioni dei due oli, che ha evidenziato un contenuto di PCB inferiore ai 10 mg/kg.

In posizione attigua all'edificio magazzino, dal lato piazzale accanto alla rampa, è presente un serbatoio interrato, della capacità di 10.000 litri, per lo stoccaggio del gasolio che alimenta la caldaia di riscaldamento magazzino e uffici. Trattasi di serbatoio installato nel 2004 e avente le seguenti caratteristiche:

- asse orizzontale con diametro di 1420 mm e lunghezza 6775 mm;
- costruzione in acciaio al carbonio a doppia camera;
- trattamento esterno in vetroresina.

Esso era stato installato in sostituzione di un vecchio serbatoio preesistente alla cessione dell'edificio da parte della stamperia Pagano.

2.6 Energia

2.6.1 Produzione di energia

L'energia che viene utilizzata nel sito è, oltre a quella elettrica che arriva in media tensione (15.000 V), energia termica. Quest'ultima viene prodotta per combustione di gas metano, nella raffineria, e di gasolio nell'edificio magazzino.

Nella raffineria, sito IPPC, sono infatti presenti quattro apparecchi produttori energia termica.

Tre caldaie a metano (M2, M3 / M3bis nella planimetria allegata 6), che utilizzano il vapore saturo e l'olio diatermico quali fluidi termo vettori:

- una caldaia Itawanson (Babcock Wanson) modello Europack H5000 collaudata nel 2004; la sua potenza nominale è di 5,8 MW ed è capace di produrre 8 t/h di vapore;
- una caldaia Itawanson (Babcock Wanson) modello Europack H4000 collaudata nel 2004; la sua potenza nominale è di 4,7 MW ed è capace di produrre 6,7 t/h di vapore.
- una caldaia Babcock Wanson mod.TPC 600B del 2017, collaudata nel 2019 con potenza nominale di 698 KW e portata 30 m3/h.

È inoltre presente un postcombustore (M1 nella planimetria allegata 6) a metano Babcock Wanson, modello Mixbloc/inc/200, il quale, oltre ad abbattere gli inquinanti eventualmente presenti nelle captazioni ad esso collettate, produce energia termica riscaldando olio diatermico. La sua potenza di combustione può modulare fra 23 e 230 kW e il suo rendimento si aggira sul 90%. Anche quest'impianto è sempre attivo durante la settimana lavorativa.

Verrà prossimamente installato il nuovo postcombustore Babcock Wanson che ha le seguenti caratteristiche:

1. Modello: INC-TER 1.000

- | | |
|----------------------------------|-------------------------|
| 2. Temperatura di lavoro: | 750 – 900°C |
| 3. Potenza nominale bruciatore: | 405 Kw |
| 4. Potenza elettrica installata: | 3 kW |
| 5. Portata massima: | 1000 Nm ³ /h |
| 6. Combustibile: | Metano |

Nel sito non IPPC (magazzino), è invece presente N.° 1 caldaia Baltur modello ST400 (M6 nella planimetria allegata 6 – TAV. 1B) di potenza nominale 0,5 MW, dedicata al riscaldamento del fabbricato (uffici e spogliatoi).

2.6.2 Consumo di energia

Il fabbisogno di energia termica dell'impianto produttivo, nella configurazione sopra descritta, è prevedibilmente quantificabile in circa 11.000 MWh annui. Essa viene prodotta per combustione di metano e di gasolio e trasmessa mediante vapore e olio diatermico. Il suo utilizzo avviene, nella quasi totalità (99%) nella raffineria.

Analogamente il consumo di corrente elettrica in media tensione, con potenza impegnata nominale pari a 1,6 MW, è prevedibile in circa 1.400 MWh.

Il consumo energetico globale dello stabilimento è quindi stimabile in circa 12.500 MWh all'anno.

2.7 Informazioni relative alla vita utile prevista per il complesso ippc ed alle problematiche connesse con la chiusura, messa in sicurezza, bonifica e ripristino del sito interessato

L'attività della A.&A. F.lli Parodi prevede il carico e lo scarico di materie prime o prodotti finiti liquidi in autobotti, oltre all'utilizzo di fustameria, e quindi il carico e lo scarico del collettame. Per ciò che riguarda lo sfuso, la movimentazione di carico e scarico viene effettuata nel complesso IPPC dove sono presenti pompe centrifughe agli angoli dei bacini di contenimento dei serbatoi (vedere planimetria Allegato 6 – Tav. 5 A) atte a questo tipo di operazione.

Tali pompe sono collegate a linee fisse in acciaio inossidabile, che attraverso l'utilizzo di valvole a sfera o a saracinesca, permettono di collegarsi ai serbatoi voluti senza dover far spostare l'autocisterna, per cui i punti di carico e scarico sono sempre gli stessi per tutto il parco serbatoi dello stabilimento.

Anche i prodotti che a temperatura ambiente sono solidi (es. sego bovino, olio di cocco, olio di palma ecc.) vengono movimentati in fase liquida, riscaldati a temperatura adeguata (ca. 50-60°C).

Il controllo dei pesi avviene per mezzo di un bilico elettronico della Cooperativa Bilanciai, che permette di controllare il peso di una autobotte intera senza dover sganciare il trattore da rimorchio.

Esistono n.4 bacini di contenimento che raggruppano tutti i serbatoi presenti, uno centrale, uno lato fiume, uno lato monte ed uno dietro alla raffineria nella piazzetta del lotto A (vedere planimetria Allegato 6).

Tutti dimensionati secondo la normativa che prevede 1/3 del volume totale dei serbatoi.

Per quanto riguarda le materie prime ed il prodotto finito imballati in fusti di ferro, il carico e lo scarico avviene nel sito non IPPC, dove in effetti è stato creato un magazzino che accoglie in diverse zone tutti i prodotti confezionati. Anche in questo caso il trasporto è tutto su mezzi gommati.

Dall'inizio dell'attività (1955) non si sono verificati sversamenti rilevanti di sostanze inquinanti. Si sono invece verificate, prima della realizzazione del sistema di vasche trappola, alcune piccole fuoriuscite di grasso animale od olio vegetale sulla superficie del torrente: nel reparto raffineria, nel corso dei decenni, un paio di volte si sono bucati i serpentine di raffreddamento facendo percorrere all'olio vegetale il percorso dell'acqua di raffreddamento. Attualmente le vasche con "fiorentino" sono di dimensioni maggiori e con maggiori setti di disoleazione, il che impedisce questo tipo di incidente. L'area dello stabilimento era precedentemente occupata da un iutificio (ante 1955), attività che non dovrebbe essere stata inquinante: di conseguenza il sottosuolo non ha presumibilmente subito contaminazioni.

Da quando esiste la A.&A. F.lli Parodi non si sono verificati casi di sversamenti di oli sul suolo. L'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata, pertanto il rischio d'inquinamenti del sottosuolo è da ritenersi trascurabile.

Per il sito in cui è ubicato il complesso IPPC non è stata avviata alcuna procedura di bonifica ai sensi del D.M. 471 del 25 ottobre 1999.

2.8 Impianti a rischio di incidente rilevante

L'impianto produttivo della A.&A. F.lli Parodi non rientra fra quelli a rischio di incidente rilevante in base alla cd. SEVESO III (D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015).

La A.&A. F.lli Parodi è esclusa dal campo di applicazione delle procedure per il rischio di incidenti rilevanti in

quanto nello stabilimento non sono presenti quantitativi interessanti delle sostanze specificate nella Parte 1 dell'Allegato 1, e possono essere presenti solo limitate quantità (inferiori ad 1 tonnellata) di sostanze elencate nella Parte 2 dell'Allegato 1. Ciò è anche desumibile dalla scheda D tabella D1 ("sostanze presenti nel complesso IPPC") allegata alla presente pratica.

Una delle principali lavorazioni che si svolgono nello stabilimento è tuttavia l'esterificazione, processo elencato nell'allegato A della suddetta normativa. Di conseguenza, in conformità a quanto prescritto dall'art. 5, è stato integrato il documento di cui al D.Lgs. 81/2008 con la valutazione dei rischi di incidenti rilevanti e sono state adottate appropriate misure di sicurezza per prevenirne l'accadimento e limitarne le eventuali conseguenze per l'uomo e l'ambiente, nonché sono stati informati, formati, addestrati ed adeguatamente equipaggiati coloro che lavorano in situ.

PARTE 3: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

3.1 valutazione integrata dell'inquinamento, dei consumi energetici ed interventi previsti di riduzione integrata

L'azienda è certificata, sin dal 2007, con la ISO 14001 per la gestione ambientale. Pertanto, anche a seguito dell'analisi ambientale che viene rivalutata ogni 3 anni, sono stati implementati miglioramenti gestionali finalizzati a diminuire i diversi aspetti di impatto ambientale dell'attività produttiva.

L'azienda, inoltre, durante gli audit annuali effettuati dall'ARPAL, recepisce e mette in pratica tutti gli spunti di miglioramento che emergono durante le visite ispettive, integrandoli nelle proprie procedure operative.

L'Azienda opera con mezzi ed in modi sovente definiti quali "migliori tecniche disponibili". Infatti:

- Le tenute dei reattori sono sorvegliate da manometri dedicati che indicherebbero il calo di grado di vuoto all'interno degli apparecchi. I serbatoi, tutti di tipo chiuso, sono collegati, nella loro parte alta, al postcombustore.
- Le pompe del vuoto sono del tipo a secco (70%) ed anello liquido (30%).
- Tutte le operazioni di sintesi sono strettamente procedurate e tali procedure vengono utilizzate per determinare il punto finale di ogni reazione di produzione.
- Tutti i raffreddamenti sono di tipo indiretto: non vi è contatto fra acqua e prodotto, essendo i reattori dotati di serpentine di raffreddamento.
- Tutti i flussi di aeriformi che contengono potenzialmente Composti Organici Volatili (aspirazioni del vuoto dei reattori, tetti dei serbatoi etc.) fanno capo ad un ossidatore termico a metano.
- Il monitoraggio delle emissioni mostra che il parametro "SOV+HC (COT)", sottoposto ad un limite di 10 mg/Nm³, è normalmente inferiore a 1 mg/Nm³. Anche il valore del parametro NO_x, monitorato con campionamento bimestrali e semestrali della caldaia, risulta ampiamente inferiore ai valori limite prescritti.

L'Azienda sta attuando, o ha pianificato l'attuazione, di ulteriori azioni migliorative degli aspetti produttivi e operativi, con benefici anche ambientali. In particolare:

- La completa sostituzione dei carrelli elevatori diesel con altri di tipo elettrico, con beneficio sia ambientale che della qualità dell'aria negli ambienti di lavoro.
- E' prevista l'installazione di una seconda torre evaporativa (come già comunicato): ciò consentirà il ricircolo quasi totale delle acque di raffreddamento, con la conseguente drastica diminuzione delle necessità di emungimento.
- La gestione in automatico dei circuiti del vuoto per i reattori, con notevole diminuzione dei tempi di utilizzo e relativi consumi elettrici necessari all'azionamento delle relative pompe.

Per un confronto con le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica (Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 6 dicembre 2022), si veda l'apposito documento allegato.

PARTE 4: RIFERIMENTI AGLI ALLEGATI GRAFICI

N. tavola/disegno	Titolo tavola/disegno	Data esecuzione	N. disegno	N. revisione
1A	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi emissioni atmosfera parte IPPC	Febbraio 2026	Allegato 6	6
2A	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi rete idrica e fognaria parte IPPC	Giugno 2026	Allegato 7	9
3A	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi gestione rifiuti parte IPPC	Settembre 2025	Allegato 8	5
4A	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi attività rumorose parte IPPC	Settembre 2025	Allegato 9	5
5A	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico parte IPPC	Febbraio 2026	Allegato 10	6
1B	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi emissioni atmosfera parte NON IPPC	Febbraio 2026	Allegato 11	5
2B	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi rete idrica e fognaria parte NON IPPC	Giugno 2026	Allegato 12	8
3B	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi gestione rifiuti parte NON IPPC	Febbraio 2026	Allegato 13	5
5B	Planimetria A.&A. F.Ili Parodi sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico parte NON IPPC	Febbraio 2026	Allegato 14	5



Città Metropolitana
di Genova

Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale

ALLEGATO 2 – APPLICAZIONE BAT

Sommario

INTRODUZIONE	1
Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 (fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi)	2
1. Conclusioni generali sulle BAT	2
Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 (sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica)	3
1. Conclusioni generali sulle BAT	3
Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 (sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica)	5
1. Conclusioni generali sulle BAT	5
Considerazioni sull'applicazione delle BAT	Errore. Il segnalibro non è definito.

INTRODUZIONE

L'Azienda risulta attualmente in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Atto n. 1370 del 23.07.2020 sulla base delle decisioni UE 2017/2117 per la fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi, e UE 2016/902, sui sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica.

Con la decisione di esecuzione UE 2022/2427 a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, adottata dalla commissione europea in data 6 dicembre 2022, sono stabilite le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica. Si ritengono pertanto superate le precedenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) sui sistemi comuni di gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica per quanto riguarda i sistemi comuni di gestione dei gas di scarico e in caso di conflitto tra decisioni riportate si deve fare riferimento unicamente alle conclusioni più recenti.

A seguito dell'analisi ambientale effettuata al tempo di rilascio dell'atto n. 1370 del 23.07.2020 erano stati implementati miglioramenti gestionali finalizzati a diminuire i diversi aspetti di impatto ambientale dell'attività produttiva. In particolare:

- le tenute dei reattori sono sorvegliate da manometri dedicati che indicherebbero il calo di grado di vuoto all'interno degli apparecchi. I serbatoi, tutti di tipo chiuso, sono collegati, nella loro parte alta, al postcombustore;
- le pompe del vuoto sono del tipo a secco (70%) ed anello liquido (30%);
- tutte le operazioni di sintesi sono procedurate in modo anche da determinare il punto finale di ogni reazione di produzione;
- tutti i raffreddamenti sono di tipo indiretto: non vi è contatto fra acqua e prodotto, essendo i reattori dotati di serpentine di raffreddamento;
- tutti i flussi di aeriformi che contengono potenzialmente Composti Organici Volatili (aspirazioni del vuoto dei reattori, tetti dei serbatoi etc.) fanno capo ad un ossidatore termico a metano;
- il monitoraggio delle emissioni mostra che il parametro "SOV+HC", sottoposto ad un limite di 10 mg/Nm³, è normalmente inferiore a 1 mg/Nm³. Anche il valore del parametro NOx, monitorato con campionamento bimestrali semestrale della caldaia, risulta ampiamente inferiore ai valori limite prescritti;

- l'Azienda sta attuando, o ha pianificato l'attuazione, di ulteriori azioni migliorative degli aspetti produttivi e operativi, con benefici anche ambientali. In particolare:
 - a) la completa sostituzione dei carrelli elevatori diesel con altri di tipo elettrico, con beneficio sia ambientale che della qualità dell'aria negli ambienti di lavoro;
 - b) l'installazione di una torre evaporativa: ciò consentirà il ricircolo quasi totale delle acque di raffreddamento, con la conseguente drastica diminuzione delle necessità di emungimento;
 - c) la gestione in automatico dei circuiti del vuoto per i reattori, con notevole diminuzione dei consumi elettrici necessari all'azionamento delle relative pompe.

Si riportano in sintesi le conclusioni del suddetto confronto:

Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 (fabbricazione di prodotti chimici organici in grandi volumi)

Ambito di applicazione: la A & A F.LLI PARODI S.P.A. rientra nelle aziende IPPC per l'attività di "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche" (punto 4.1.b dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

1. Conclusioni generali sulle BAT

BAT 1 – Monitoraggio – APPLICATA. Nello stabilimento sono presenti n. 2 caldaie a gas metano (una di rispetto all'altra) il cui monitoraggio, prescritto annuale nel PMC dell'autorizzazione vigente, avviene annualmente secondo norme UNI EN.

BAT 2 – Monitoraggio – APPLICATA. Nello stabilimento è presente un postcombustore collegato alle aspirazioni puntuali di stabilimento, il cui monitoraggio, prescritto semestrale per il COT e annuale per NOx e CO nel PMC dell'autorizzazione vigente, avviene annualmente secondo norme UNI EN.

BAT 3 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo CO – APPLICATA. Nello stabilimento le caldaie a gas metano vengono mantenute annualmente, con controllo della qualità della combustione.

BAT 4 (a) – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo NOx – APPLICATA. Nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 5 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo Polveri – APPLICATA. Non sono presenti polveri quali inquinanti nei flussi d'aria aspirati in quanto nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 6 – Emissioni nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo SOx – APPLICATA. Non sono presenti SOx quali inquinanti nei flussi d'aria aspirati in quanto nello stabilimento le caldaie sono alimentate a gas metano.

BAT 7 – Emissioni nell'atmosfera dovute all'SCR o all'SNCR – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non sono presenti forni di cracking.

BAT 8 – Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non viene applicata nessuna delle tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti poiché l'attività dello stabilimento non prevede gas di processo.

BAT 9 – Tecniche per ridurre le emissioni derivanti da altri processi/fonti – NON APPLICABILE. L'attività dello stabilimento non prevede gas di processo. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate su serbatoi, fusori, miscelatori interni e postazioni di pesatura hanno un contenuto di idrocarburi volatili bassissimo e quindi potere calorifico irrisorio: questa è la ragione per la quale la combustione nel postcombustore (installato per eliminare sporadici odori) viene sostenuta dall'alimentazione con gas metano.

BAT 10 – Ridurre le emissioni convogliate di composti organici nell'atmosfera – NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate hanno concentrazioni estremamente basse di composti organici per cui non sono adottate le tecniche individuate per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera.

BAT 11 – Ridurre le emissioni convogliate di polveri nell'atmosfera - NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate non hanno polveri come inquinanti.

BAT 12 – Ridurre le emissioni nell'atmosfera di biossido di zolfo e altri gas acidi – NON APPLICATA. I flussi dell'aria aspirata dalle captazioni localizzate non contengono tali sostanze come inquinanti.

BAT 13 (a) – Ridurre le emissioni nell'atmosfera di NOx, CO e SO2 provenienti da un ossidatore termico – APPLICATA. Il combustibile utilizzato per il sostentamento della fiamma del postcombustore è il gas metano; (e) il postcombustore viene annualmente sottoposto a manutenzione e viene controllata e regolata la combustione.

BAT 14 – Ridurre il volume delle acque reflue – APPLICATA. Nello stabilimento le acque reflue sono costituite da acque di raffreddamento e dalle acque meteoriche di piazzale. La depurazione viene effettuata mediante grigliatura, flottazione e sedimentazione attraverso l'utilizzo di una vasca a setti (tipo "fiorentina").

BAT 15 – Aumentare l'efficienza delle risorse quando si utilizzano catalizzatori – NON APPLICATA. Nello stabilimento i catalizzatori vengono utilizzati in piccole quantità e sono scelti fra quelli a minor pericolosità intrinseca. Essi vengono gestiti "a perdere", in quanto vengono inglobati nelle terre di filtrazione del prodotto, che vengono smaltite come rifiuti.

BAT 16 – Recuperare e riutilizzare i solventi organici – APPLICATA. Nello stabilimento gli alcoli in eccesso nella reazione di esterificazione vengono ricondensati, attraverso scambiatori a fascio tubiero, e raccolti in apposite campane di condensazione per poi essere riutilizzati. Il tutto avviene in ciclo chiuso.

BAT 17 – Prevenire la produzione di rifiuti – NON APPLICATA. Nello stabilimento non è possibile il riutilizzo o riciclaggio interno. Tuttavia, alcuni rifiuti (es. paste saponose, terre decoloranti, fondo colonna distillazione acidi grassi etc.) vengono conferiti a destinatari che operano in filiere certificate per la produzione di biocombustibili.

BAT 18 – Ridurre le emissioni dovute a cattivo funzionamento delle apparecchiature – APPLICATA. L'azienda possiede procedure di verifica, controllo e manutenzione legate al sistema di gestione integrato, che raggruppa 3 certificazioni ISO9001, ISO14001 ed ISO18001. Dove vengono registrati i guasti e valutati i rischi sulle apparecchiature.

BAT 19 – Prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera e nell'acqua durante condizioni di esercizio diverse da quelle normali – APPLICATA. Nello stabilimento si effettua manutenzione ordinaria programmata, come previsto dalle ISO 9001:2015, degli impianti di abbattimento e nelle vasche di trattamento acque.

Conclusioni specifiche sulle BAT

Non sono riportate attività compatibili con quelle svolte presso lo stabilimento.

Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 (sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica)

Ambito di applicazione: la A & A F.LLI PARODI S.P.A. rientra nelle aziende IPPC per l'attività di "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche punto 4.1.b dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

1. Conclusioni generali sulle BAT

BAT 1 – Istituire e attuare un sistema di gestione ambientale – APPLICATA – Lo stabilimento è gestito con Sistema Integrato rispondente alle norme UNI EN ISO 9001 – 14001 – 18001.

BAT 2 – Inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi – APPLICATA. Nello stabilimento è stato istituito e mantenuto aggiornato un inventario informatico dei flussi delle emissioni in acqua e in aria, dove vengono registrati i valori delle emissioni relative ai processi chimici, ai flussi delle acque reflue e alle caratteristiche degli scarichi gassosi.

BAT 3 – Monitoraggio acque reflue parametri di processo – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non esistono impianti di trattamento acque di processo. Esiste soltanto una vasca di disoleazione a “fiorentine” per le acque di dilavamento piazzali e le acque di raffreddamento, che non entrano in contatto diretto con i prodotti poiché lavorano “in camicia”.

BAT 4 – Monitorare le emissioni in acqua – APPLICATA. Premesso che nello stabilimento non sono presenti acque reflue di processo, l'Azienda effettua i seguenti monitoraggi:

S1- acque di raffreddamento: campagna di monitoraggio trimestrale della temperatura e del pH a monte e a valle dello scarico delle acque nel torrente Verde (01/07/2021 - 30/09/2021). Successivamente, il gradiente di temperatura monte/valle è stato determinato 4 volte all'anno (una per stagione). Sebbene non previsto nel PMC, l'Azienda, per maggior cautela, effettua un'analisi annuale dei seguenti parametri: solidi sospesi totali, COD, grassi animali/vegetali.

S1F - acque meteoriche di dilavamento civ. 53: monitoraggio dei parametri pH, solidi sospesi totali, BOD5, COD, grassi e oli animali e vegetali, idrocarburi totali con frequenza quadrimestrale.

S3 - acque di prima pioggia Civ. 96-98: monitoraggio dei parametri pH, solidi sospesi totali, BOD5, COD, grassi e oli animali e vegetali, idrocarburi totali e tensioattivi con frequenza quadrimestrale.

BAT 5 – Monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV – APPLICATA. Nello stabilimento le emissioni di COV sono tutte convogliate, poiché captate ed inviate al postcombustore; esse vengono regolarmente monitorate campionando lo scarico del postcombustore con la periodicità prescritta dal PMC.

BAT 6 – Monitorare periodicamente le emissioni di odori – NON APPLICATA. Lo stabilimento non ha generato, da molti anni, inconvenienti provocati da odori per i quali fosse necessario un monitoraggio olfattometrico.

BAT 7/8/9/10/11/12 – Gestione acque reflue – NON APPLICABILI. Nello stabilimento il processo produttivo non richiede un consumo di acqua: l'acqua, prelevata dal fiume, viene utilizzata soltanto per il raffreddamento “in camicia” dei vari apparecchi e viene totalmente restituita al fiume a valle dell'impianto.

BAT 13 – Ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento – APPLICATA. Nello stabilimento non vengono effettuati riutilizzi interni di rifiuti, data la loro natura e la tipologia di prodotto. Tuttavia, tutti i rifiuti vengono stoccati in maniera differenziata e conferiti a recupero.

BAT 14 – Ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue – NON APPLICABILE. Nello stabilimento non si producono fanghi da depurazione acque reflue.

BAT 15/16 – Collettamento e trattamento degli scarichi gassosi – APPLICATA. Tutte le emissioni generate nelle lavorazioni vengono captate e convogliate ad un postcombustore.

BAT 17/18 – Combustione in torcia – NON APPLICABILE. Presso lo stabilimento non sono presenti combustioni in torcia.

BAT 19 – Ridurre le emissioni diffuse di COV – APPLICATA. All'interno dell'impianto è presente un postcombustore che riceve tutte le captazioni di possibili COV. La sua manutenzione è periodica e programmata con ampi margini di sicurezza, come da procedure del Sistema di Gestione Ambientale. L'apparecchio è dotato di misura in continuo della temperatura della camera di combustione: ciò garantisce il suo mantenimento sopra i 700°C.

BAT 20 – Ridurre le emissioni di odori – APPLICATA. Lo stabilimento non ha ricevuto, ormai da molti anni, segnalazioni di odori molesti da parte della popolazione della zona, in quanto sulla loro possibile origine, costituita dai serbatoi degli oli vegetali grezzi, si è intervenuti tecnicamente mediante la captazione degli sfati ed il conseguente convogliamento al postcombustore.

BAT 21 – Ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi – NON APPLICABILE.

BAT 22 – Ridurre le emissioni sonore – APPLICATA. L'impatto acustico dello stabilimento è periodicamente verificato mediante il controllo con i limiti di zona.

BAT 23 – Ridurre le emissioni sonore – APPLICATA. Le sorgenti di rumore presenti in stabilimento (caldaie della centrale termica, pompe di prelievo dell'acqua della chiusa del fiume etc.) sono state confinate in locali chiusi insonorizzanti o schermati con pannellature fonoassorbenti.

Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 (sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi nell'industria chimica)

Ambito di applicazione: la A & A F.LLI PARODI S.P.A. rientra nelle aziende IPPC per l'attività di "Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche punto 4.1.b dell'allegato VIII alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.).

1. Conclusioni generali sulle BAT

BAT 1 - Inventario emissioni convogliate e diffuse – APPLICATA. L'azienda è certificata ISO 9001 (qualità), ISO 14001 (ambiente), ISO 45001 (sicurezza). Il Sistema di Gestione Integrato è attivo ormai da diversi anni ed è oggetto di continuo miglioramento al fine di gestire tutti gli aspetti ambientali e di sicurezza necessari al corretto svolgimento delle attività. L'SGI monitora e registra le seguenti informazioni (lista non esaustiva):

1. Analisi dei rischi per l'ambiente e contesto dell'organizzazione, individuazione delle esigenze e aspettative delle parti interessate, politiche ambientali e sociali,
2. Obiettivi dell'organizzazione in termini di miglioramento ambientale;
3. Formazione continua del personale coinvolto nelle attività su tematiche di ambiente e sicurezza sul lavoro;
4. Monitoraggio degli inquinanti emessi in aria e acqua in accordo ai limiti prescritti nella vigente AIA
5. Monitoraggio e gestione dei rifiuti;
6. Monitoraggio piani di manutenzione e calibrazione apparecchiature;
7. Riunioni delle figure responsabili di ambiente e sicurezza per il miglioramento continuo;

BAT 2 - Inventario emissioni convogliate e diffuse – PARZIALMENTE APPLICATA. Il sistema gestionale di A&A Fratelli Parodi include un registro digitale (MR 18 01 "Monitoraggi") che raccoglie tutte le attività di gestione ambientale, per le emissioni in atmosfera è previsto un piano specifico di analisi e monitoraggio che registra: descrizione e tipologia dell'emissione; punto di emissione; valori medi di portata e temperatura; concentrazioni medie degli inquinanti (NOx, CO, ecc.); metodi analitici utilizzati; confronto con i limiti autorizzativi e valutazione dei trend.

Presso l'impianto sono utilizzate sostanze con tensione di vapore superiore a 0.01 kPa e 0.3 kPa. L'azienda ha fornito indicazioni circa l'utilizzo solo delle sostanze con tensione di vapore superiore a 0.3 kPa stabilendo che per tali sostanze non ci sono emissioni non fugitive. Tuttavia non ha fornito indicazioni relative alle emissioni fugitive che dovranno quindi essere individuate, caratterizzate e monitorate. Inoltre non ha fornito indicazioni in merito alle emissioni non fugitive delle sostanze con tensione di vapore compresa tra 0.01 e 0.3 kPa.

BAT 3 - Gestione delle condizioni OTNOC (non normali) - APPLICATA. All'interno della gestione del rischio ambientale la valutazione del rischio contiene e individua tutte le potenziali OTNOC per tutte le apparecchiature considerate critiche, così come i relativi piani di manutenzione preventiva nonché dei piani di monitoraggio descritti nella BAT 2.

BAT 4 - Strategia integrata trattamento gas di scarico – APPLICATA. Presso l'azienda, tutte le emissioni provenienti dai serbatoi e dai reattori sono convogliate al post - combustore che le abbatte per combustione gli eventuali inquinanti organici a una $T > 750^{\circ}\text{C}$. Il post combustore ha un recuperatore termico integrato e l'azienda sta valutando la possibilità di recuperare il calore dai fumi per utilizzarlo come riscaldamento. Gli impianti termici sono progettati già in modo da recuperare il più possibile il calore e un ulteriore recupero sarebbe antieconomico a causa delle dimensioni degli scambiatori necessari.

BAT 5 - Combinazione dei flussi di scarico gassosi con caratteristiche simili – APPLICATA. Presso l'azienda, tutte le emissioni provenienti dai serbatoi e dai reattori sono convogliate al post - combustore che le abbatte per combustione gli eventuali inquinanti organici a una $T > 750^{\circ}\text{C}$. Tutte le eventuali frazioni organiche volatili che possono svilupparsi nelle fasi di processo sono captate da un unico sistema di aspirazione centralizzato e il flusso gassoso viene poi inviato ad un post-combustore prima dello scarico in atmosfera.

Per quanto riguarda le emissioni degli impianti termici, non prevedendo sistemi di trattamento e di recupero del calore, non si otterrebbero vantaggi dall'aggregazione di tali emissioni.

BAT 6 - Progettazione adeguata sistemi trattamento degli scarichi gassosi – APPLICATA. L'azienda esegue la manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria del post-combustore che è inserita all'interno del sistema

di gestione qualità e monitoraggio secondo quanto previsto dal sistema ambiente e sicurezza nonché dal libretto di conduzione dell'impianto di trattamento (PC).

BAT 7 - Monitoraggio parametri principali – APPLICATA. La BAT prevede monitoraggi continui dei parametri operativi dei flussi in ingresso ai sistemi di trattamento, l'azienda dichiara che la portata massima del post-combustore è definita del motore del ventilatore ed è di 1000 Nm³/h. La temperatura del post-bruciatore è monitorata in continuo attraverso sonde di temperatura e registrata su scheda rimovibile. Data la tipologia di processo e trattamento finale, come chiarito durante la conferenza preliminare, si ritiene non necessario il monitoraggio in continuo dei parametri (portata, temperatura, carico inquinanti) del flusso in ingresso al post-combustore in quanto il monitoraggio di tali parametri non comporterebbe alcun miglioramento del sistema di trattamento.

BAT 8 - Monitoraggio emissioni convogliate in atmosfera – APPLICATA. La BAT si ritiene applicata in quanto l'azienda esegue il monitoraggio periodico delle emissioni dei parametri pertinenti l'attività (COT, NO_x, CO ed efficienza di abbattimento per E1, NO_x e polveri per E3 ed E3bis).

BAT 9 - Recupero composti organici – APPLICATA. Tutte le emissioni, una volta collettate e prima di entrare nel post-combustore, attraversano uno scambiatore di calore in modo da condensare le sostanze condensabili a una temperatura inferiore a 30°C. Tali sostanze sono reimpiegate nel processo produttivo.

BAT 10 - Invio degli scarichi gassosi con potere calorifico ad unità di combustione – NON APPLICABILE. La concentrazione dei composti organici inviati al trattamento termico è bassa e non consente un sostentamento autonomo della combustione del post-combustore che richiede pertanto l'apporto di gas naturale.

BAT 11 - Tecniche generali di riduzione dei COV convogliati in atmosfera – APPLICATA. Tutte le emissioni contenenti COV sono convogliate ad un post-combustore che ne garantisce l'ossidazione completa.

BAT 12 - Tecniche generali di riduzione dei PCDD/F convogliati in atmosfera – NON PERTINENTE. Nel processo e nelle emissioni convogliate non sono presenti PCDD/F

BAT 13 - Recupero e riutilizzo di polveri e metalli inglobati del particolato degli scarichi gassosi – NON PERTINENTE. Nel processo e nelle emissioni convogliate non sono presenti polveri e metalli.

BAT 14 - Riduzione delle emissioni di polveri e metalli inglobati nel particolato convogliate – NON PERTINENTE. nel processo e nelle emissioni convogliate non sono presenti polveri e metalli.

BAT 15: Recupero e riutilizzo dei composti inorganici dagli scarichi gassosi– NON PERTINENTE. Nel processo e nelle emissioni convogliate non sono presenti composti inorganici.

BAT 16: Riduzione delle emissioni di CO, NO_x e SOX convogliate in atmosfera provenienti dal trattamento termico – APPLICATA. L'azienda per il post-combustore impiega gas metano, un bruciatore a basse emissioni di NO_x, un sistema di controllo automatico dell'ossidazione termica e negli inquinanti convogliati non sono presenti grandi quantità di precursori di NO_x

BAT 17 - Riduzione delle emissioni di ammoniaca convogliate nell'atmosfera derivanti dall'uso della SCR/SNCR – NON PERTINENTE. Il processo produttivo non genera ammoniaca.

BAT 18 - Riduzione delle emissioni di composti inorganici convogliate nell'atmosfera derivanti dall'uso della SCR/SNCR per l'abbattimento delle emissioni di NOX, diverse dalle emissioni di CO, NOX e SOX convogliate nell'atmosfera derivanti dal trattamento termico e diverse dalle emissioni di NOX convogliate nell'atmosfera provenienti da forni/riscaldatori di processo – NON PERTINENTE. L'azienda non utilizza riduzione catalitica selettiva (SCR) o riduzione non catalitica selettiva (SNCR).

BAT 19 - Elaborazione ed attuazione di un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV - NON APPLICATA. Al momento la BAT non risulta applicata in quanto nei processi aziendali sono presenti sostanze definibili come Composti Organici Volatili (COV) ovvero sostanze con tensione di vapore superiore a 0.01 kPa a 293.15 K. L'azienda dovrà pertanto istituire ed attuare un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV.

Per le sostanze con tensione di vapore superiore a 0,3 kPa, le emissioni fuggitive risultano potenzialmente rilevanti ai sensi delle BAT; tuttavia, in considerazione delle modalità operative (sistemi chiusi, trasferimenti in

compensazione o sotto vuoto, utilizzo saltuario), si ritiene che tali emissioni siano di entità limitata e che le BAT 19–23 possano essere applicate con approccio proporzionato

Si precisa che la soglia di 0.3 kPa definita in BAT 2 riguarda esclusivamente l'inclusione delle sostanze nell'inventario delle emissioni fuggitive, mentre la definizione di COV ai fini delle BAT 19, 20, 22 e 23 deriva dalla Direttiva IED e utilizza la soglia di 0.01 kPa.

Pertanto l'assenza di sostanze con tensione di vapore >0,3 kPa non esclude di per sé la presenza di COV nel processo.

BAT 20 - Stima delle emissioni fuggitive e non fuggitive di COV nell'atmosfera – NON APPLICATA.

Al momento la BAT non risulta applicata per le sostanze con tensione di vapore superiore a 0.01 kPa a 293.15 K per quanto riguarda le emissioni non fuggitive e per le sostanze con tensione di vapore superiore a 0.3 kPa a 293.15 K per quanto riguarda le emissioni fuggitive.

L'azienda dovrà provvedere a stimare i flussi di massa di COV emessi attraverso emissioni non fuggitive.

BAT 21 - Monitoraggio delle emissioni diffuse di COV dall'uso di solventi – NON PERTINENTE. L'azienda non utilizza solventi presso lo stabilimento.

BAT 22 - Monitoraggio delle emissioni diffuse di COV – NON APPLICATA. Al momento la BAT non risulta applicata per le sostanze con tensione di vapore superiore a 0.01 kPa a 293.15 K per quanto riguarda le emissioni non fuggitive e per le sostanze con tensione di vapore superiore a 0.3 kPa a 293.15 K per quanto riguarda le emissioni fuggitive.

Sulla base dei risultati delle stime di BAT 20 l'azienda dovrà, nel caso le soglie siano superate, eventualmente provvedere al monitoraggio delle stesse, con frequenza minima pari a quella indicata in tabella.

BAT 23 - Riduzione delle emissioni diffuse di COV. NON APPLICATA. Al momento non vi è evidenza che le tecniche indicate nella BAT siano applicate. Poiché presso l'azienda vi è utilizzo di sostanze con tensione di vapore superiore a 0.01 kPa e a 0.3 kPa a 293.15 K, l'azienda, nel qual caso le emissioni diffuse non dovessero essere stimate scarsamente rilevanti, dovrà provvedere alla prevenzione e riduzione delle emissioni diffuse di COV applicando le azioni previste dalla BAT stessa.

BAT 24 ÷ BAT 35 - Conclusioni sulle BAT per la produzione di poliolefine. NON PERTINENTI. Presso l'azienda non c'è produzione di poliolefine.

BAT 36 - Riduzione delle emissioni diffuse di CO, polveri, NOX e SOX convogliate nell'atmosfera – APPLICATA. Presso l'azienda sono presenti impianti con potenza termica nominale totale pari o superiore a 1 MW. Per tali impianti l'azienda utilizza gas naturale, bruciatori a basse emissioni di NOx e la combustione è ottimizzata con una sonda che regola il rapporto combustibile/ossigeno.



Città Metropolitana
di Genova

Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale

ALLEGATO 3 – LIMITI E PRESCRIZIONI

Sommario

1. Prescrizioni di carattere generale	1
2. Prescrizioni relative alle garanzie finanziarie	3
3. Prescrizioni relative al monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli.....	4
4. Emissioni in atmosfera.....	4
4.1 Valutazioni preliminari	4
4.2 Quadro dei limiti	5
4.3 Quadro dei monitoraggi.....	5
4.4 Quadro delle prescrizioni.....	6
4.5 Collaudo analitico delle emissioni di nuovi impianti	7
5. Scarichi idrici.....	7
5.1 Valutazioni preliminari	7
5.2 Quadro dei limiti	8
5.3 Quadro dei monitoraggi.....	8
5.4 Quadro delle prescrizioni.....	8
6. Produzione e gestione rifiuti	11
7. Emissioni sonore	11
7.1 Valutazioni preliminari	11
7.2 Quadro dei limiti	11
7.3 Quadro dei monitoraggi.....	11
7.4 Quadro delle prescrizioni.....	11
8. Energia	12
8.1 Quadro dei monitoraggi.....	12
8.1 Quadro delle prescrizioni.....	12

1. Prescrizioni di carattere generale

1. La durata della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è di 12 anni dalla data di adozione del presente Atto, in forza della certificazione di gestione ambientale UNI EN ISO 14001 che dovrà, in ogni caso, essere mantenuta e rinnovata, pena decadenza dell'estensione temporale della validità del presente titolo autorizzativo, con conseguente rideterminazione dei termini di riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. La certificazione di gestione ambientale dovrà essere integrata ed aggiornata anche alla luce delle prescrizioni impartite con la seguente autorizzazione. Dovrà essere tempestivamente trasmesso alla Città Metropolitana di Genova ogni rinnovo triennale di certificazione UNI EN ISO 14001.
2. Ai fini di un efficiente monitoraggio e controllo delle prestazioni ambientali il Sistema di gestione

Ambientale dovrà possedere tutte le caratteristiche indicate dalla BAT 1 della Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 per quanto riguarda i sistemi comuni di trattamento e gestione delle acque reflue e tutte le caratteristiche indicate dalla BAT 1 della Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 per quanto riguarda i sistemi comuni di gestione e trattamento degli scarichi gassosi.

3. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata alla domanda per il rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nonché nell'Allegato 1 al presente provvedimento, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento, che, in ogni caso, prevalgono.
4. Ogni modifica del ciclo produttivo e/o dei presidi e delle attività antinquinamento deve essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione in caso di modifica sostanziale nei casi previsti dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,.
5. L'impianto deve essere munito di apposito cancello che deve restare chiuso in orario non lavorativo o in caso di assenza di assenza anche temporanea di personale dell'azienda. Deve essere segnalata la presenza dell'impianto con cartello indicante gli estremi autorizzativi, la ragione sociale, il nominativo del responsabile della gestione dell'impianto e la specifica del divieto di accesso a personale non autorizzato.
6. L'Azienda deve:
 - a. garantire un corretto e razionale utilizzo dell'acqua;
 - b. garantire un coretto ed efficiente utilizzo dell'energia;
 - c. minimizzare la produzione di rifiuti e privilegiare l'avvio dei rifiuti a recupero. Ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, tali rifiuti dovranno essere avviati a smaltimento evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, nel rispetto della normativa vigente in materia;
 - d. garantire la custodia continuativa dell'impianto;
 - e. adottare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili;
 - f. eseguire le verifiche prescritte e gli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
 - g. attuare le misure necessarie a prevenire gli incidenti e a limitarne le conseguenze.
7. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono essere svolte sempre in condizioni di sicurezza e con modalità tali da:
 - a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
 - c. evitare, per quanto possibile, rumori e molestie olfattive, adottando tutte le cautele volte ad impedire la formazione degli odori;
 - d. rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - e. evitare ogni danno o pericolo per la salute o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti all'impianto.
8. L'attività di gestione dei rifiuti deve essere effettuata da parte di personale reso edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e loro trattamento ed informato delle pericolosità delle diverse tipologie di rifiuto. Durante le operazioni gli addetti all'impianto dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale in base al rischio valutato.
9. Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. l'Azienda è tenuta a comunicare all'Autorità competente, agli Enti territoriali e all'ARPAL le variazioni attinenti alla titolarità della gestione degli impianti e/o alla proprietà degli impianti medesimi.
10. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii. e al fine di consentire l'espletamento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, l'Azienda deve fornire tutta la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti/ Agenzie preposti.
11. Devono essere effettuate le verifiche prescritte e gli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo.
12. Devono essere eseguiti i controlli periodici delle emissioni e dei processi produttivi secondo quanto definito nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), comunicando alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui l'Azienda intende effettuare tali autocontrolli, per consentire l'eventuale presenza delle strutture tecniche di controllo. Sono esclusi gli scarichi idrici di tipo non continuo, per i quali la comunicazione dovrà essere effettuata almeno tre giorni lavorativi prima alla data di campionamento.

13. Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.
14. Entro il 31 maggio dell'anno successivo al quale si riferiscono gli autocontrolli deve essere inviata alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova la relazione annuale sui risultati del PMC secondo le modalità riportate nel PMC stesso.
15. In caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua le attività ad essi collegate dovranno essere sospese nel tempo tecnico più breve possibile al fine di consentire l'individuazione del guasto e il ripristino del disservizio.
16. Sul "Registro per la conduzione degli impianti", vistato dalla Città Metropolitana preventivamente all'utilizzo e già in uso presso lo stabilimento dovrà essere annotato quanto previsto dal PMC e dalle prescrizioni di comparto. Il Registro deve, in particolare, contenere le seguenti informazioni:
 - a. data, ora e tipo degli eventuali disservizi all'impianto nel suo complesso;
 - b. periodi di fermata dell'impianto (ferie, manutenzione, ecc.);
 - c. data e ora dei campionamenti effettuati per le analisi periodiche
17. Sul registro di cui al punto precedente dovranno essere annotati anche eventuali guasti o incidenti occorsi ai sistemi di contenimento delle emissioni o altri eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente e gli interventi di ripristino messi in atto.
18. I Registri devono essere conservati presso lo stabilimento per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli organi di controllo.
19. In caso di eventi o incidenti che influiscano significativamente sull'ambiente, dovrà essere data tempestiva comunicazione a Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova con le modalità riportate nel PMC.
20. Deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL:
 - a. entro e non oltre sette giorni dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale; a seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;
 - b. nel più breve tempo possibile - a mezzo fax - l'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo.
21. In caso di rischio idraulico l'azienda dovrà mettere in atto le azioni individuate nelle procedure interne al fine di garantire l'adeguato fissaggio o lo spostamento in zona sicura di tutti quegli elementi la cui eventuale asportazione in caso di piena possa causare rischi di natura idraulica.
22. In caso di cessazione dell'attività l'Azienda dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL con almeno 30 giorni di preavviso.
23. Almeno un anno prima della chiusura definitiva dell'installazione, il Gestore dovrà predisporre e trasmettere un piano di dismissione secondo le modalità indicate nel PMC.
24. Alla chiusura dell'impianto dovrà essere assicurata la messa in sicurezza del sito e degli impianti, il ripristino dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area e secondo le vigenti normative in materia di bonifiche e di ripristino ambientale.
25. Alla chiusura dell'impianto dovrà essere assicurata la messa in sicurezza del sito e degli impianti, il ripristino dei luoghi compatibilmente con la destinazione d'uso dell'area e secondo le vigenti normative in materia di bonifiche e di ripristino ambientale.
26. In merito alla chiusura non programmata dell'impianto, l'Azienda deve mantenere aggiornata nell'ambito del proprio sistema di gestione ambientale apposita procedura che disciplini le modalità di arresto, messa in sicurezza e chiusura dell'impianto in caso di eventi o circostanze che ne determinino la cessazione repentina o comunque non programmata, ivi comprese situazioni di emergenza. La procedura deve individuare le operazioni necessarie a garantire la messa in sicurezza degli impianti, delle apparecchiature, delle sostanze e dei materiali presenti nello stabilimento, nonché la prevenzione di eventuali impatti sull'ambiente.

2. Prescrizioni relative alle garanzie finanziarie

Non sono previste prescrizioni relative alle garanzie finanziarie.

3. Prescrizioni relative al monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli

27. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio delle acque sotterranee almeno una volta ogni 5 anni, calcolati a far data dall'ultima campagna eseguita, con modalità che dovranno essere concordati preventivamente con la Città Metropolitana di Genova e l'ARPAL.
28. Ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Azienda dovrà eseguire il monitoraggio dello stato di contaminazione del suolo in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito almeno una volta ogni 10 anni, calcolati a far data dall'ultima campagna eseguita, con modalità che dovranno essere concordati preventivamente con la Città Metropolitana di Genova e l'ARPAL.
29. La tempistica sopra indicata potrebbe essere oggetto di revisione a seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni normative che intervengano prima delle suddette scadenze.
30. La data di effettuazione dei campionamenti dovrà essere comunicata a Città Metropolitana di Genova, ARPAL e Comune di Campomorone con almeno 15 gg di anticipo. I risultati dei controlli analitici dovranno essere allegati alla relazione annuale sul Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC).

4. Emissioni in atmosfera

4.1 Valutazioni preliminari

La maggior parte delle BAT applicabili allo stabilimento di A&A Fratelli Parodi S.p.A. risulta applicata e non si individuano criticità rilevanti.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse di COV, con riferimento alle BAT 2, in particolare, e parzialmente alle BAT 19, 20, 22 e 23, la Conferenza ha preso atto che, secondo quanto dichiarato dalla Società:

- le lavorazioni avvengono prevalentemente in condizioni di pressione subatmosferica o comunque con captazione verso il postcombustore;
- gli scarichi delle pompe del vuoto sono convogliati al sistema di trattamento post-combustore;
- i trasferimenti da autobotte sono effettuati con sistemi chiusi;
- alcune sostanze sono movimentate in quantitativi limitati, anche tramite fustini da 25 kg;
- le fasi potenzialmente più critiche sono limitate all'apertura dei contenitori e all'inserimento della lancia di aspirazione.

La Conferenza ha ritenuto condivisibile, in linea generale, l'esclusione di emissioni non fuggitive significative, a condizione che la Società integri la documentazione descrivendo in modo organico le modalità di gestione, trasferimento e utilizzo delle sostanze interessate.

È stato quindi stabilito che la Società dovrà predisporre un documento unitario, o integrare la documentazione già trasmessa, contenente:

- inventario delle sostanze rilevanti ai fini delle BAT;
- indicazione della tensione di vapore;
- quantitativi annui utilizzati;
- modalità di stoccaggio, trasferimento e impiego;
- individuazione delle apparecchiature interessate;
- valutazione delle emissioni diffuse/fuggitive;
- motivazione dell'eventuale esclusione di specifiche casistiche;
- stima delle emissioni secondo BAT 20;
- verifica dell'applicabilità delle successive BAT, compreso l'eventuale monitoraggio previsto dalla BAT 22.

Per le sostanze CMR è stato richiesto un maggiore dettaglio tecnico, con descrizione delle reazioni/processi e con evidenza del fatto che, a valle della reazione e del postcombustore, non risultino presenti sostanze CMR in emissione, anche mediante eventuali riscontri analitici.

Il limite per l'emissione E1 (post-combustore) per il parametro NO_x (ossidi di azoto) è aggiornato sulla base dei BAT-AEL riportati in BAT 11 della Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 06.12.2022.

Il limite per l'emissione E1 (post-combustore) per il parametro CO (monossido di carbonio) è stralciato sulla base dei BAT-AEL riportati in BAT 11 della Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 06.12.2022, dovrà comunque essere mantenuto il monitoraggio.

Si ritiene inoltre di stralciare i limiti per le emissioni E3 ed E3_{bis} per il parametro polveri in quanto le note riportate in calce alla tabella *“Medi impianti di combustione esistenti alimentati a combustibili gassosi (valori previsti dalla normativa vigente prima del 19 dicembre 2017, da rispettare ai sensi dell'articolo 273-bis, comma 5, ultimo periodo)”* e *“Medi impianti di combustione esistenti alimentati a combustibili gassosi (valori da rispettare entro le date previste all'articolo 273-bis, comma 5).”* di tabella punto 1.3 lo considerano rispettato in caso di utilizzo di gas naturale.

4.2 Quadro dei limiti

31. L'Azienda deve rispettare per le emissioni in atmosfera i limiti della tabella seguente – relativi alle analisi annuali discontinue – riferiti a 0°C ed a 1013 hPa:

Sigla	Origine	Portata [m³/h]	Inquinanti	Limiti	Riferimento
E1	Post combustore	1000	C.O.T. NO _x	10 mg C/Nm³ 350 mg/Nm³ ⁽¹⁾ 130 mg/Nm³ ⁽²⁾	BAT 11 ⁽³⁾ BAT 16 ⁽³⁾
E3	Caldaia produzione vapore	2500	NO _x	250 mg/Nm³	Tab. 1.3, Parte III, All. III, Parte V, D. Lgs. 152/2006
E3 _{bis}	Caldaia produzione vapore	2500	NO _x	350 mg/Nm³ ⁽⁴⁾	Tab. 1.3, Parte III, All. III, Parte V, D. Lgs. 152/2006

⁽¹⁾ sino al 05.12.2026.

⁽²⁾ dal 06.12.2026.

⁽³⁾ Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427 della Commissione del 06.12.2022.

⁽⁴⁾ 250 mg/Nm³ a partire dal 1° gennaio 2030.

Per l'emissione E2, originata dalla caldaia alimentata a metano da 0.7 MW asservita al riscaldamento dell'impianto LUWA + Carl Canzler Duren e per l'emissione E4, originata dalla caldaia alimentata a metano da 0.39 MW asservita al riscaldamento dell'impianto LUWA, pur di potenzialità inferiore al valore soglia dei medi impianti di combustione, è comunque applicato ex lege il limite di 350 mg/Nm³ per il parametro NO_x, indicato al punto 1.3 della Parte III dell'Allegato IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Per l'emissione E5 derivante dalla caldaia a gasolio da 0.35 MW asservita a uffici e spogliatoi, non soggetta al Titolo I della Parte quinta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto considerabile impianto termico civile, restano applicate le disposizioni vigenti per gli impianti termici civili del Titolo II della Parte quinta.

4.3 Quadro dei monitoraggi

32. I controlli analitici dovranno essere eseguiti con le modalità e le frequenze riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

33. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato e nei referti dovranno essere riportate le modalità di campionamento nonché i metodi analitici utilizzati. I referti dei controlli analitici dovranno essere conservati per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti preposti.

34. Per ciascuna delle emissioni dovranno essere effettuati almeno tre campionamenti nelle condizioni di esercizio le più gravose possibili.

4.4 Quadro delle prescrizioni

45. Tutti i condotti di espulsione delle emissioni presenti presso lo stabilimento dovranno essere conformi ai requisiti indicati dalla norma UNI EN 15259:2008 e dotati di idonei punti di campionamento accessibili secondo la normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.
46. Il Gestore deve mantenere aggiornato e riesaminare periodicamente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario delle emissioni convogliate e diffuse in atmosfera, in conformità alla BAT 2 della Decisione di esecuzione (UE) 2022/2427. Il gestore dovrà in ogni caso limitare il più possibile le emissioni diffuse.
47. L'azienda dovrà essere sempre dotata di un piano di gestione delle OTNOC aggiornato.
48. Con riferimento a quanto stabilito dalle Bat Conclusion 902/2016, ed in particolare dalle BAT 20 e 6 in materia di emissioni odorigene e nell'ambito del sistema di gestione ambientale di cui alle BAT Conclusions (UE) 2022/2427, il Gestore deve mantenere attiva una procedura di gestione di eventuali esposti ed eventi anomali riguardanti problematiche odorigene, che preveda almeno:
 - a. l'analisi dell'evento segnalato;
 - b. l'individuazione della sorgente odorigena;
 - c. la ricerca delle cause scatenanti l'evento anomalo;
 - d. la ricerca e l'attuazione di eventuali misure correttive e/o migliorative, anche di tipo impiantistico o gestionale.Qualora si riscontri il perdurare di disagi di natura odorigena, il Gestore deve predisporre e attuare un Piano di Gestione degli odori, coerente con le BAT applicabili e con eventuali disposizioni regionali vigenti.
49. In ottemperanza alle disposizioni dell'art. 294 del D. Lgs. 152/2006, la caldaia afferente all'emissione E3 deve essere dotata di un sistema di controllo della combustione, che consenta la regolazione automatica del rapporto aria e combustibile; tali sistemi di misurazione finalizzati alla ottimizzazione della combustione (Es. misuratori di T, misuratori di ossigeno) dovranno essere periodicamente tarati, secondo le indicazioni della casa costruttrice, al fine di mantenere un elevato livello di affidabilità del dato misurato.
50. Deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova, Ufficio Emissioni e oli minerali e all'ARPAL, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di effettuazione dei controlli alle emissioni.
51. L'azienda dovrà definire un range ordinario dei parametri di lavoro del post-combustore all'interno della propria documentazione. Dovrà essere comunque garantita una temperatura in camera di combustione > 700°C.
52. Il post-combustore dovrà essere sottoposto a manutenzione periodica secondo le procedure stabiliti all'interno del piano di gestione.
53. I dati di temperatura della camera di post-combustione devono essere acquisiti e archiviati secondo le modalità indicate nel PMC garantendo sempre il corretto funzionamento del sistema di acquisizione locale dei dati
54. In caso di disservizio del post-combustore deve essere sospeso l'avvio di nuovi processi. E' consentita l'ultimazione delle reazioni in corso, fermo restando l'obbligo dell'Azienda ad intervenire attivamente nel ridurre le emissioni ed i rischi igienico-sanitari anche tramite – se necessario – la terminazione forzata delle reazioni.
55. Dovrà essere risolto nel più breve tempo tecnicamente possibile qualunque disservizio all'impianto di captazione e/o di abbattimento.
56. I disservizi di cui al punto precedente dovranno essere annotati sul "Registro per la conduzione degli impianti".
57. I disservizi di cui sopra dovranno essere comunicati alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo con l'indicazione degli accorgimenti che l'Azienda intende adottare per il ripristino del disservizio e delle forme alternative di controllo che l'Azienda intende adottare basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime.
58. L'avvenuto ripristino del disservizio dovrà essere annotato sul "Registro per la conduzione degli impianti" e comunicato alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro e non oltre l'orario d'ufficio del successivo giorno lavorativo.
59. Al fine della completa applicazione della BAT 19 e 20, l'azienda dovrà istituire ed attuare un sistema di gestione per le emissioni diffuse di COV e dovrà provvedere a stimare i flussi di massa di COV emessi attraverso emissioni non fuggitive entro il 01.10.2026.
60. Al fine della completa applicazione della BAT 22, l'azienda, nel qual caso la stima delle emissioni non fuggitive di COV di cui al precedente punto sia superiore a 1 ton/anno nel caso di COV classificati come CMR 1A e 1B oppure superiore a 5 ton/anno nel caso di altri COV, dovrà provvedere al monitoraggio delle stesse, con frequenza minima pari a quella indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo che dovrà essere aggiornato.

61. Se la stima dei flussi di massa di COV emessi dall'aziende dovesse risultare rilevante l'azienda dovrà provvedere ad applicare le tecniche previste dalla BAT 23 al fine di prevenire e ridurre le emissioni diffuse di COV entro il 06.12.2026.
62. L'azienda dovrà trasmettere a Città Metropolitana di Genova ed a ARPAL il sistema di gestione per le emissioni diffuse, la stima dei flussi di massa di COV emessi attraverso emissioni non fuggitive e quali tecniche ha adottato al fine di prevenire e ridurre le emissioni diffuse di COV entro il 01.10.2026.
63. L'azienda dovrà comunicare a Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL, con almeno 15 giorni di preavviso, l'eventuale esecuzione di monitoraggio delle emissioni diffuse di COV.

4.5 Collaudo analitico delle emissioni di nuovi impianti

64. Almeno 15 giorni prima della messa in esercizio di nuovi impianti, l'azienda dovrà darne comunicazione alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL.
65. I nuovi impianti dovranno essere messi a regime entro 30 giorni dalla data di messa in esercizio. La data di messa a regime dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL.
66. E' facoltà del Gestore, in caso di problemi tecnici o di avarie o di altre motivazioni di carattere tecnico, chiedere all'Autorità Competente, motivando adeguatamente, una proroga per la fase di messa a regime degli impianti da sottoporre a collaudo.
67. L'azienda dovrà procedere, nei 15 giorni successivi alla data di messa a regime, al collaudo analitico delle eventuali emissioni in atmosfera originate dai nuovi impianti.
68. L'Azienda dovrà trasmettere i referti analitici del collaudo alla Città Metropolitana di Genova, al Comune di Campomorone e all'ARPAL entro 30 giorni dalla data di esecuzione del collaudo stesso.
69. La Città Metropolitana di Genova si riserva, sulla base degli esiti dei collaudi, di fissare eventuali ulteriori prescrizioni per le emissioni in esame, procedendo all'aggiornamento del provvedimento di autorizzazione.

5. Scarichi idrici

5.1 Valutazioni preliminari

Premesso che il previgente titolo di A.I.A. n. 1370 del 23.07.2020 e ss.mm.ii. ha già recepito i contenuti della Decisione di esecuzione (UE):2016/902 della Commissione UE del 30 maggio 2016 e della Decisione di esecuzione (UE) 2017/2117 della Commissione UE del 21 novembre 2017, l'Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque ha esaminato la documentazione fornita dall'Azienda, ai fini della verifica dell'attualità degli esiti della valutazione dello stato di applicazione delle suddette BAT di riferimento, rilevando quanto segue:

Premesso che nello stabilimento non sono presenti acque reflue di processo. L'Azienda registra ed allega alla relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio e controllo le informazioni sui flussi delle acque reflue presenti, costituite da acque di raffreddamento che non vengono a contatto con le fasi del processo e da acque meteoriche di dilavamento;

Premesso che l'azienda ha installato una torre evaporativa e intende installarne una seconda, al fine di aumentare il riciclo delle acque di raffreddamento.

La rete fognaria interna allo stabilimento è di tipo separato e così strutturata:

- rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento con scarico nel Torrente Verde;
- rete di raccolta delle acque di raffreddamento con scarico nel Torrente Verde;
- rete di raccolta delle acque reflue domestiche, con scarico in pubblica fognatura.
- le acque derivanti dal dilavamento meteorico delle coperture del capannone, superfici sulle quali non vi è il rischio di loro contaminazione, sono regimate mediante un sistema di grondaie che le convoglia direttamente al corpo idrico superficiale.

Come rilevato dai Report annuali trasmessi dall'Azienda, gli esiti analitici di autocontrollo relativi agli scarichi parziali acque di raffreddamento e acque di dilavamento confluenti in S1, e allo scarico S3 hanno evidenziato la conformità rispetto ai limiti normativi per i parametri prescritti.

Non si rilevano modifiche sostanziali relativamente al comparto scarichi nell'ambito del presente procedimento rispetto a quanto già autorizzato per civ. 53, ad eccezione delle seguenti modifiche, che consentiranno di avere una riduzione dei volumi scaricati in S1:

- installazione di una torre evaporativa e la previsione dell'Azienda di installare una seconda torre, che consentirà di aumentare ulteriormente il riciclo delle acque di raffreddamento.;

- riutilizzo delle acque di lavaggio dei pavimenti interni della raffineria, che non verranno convogliate all'impianto di trattamento delle acque di dilavamento.

Relativamente al civ. 96-98, sebbene si rilevi che la superficie scolante risulti più ampia rispetto a quanto precedentemente autorizzato, l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia asservito allo scarico S3 risulta comunque adeguatamente dimensionato per ricevere anche le acque di prima pioggia della zona aggiuntiva.

Considerato che le vasche di trattamento 2A1, 2A2, 2B risultano a cielo aperto, si ritiene che le acque meteoriche di dilavamento contaminate o eventuali sversamenti possano raggiungere direttamente il corpo idrico recettore senza che vengano sottoposte ad un adeguato trattamento.

L'Azienda informa che la copertura di tali vasche impedirebbe il necessario e costante controllo visivo del loro stato, si conviene pertanto che possano rimanere a cielo aperto, ma che vengano dotate di idonei sistemi di protezione e contenimento, in grado di impedire alle acque meteoriche di dilavamento contaminate o ad eventuali sversamenti di confluire direttamente in tali vasche e di essere scaricate nel torrente senza un adeguato trattamento.

L'Azienda ha presentato inoltre una revisione del "Piano di Prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio" ai sensi del R.R. 10 luglio 2009 n°4 relativamente alle superfici scolanti sulle quali, in ragione delle attività svolte, vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Il Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e lavaggio, predisposto dall'Azienda in Rev.3 del 03/07/2026, contiene la documentazione relativa al Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione, comprensivo delle informazioni di cui al punto 3) dell'Allegato A del Regolamento Regionale 10 luglio 2009, n. 4. Si ritiene tuttavia opportuno inserire alcune prescrizioni gestionali per le aree esterne.

Applicazione BAT-AEL

Considerato che le emissioni dirette in acqua derivanti dagli scarichi S1 e S3, recapitanti nel Torrente Verde, risultano costituite esclusivamente da acque meteoriche di dilavamento e acque di raffreddamento che non vengono a contatto con le fasi del processo, e che pertanto non si rilevano acque reflue di processo, si ritiene che i rispettivi BAT-AEL non siano applicabili.

Gli scarichi S1 e S3 sono pertanto soggetti al rispetto dei limiti di tutti i parametri di cui alla Tabella 3, Colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

5.2 Quadro dei limiti

70. Lo scarico S1, avente recapito nel Torrente Verde alle coordinate geografiche Gauss-Boaga: Latitudine Nord 4929800 e Longitudine Est 1490100 viene autorizzato nel rispetto dei limiti di tutti i parametri di cui alla Tabella 3, colonna I (acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che dovranno essere rispettati nei rispettivi punti di campionamento dedicati S1RAF (acque reflue di raffreddamento) e S1DIL (acque meteoriche di dilavamento).
71. Lo scarico S3 relativo alle acque meteoriche di prima pioggia, avente recapito nel Torrente Verde alle coordinate geografiche Gauss-Boaga: Latitudine Nord 4929735 e Longitudine Est 1489960 viene autorizzato nel rispetto dei limiti di tutti i parametri di cui alla Tabella 3, colonna I (acque superficiali) dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,

5.3 Quadro dei monitoraggi

72. Gli scarichi idrici dovranno essere monitorati con le metodiche e le frequenze indicate nel PMC.

5.4 Quadro delle prescrizioni

Prescrizioni generali per entrambi i siti:

73. dovranno essere adottate tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento rispetto ai limiti autorizzati;
74. i valori limite di emissione degli scarichi non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nella presente autorizzazione;
75. i pozzetti fiscali, i punti di prelievo e il rubinetto adibiti al campionamento delle acque reflue di scarico dovranno essere mantenuti sempre accessibili, ispezionabili e perfettamente funzionali al prelievo;
76. i limiti di cui alla tabella 3, colonna I, dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, per quanto riguarda gli scarichi delle acque di raffreddamento, delle acque meteoriche di dilavamento e

delle acque di prima pioggia, dovranno essere rispettati nei rispettivi e distinti punti di campionamento S1RAF, S1DIL, S3;

77. le analisi di cui al precedente punto dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, secondo le metodiche indicate nel PMC. Le risultanze analitiche dovranno essere fornite tramite certificati analitici, timbrati e firmati da parte di Chimico iscritto all'Albo professionale, che dovranno dare conto delle conformi modalità di campionamento secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e riportare sia i rispettivi limiti di riferimento che il giudizio finale circa la conformità del campione analizzato; in particolare i certificati analitici dovranno indicare la ragione sociale della ditta, l'indirizzo della sede operativa, gli estremi del provvedimento nonché le seguenti informazioni:
- a. le condizioni di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento;
 - b. i criteri adottati per eseguire il campionamento;
 - c. le modalità di prelievo del campione;
 - d. le modalità di conservazione del campione;
 - e. le metodiche analitiche utilizzate;
 - f. i limiti di rilevabilità e gli intervalli di incertezza delle misure effettuate;
 - g. un giudizio finale circa la conformità del campione analizzato;
 - h. timbro e firma del tecnico abilitato.

L'Azienda dovrà trasmettere i certificati analitici, firmati digitalmente e via pec, congiuntamente alla relazione annuale di cui al p.to 5 del PMC.

In alternativa all'invio di certificati analitici, potranno essere trasmessi rapporti di prova purché accompagnanti da una verbale di campionamento riportante tutte le informazioni sopra elencate che dovrà essere timbrato e firmato da un Chimico iscritto all'Albo professionale. Tali referti analitici dovranno essere trasmessi secondo la modalità indicata nel Piano di monitoraggio e controllo.

78. gli impianti di trattamento dovranno essere sottoposti a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature, strumentazioni e manufatti dovranno essere tenuti sempre in perfetta efficienza al fine di garantire sempre un buon funzionamento dello stesso e una corretta capacità di depurazione delle acque reflue;
79. gli impianti di trattamento dovranno essere periodicamente sottoposti ad operazioni di pulizia mediante la rimozione dei sedimenti accumulatisi sul fondo delle vasche e l'asportazione degli oli surnatanti in superficie delle vasche;
80. l'Azienda dovrà attuare tutte le procedure previste nell'aggiornato Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche e nel relativo Disciplinare, di cui all'Allegato A del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4, comprensivo delle istruzioni operative denominate IO 01 P19, e quanto altro previsto nel PMC, allegato al presente provvedimento come parte integrante e sostanziale;
81. l'Azienda dovrà porre in essere una costante sorveglianza dell'integrità della pavimentazione impermeabile dei piazzali esterni, in particolare le aree di deposito temporaneo dei rifiuti, le aree di carico/scarico delle materie prime e dei prodotti finiti e della superficie di fondo dei bacini di contenimento asserviti ai serbatoi di stoccaggio, che dovranno essere mantenute in buono stato di manutenzione, prive di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare qualsiasi possibilità di infiltrazione negli strati superficiali del suolo di acque contaminate.
82. l'Azienda dovrà attuare una costante sorveglianza dello stato di pulizia dell'intera area esterna del sito, in particolare delle aree di carico/scarico delle materie prime e dei prodotti finiti, e della superficie di fondo dei bacini di contenimento asserviti ai serbatoi di stoccaggio, che dovranno essere mantenuti sgombri dalla presenza di qualsivoglia tipo di materiale.
83. nell'insediamento dovranno essere presenti e sempre disponibili idonei dispositivi assorbenti e/o materiali inerti (sepiolite, tappetini assorbenti, ecc.), identificati con apposita etichettatura, al fine di intervenire tempestivamente in caso di sversamenti accidentali, perdite, incidenti, ecc.
84. in caso di eventuali sversamenti accidentali, perdite e/o rotture che possano comportare lo sporcamento delle superfici dei piazzali esterni e/o della superficie di fondo dei bacini di contenimento asserviti ai serbatoi di stoccaggio, dovrà essere garantito un tempestivo intervento sull'area interessata per una pronta pulizia, eseguita a secco, ovvero con idonei materiali assorbenti, di cui al precedente punto.
85. le pendenze di scorrimento delle superfici interessate dal dilavamento delle acque piovane dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, tubazioni, ecc.).
86. l'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dovrà essere tenuta perfettamente efficiente e costantemente libera da detriti, materiali grossolani e perfettamente efficiente; le periodiche operazioni di pulizia, gli interventi di manutenzione, eventuali disservizi e le relative operazioni di ripristino dovranno essere annotati sul registro di conduzione dell'impianto, specificando ora e data del disservizio e data e ora del ripristino;
87. gli interventi di manutenzione agli impianti di trattamento, le operazioni di pulizia mediante asportazione

di fanghi sedimentati ed oli surnatanti, le operazioni di pulizia della rete di raccolta e convogliamento acque meteoriche, eventuali disservizi ed operazioni di ripristino, dovranno essere annotati sul registro di conduzione dell'impianto;

88. tutti i materiali residui derivati dalle operazioni di pulizia di cui ai precedenti punti e le acque derivanti dall'utilizzo della vasca denominata "bagno-maria" dovranno essere gestiti quali rifiuti, per il cui smaltimento ex situ dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal gestore dell'impianto e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo, per un periodo di tre anni;

prescrizioni specifiche per Insediamiento di via Valverde 53:

89. dovrà essere determinata la temperatura delle acque del corpo idrico a monte e valle dello scarico delle acque di raffreddamento 4 volte all'anno (una per ogni stagione), per la determinazione del gradiente di temperatura;
90. la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non dovrà superare i 3°C.
91. le acque di lavaggio dei pavimenti dei vari piani della raffineria non dovranno essere convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento;
92. relativamente ai laboratori d'analisi, i reattivi, i reagenti ed i prodotti analizzati, dovranno essere smaltiti come rifiuti ai sensi del D. Lgs.152/06 parte quarta;
93. dovranno essere evitati gocciolamenti, fuoruscite e perdite di acque reflue dalla vasca denominata "bagno-maria".
94. i muretti perimetrali e di contenimento dei serbatoi dovranno essere mantenuti integri ed efficienti, così come la tubatura di fondo per le operazioni di scarico dal bacino di contenimento;
95. tutti i bacini di contenimento dei serbatoi posizionati all'esterno dovranno essere mantenuti normalmente chiusi e vuoti;
96. al termine di ogni evento meteorico le acque accumulate nei bacini di cui al precedente punto dovranno essere convogliate all'impianto di trattamento tramite gli scarichi di fondo";
97. la "vasca 1", in assenza di precipitazioni atmosferiche e nelle normali condizioni di esercizio, dovrà essere mantenuta ad un livello minimo di acque reflue;
98. i misuratori di portata delle acque di raffreddamento in ingresso all'impianto dovranno essere installati entro il 31 dicembre 2026 e mantenuti in funzione e perfettamente efficienti;
99. le vasche 2A1, 2A2, 2B dovranno essere dotate di idonei sistemi di protezione atti ad impedire che le acque meteoriche di dilavamento contaminate o eventuali sversamenti vi confluiscano direttamente e che tali reflui vengano scaricati senza un adeguato trattamento; i sistemi di protezione dovranno essere costantemente mantenuti in perfetta efficienza;
100. qualora necessario, i lavaggi delle aree esterne potranno essere effettuati esclusivamente con acqua;

prescrizioni specifiche per Insediamiento di via Valverde 96/98:

101. la vasca di accumulo dell'impianto di depurazione di tipo fisico, impiegato per il trattamento dei primi 5 mm di acque di pioggia ricadenti sull'area, dovrà essere completamente vuota entro un arco di tempo di 48 ore dall'ultimo evento meteorico;
102. in caso di evento meteorico prolungato e continuo oltre le ore indicate al punto precedente, la vasca di accumulo dell'acqua di "prima pioggia" dovrà comunque essere completamente svuotata entro il più breve tempo possibile dalla cessazione dell'evento meteorico;
103. il pozzetto di deviazione di flusso dovrà essere sottoposto a periodici controlli al fine di rimuovere eventuali materiali grossolani che possono ostacolare il buon funzionamento degli stessi;
104. non potranno essere effettuati lavaggi delle aree esterne.

Si avverte altresì che la presente autorizzazione agli scarichi sotto le comminatorie di legge, comporta i seguenti obblighi:

- lo scarico dovrà essere reso sempre accessibile, in sicurezza, per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni, anche maggiormente restrittive, eventualmente imposte dall'Autorità Sanitaria con distinti provvedimenti;
- non è consentito lo scarico di acque provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nel presente provvedimento. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL;
- ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento sede legale, variazione nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- ogni ampliamento, ristrutturazione, trasferimento e/o modifica sostanziale dell'insediamento, delle fasi di lavorazione/ciclo produttivo, dell'impianto di trattamento/depurazione che determinino uno scarico

avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di immissione in pubblica fognatura, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006, dovrà essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore; ogni modifica che non comporta variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova per le verifiche necessarie, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006.

6. Produzione e gestione rifiuti

Non sono previste prescrizioni relative alla gestione e produzione dei rifiuti in quanto la Società ha chiesto di revocare il comparto Rifiuti dall'autorizzazione, pertanto, i rifiuti dovranno essere gestiti in regime di "deposito temporaneo" nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

7. Emissioni sonore

7.1 Valutazioni preliminari

Esaminata la documentazione presentata dalla Società;

Preso atto che non risultano inserite nuove sorgenti rumore rispetto alla configurazione pre-esistente;

Considerato che la normativa vigente attribuisce al comune territorialmente interessato la competenza autorizzativa e le funzioni di controllo in materia di inquinamento acustico e che, pertanto, a tale ente si rimanda per le eventuali prescrizioni specifiche di tutela del rumore prodotto nel proprio territorio dell'insediamento dell'impianto;

In generale, rispetto al comparto rumore per le questioni di competenza di Città Metropolitana di Genova, nel provvedimento autorizzativo andranno inserite le seguenti considerazioni e prescrizioni, che confermano sostanzialmente il quadro prescrittivo e dei monitoraggi attualmente in essere, come anticipato nel corso della conferenza dei servizi referente.

7.2 Quadro dei limiti

105. L'azienda deve rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico (L. 447/1995 e D.P.C.M. 14.11.1997) per tutto il territorio in cui è insediato lo stabilimento e aree circostanti. In relazione ai limiti di zona (per l'ambiente esterno) introdotti con la classificazione acustica comunale, sono da considerarsi, ai fini della presente autorizzazione, quelli vigenti al momento del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

7.3 Quadro dei monitoraggi

106. Le emissioni sonore dello stabilimento devono essere sottoposte a monitoraggio secondo le modalità riportate nel PMC.

7.4 Quadro delle prescrizioni

107. L'Azienda dovrà rispettare i limiti definiti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico (v. anche quadro sopra).

108. Le misure di livello acustico, effettuate da Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi della L. 447/1995, dovranno essere condotte conformemente a quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio per quanto riguarda sia i siti di misura sia la frequenza di monitoraggio, fatte salve necessità di monitoraggio a seguito di eventuali modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad eventuali interventi di mitigazione acustica.

109. Per l'esecuzione delle misure dei livelli di immissione e di emissione i riferimenti tecnici principali sono costituiti dal D.M. 16.03.1998 e dalla norma UNI 10855 ed eventuali successive modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni.

110. I risultati di rilievi fonometrici ed eventuali elaborazioni degli stessi dovranno essere corredati dalla valutazione dell'incertezza dei dati stessi; per la valutazione dell'incertezza i riferimenti tecnici sono dati primariamente dalle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente dalla letteratura tecnico-scientifica di settore.

111. Nel caso vengano utilizzati anche modelli numerici per la stima della rumorosità ambientale, dovrà essere descritto il modello utilizzato e verificata la applicabilità dello stesso al contesto esaminato. Il modello, se utilizzato quale strumento diagnostico, dovrà essere calibrato in accordo con le procedure definite dalla norma UNI 11143 ed eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni, secondariamente si potrà fare riferimento alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
112. In ogni caso, i risultati delle elaborazioni modellistiche di cui al punto precedente dovranno essere corredati dalla stima dell'incertezza degli stessi, facendo riferimento alle norme UNI/TR 11326 e UNI CEI ENV 13500 e loro eventuali modifiche e/o integrazioni e/o evoluzioni e, secondariamente, alla letteratura tecnico-scientifica di settore.
113. L'azienda dovrà trasmettere i risultati del monitoraggio alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL entro il 31 maggio dell'anno solare immediatamente successivo all'anno di riferimento delle misure.
114. L'Azienda dovrà comunicare al Comune di Campomorone, con la stessa cadenza individuata al punto precedente, i dati relativi ai controlli sulle emissioni sonore.
115. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria, devono essere attuate privilegiando, se possibile, interventi che portino ad una riduzione dell'emissione sonora complessiva dallo stabilimento e comunque verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione emissiva preesistente.
116. Qualora i livelli sonori, rilevati durante le campagne di misura di cui al punto 1, facciano riscontrare superamenti di limiti stabiliti dalla classificazione acustica, l'Azienda dovrà tempestivamente segnalare la situazione agli Enti preposti, ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 12/1998, all'ARPAL ed alla Città Metropolitana di Genova, quale Autorità Competente all'AIA ai sensi della vigente normativa; inoltre, l'Azienda dovrà elaborare e trasmettere agli stessi Enti un piano di interventi che consentano di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dalla Classificazione Acustica.
117. Le procedure di gestione degli esposti sono contenute nel piano di gestione ambientale dell'Azienda. Gli eventi anomali dovranno essere gestiti quali non conformità cui far seguire azioni correttive alle quali l'Ente di controllo potrà, nel corso delle verifiche, accedere ed eventualmente proporre correttivi o modifiche ritenuti opportuni.

8. Energia

8.1 Quadro dei monitoraggi

118. Con cadenza annuale, l'Azienda dovrà effettuare il monitoraggio dei consumi energetici secondo lo schema seguente:
 - a. i consumi annuali totali dell'impianto riferiti all'anno solare precedente relativi a:
 - energia elettrica espressa in MWh;
 - consumi di ciascun combustibile solido (in t), liquido (in t) e gassoso (in m3) in ingresso all'azienda espressi nelle unità di misura indicate in parentesi.
 - b. la produzione di energia termica totale prodotta in MJ riferita all'anno solare precedente totale e per ogni singola unità di produzione;
 - c. i consumi specifici (il rapporto tra consumi energetico totale necessario alla produzione e la produzione totale), ove possibile, per ogni singolo prodotto espressi in Tep/t riferiti all'anno solare precedente.

Gli esiti del monitoraggio dovranno costituire la specifica sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio.

8.1 Quadro delle prescrizioni

119. Con cadenza annuale l'Azienda dovrà predisporre la sezione di monitoraggio energetico della relazione annuale prevista dal Piano di monitoraggio, secondo quanto indicato al Quadro dei Monitoraggi, e trasmettere la stessa alla Città Metropolitana di Genova e all'ARPAL.
120. La sezione di monitoraggio energetico dovrà contenere:
 - a. le indicazioni delle modalità di misura delle quantità rilevate nel quadro dei monitoraggi o le modalità ed i parametri di calcolo delle quantità che non siano direttamente misurabili;
 - b. le eventuali variazioni dei consumi rispetto agli anni precedenti;
 - c. le eventuali modifiche delle caratteristiche delle unità di produzione di energia e gli interventi per il risparmio energetico attuati.
121. La relazione sul monitoraggio energetico dovrà avvenire entro il 31 maggio, dell'anno solare successivo a quello di riferimento della relazione, per ciascun anno di validità dell'AIA, all'interno della relazione annuale.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

**Installazione IPPC A&A F.Ili Parodi spa,
sita in Campomorone (GE), Via Valverde 53r
sede legale in Inveruno (MI), Corso Europa 24
Provvedimento Autorizzativo AIA n.del
rilasciato da Città Metropolitana di Genova**

N° aggiornamento	Nome documento	Data documento	Modifiche apportate
Rev. 0	PMC	02/09/2025	Istanza Riesame AIA
Rev. 1	PMC	27/02/2026	Integrazioni Riesame AIA
Rev. 2	PMC	27/07/2026	Ulteriori integrazioni AIA

Prescrizioni relative al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Attività Produttivo e Rischio Tecnologico entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad ARPAL: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma UNI CEN EN ISO 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
 - a. campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b. documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'Ispra o da CNR-IRSA e metodi proposti dall'Ispra);
 - c. procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla Iso Guide 43-1;
 - d. convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - e. piani di formazione del personale;
 - f. procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.
4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002), che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
6. La strumentazione utilizzata da gestore e laboratorio di parte per i campionamenti dovrà essere sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con

la frequenza indicata dal costruttore; dovranno altresì essere rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.

7. per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref Monitoring - ROM 3.4.3), producendo adeguata documentazione;
8. nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" e per i parametri non associati a BAT-ael si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata dal BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" e, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - 1) Norme tecniche CEN
 - 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - 3) Norme tecniche ISO
 - 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
9. le attività di campionamento per la verifica del valore limite di emissione (BATael) devono avvenire secondo quanto indicato nei documenti sulle conclusioni sulle BAT di riferimento;
10. il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; annualmente il gestore dovrà svolgere una valutazione del PMC; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate, inviando le relative proposte alla AC e ad ARPAL;
11. il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli- Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.
12. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
13. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
14. Tutti i documenti del Gestore attinenti alla generazione dei dati saranno mantenuti nell'impianto per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA, per assicurarne la traccia.
15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i, Parte II Titolo V.
16. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con

DGR 953 del 15 novembre 2019, allegati IV e V, e le relative modalità di applicazione sono indicate nelle successive circolari consultabili sul sito di ARPAL

17. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

Indice

1	COMPONENTI AMBIENTALI	6
1.1	Consumi	6
	<i>Tabella 1 - Materie prime e ausiliarie, intermedi (sostanze/miscele)</i>	6
	<i>Tabella 1bis – Sottoprodotti/EOW</i>	7
	<i>Tabella 2 - Risorse idriche “approvvigionamento”</i>	7
	<i>Tabella 2a - Risorse idriche “recupero”</i>	7
	<i>Tabella 3 - Combustibili</i>	7
	<i>Tabella 3a - Risorse energetiche</i>	8
1.2	Emissioni in atmosfera	9
	<i>Tabella 4 - Inquinanti monitorati in discontinuo</i>	9
	<i>Tabella 4c - Sistemi di trattamento fumi</i>	11
	<i>Tabella 5 - Emissioni diffuse</i>	11
1.3	Emissioni in acqua	11
	<i>Tabella 6 – Scarichi dell’insediamento</i>	12
	<i>Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati</i>	12
1.4	Emissioni sonore	13
	<i>Tabella 8 - Rumore</i>	13
1.5	Rifiuti	14
	<i>Tabella 9 – Sottoprodotti (reporting)</i>	14
1.6	Acque sotterranee e suolo	14
	<i>Tabella 10 – Controllo acque sotterranee (in caso di presentazione relazione di riferimento)</i>	15
	<i>Tabella 10 bis – Suolo (in caso presentazione della relazione di riferimento)</i>	15
2	GESTIONE DELL’IMPIANTO	17
2.1	Sistema di Gestione Ambientale	17
	<i>Tabella 11 – Audit SGA (Reporting)</i>	17
2.2	Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	17
	<i>Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</i>	18
2.3	Gestione eventi accidentali	19
	<i>Tabella 13 – Eventi accidentali (Reporting)</i>	19
2.4	Indicatori di prestazione	20
	<i>Tabella 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	20
3	CHIUSURA DEFINITIVA DELL’IMPIANTO	22
3.1	Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell’installazione	22
4	CONTROLLI A CARICO DELL’ENTE DI CONTROLLO	23
4.1	Attività a carico dell’ente di controllo	23
5	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	24

1 COMPONENTI AMBIENTALI

Il PMC deve riportare per ciascuna componente ambientale le **Modalità di registrazione dei controlli effettuati**, prediligendo la registrazione dei dati su supporto informatico editabile, anche in forza della BAT relativa all'implementazione dei sistemi di gestione ambientale delle pertinenti BATC. Nella specifica colonna dovrà essere indicata la modalità di registrazione adottata ed il riferimento del registro (cartaceo o preferibilmente digitale) che potrà essere richiesto in sede di visita ispettiva dall'autorità di controllo (ad es. indicare il titolo del Registro o la procedura SGA in cui è inserito).

Le coordinate dei punti di monitoraggio devono essere riferite al sistema ETRS 1999, in quanto Sistema di riferimento utilizzato in sede comunitaria.

1.1 Consumi

Il monitoraggio dei consumi comprende misurazioni dirette, derivate da calcolo o da registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei.

Tabella 1 - Materie prime e ausiliarie, intermedi (sostanze/miscele)

Denominazione Codice (CAS, ...)	Classificaz. di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acidi e anidridi	v. file "materie prime"	esterificazione	S/L	SACCHI/BB/F/IBC	Pesatura / ogni arrivo	kg	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale sugli esiti del piano di monitoraggio secondo lo schema descritto al paragrafo 4 "COMUNICAZI ONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGG IO"
Alcoli e ammine		esterificazione	S/L	F/IBC/TK			
Acidi grassi		esterificazione	S/L	SACCHI/BB/F/IBC/TK			
Esteri solo commercializzati		Commercializzaz.	S/L	F/IBC			
Derivati petrolchimici		Miscelazione	S/L	SACCHI/BB/F/IBC			
Additivi e conservanti		Esterificazione/ Raffinazione	S/L	SACCHI/BB/F/IBC			
Catalizzatori		esterificazione	S/L	F/IBC			
Oli vegetali grezzi e raffinati		Raffinazione / Commercializzaz	S/L	F/IBC/TK			
Grassi animali		Commercializzaz / Miscelazione	L	F/IBC/TK			
Terre decoloranti		Filtrazione / esterificazione	S	SACCHI			
oli e acidi grassi vegetali esterificati provenienti dalla ALSO srl tramite tubazioni					Contatore massico	kg	

Il Gestore deve fare specifico riferimento alle sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) e all'art 271 comma 7-bis del Dlgs 152/06.

Tabella 1bis – Sottoprodotti/EOW

Nella presente tabella il Gestore deve indicare i quantitativi di sottoprodotti o End-of-waste utilizzati all'interno del processo, in sostituzione delle materie prime abitualmente utilizzate, specificando le caratteristiche di pericolo.

Denominazione	Caratteristiche di pericolo (classe CLP)	Impianto di provenienza	Materia prima sostituita	Modalità di registrazione
Residui distillazione PARYOL OLEINE R (EoW)	Non Classificati	A&A F.LLI PARODI INVERUNO (Aut. Art. 211 D.lgs. 152/06, D.d.u.o. 15436 del 16/10/2024)	Acidi grassi	Registrazione su schede di produzione e inserimento dato consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti piano di monitoraggio

Tabella 2 - Risorse idriche “approvvigionamento”

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Torrente Verde	Chiusa	Raffreddamento	Industriale	Contatore	m³/h	Registrazione su supporto informatico e inserimento del dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio
Acquedotto	Linea	Contatore su punto di consegna	sanitario	Contatore	m³/mese	

Tabella 2a - Risorse idriche “recupero”

Fonte acqua recuperata	Percentuale di acqua recuperata	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario, industriale, ecc)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
acque di raffreddamento	95% (stima)	Acquedotto	Raffreddamento impianti	industriale	//	m³	//

Tabella 3 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
metano	Caldaia produzione vapore e post-combustore	contatore	m³	Registrazione su supporto informatico del dato di consumo annuale e inserimento dato nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio

Tabella 3a - Risorse energetiche

Energia consumata	Utenze	Reparto di utilizzo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali		MWh	bolletta	Mensile	Registrazione su schede di produzione e Inserimento dato di consumo annuale nella relazione annuale sugli esiti piano di monitoraggio
Termica	Industriali		MWh	calcolo	annuale	

1.2 Emissioni in atmosfera

Tabella 4 - Inquinanti monitorati in discontinuo

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Frequenza	Metodo*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Post-combustore	COT	Semestrale**	UNI EN 12619:2013	Archiviazione certificati di analisi e inserimento dati monitoraggi nella relazione annuale sugli esiti piano di monitoraggio insieme agli esiti degli anni precedenti.
		NO _x		UNI EN 14792:2017	
		CO		UNI EN 15058:2017	
E3	Caldaia da 5,8 MW	NO _x	annuale	UNI EN 14792:2017	
		CO		UNI EN 15058:2017	
E3bis	Caldaia da 4,7 MW	NO _x	Annuale solo se in funzione per > 500 ore/anno	UNI EN 14792:2017	
		CO		UNI EN 15058:2017	

* Per la scelta dei metodi vedi punto 3

** la frequenza può essere ridotta se è dimostrato che i livelli delle emissioni sono sufficientemente stabili (sulla base di un set di campagne rappresentativo costituito da almeno 10 misure uniformemente distribuite su un arco temporale significativo)

Modalità di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati al livello massimo di emissioni previsto in condizioni di esercizio normali; tali condizioni di funzionamento dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova come previsto al punto 2.1 dell'allegato 6 alla parte V del D.lgs. 152/2006;
2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88, fatto salvo quanto previsto al punto 2.3 dell'allegato 6 alla parte V del D.lgs. 152/2006 ("Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle tre ore, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite. L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dal presente punto 2.3 nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione");
3. I campionamenti e le misure dovranno essere svolti come segue:
 - Postazioni di prelievo secondo la norma: UNI EN 15259.

- Velocità e portata secondo la norma UNI EN ISO 16911 -1,2:2013
 - Per ogni inquinante dovrà essere utilizzato il metodo previsto all'interno delle BAT conclusions; in mancanza di tale indicazione dovranno essere utilizzate le pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti (art. 271 c.17)
 - è ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento (ad eccezione dei metodi di riferimento per l'assicurazione della qualità dello SME) purchè dotati di apposita certificazione di equivalenza secondo la norma UNI EN 14793:2017 per la matrice emissioni in atmosfera. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. In questo caso il gestore, prima dell'avvio delle attività di monitoraggio e controllo, dovrà presentare la propria proposta ad ARPAL trasmettendo una relazione contenente la descrizione del metodo in termini di pretrattamento e analisi, e tutte le fasi di confronto del metodo proposto con il metodo indicato al fine di dimostrare l'equivalenza tra i due.
4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:
- ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
 - data del controllo;
 - caratteristiche dell'effluente: temperatura, velocità, portata volumetrica
 - area della sezione di campionamento;
 - metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
 - risultati della misura: (per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura);
 - condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: (tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm);

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

5. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.
6. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse conformi al D.lgs. 81/2008 e s.m.i. I condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento edilizio comunale.

Tabella 4c - Sistemi di trattamento fumi

Il Gestore deve indicare in tabella i parametri di processo necessari alla verifica del corretto funzionamento e la relativa frequenza di controllo.

Punto Emissione/fase di provenienza	Sistema di abbattimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
E1 – reattori e serbatoi	Post-combustore	Rilevatore di T	continua	Archiviazione certificati di analisi e inserimento dati monitoraggi nella relazione annuale sugli esiti piano di monitoraggio insieme agli esiti degli anni precedenti

Tabella 5 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella da compilare a seguito dell'aggiornamento dell'inventario delle emissioni con censimento delle emissioni diffuse.

1.3 Emissioni in acqua

La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata in tabella. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni più aggiornate fornite da ISPRA (attualmente nota ISPRA prot.9611 del 28/2/2013).

Per le emissioni in acqua, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).

Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento

Punto di emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
S1RAF	Industriale (raffreddamento)	Torrente Verde		pH, Temperatura	Quadrimestrale	Inserimento dei singoli dati e del dato totale annuale e medio nella relazione annuale
S1DIL – vasca fiorentina	Acque meteoriche e dilavamento	Torrente Verde	N: 4929990 m E: 1490127 m H: 118 m	pH, conducibilità	3 volte/anno	
S2	civile	Pubblica Fognatura		---		
S3	Acque meteoriche e dilavamento (civico 96/98)	Torrente Verde		pH, conducibilità	annuale	
Torrente Verde			monte / valle dello scarico S1RAF	ΔT (acque torrente Lavagna)	trimestrale (una misurazione per ogni stagione)	Inserimento dei dati in relazione annuale

Questa tabella è finalizzata all'individuazione degli scarichi e alle misure fisiche da effettuare quali ad esempio: misura in continuo di portata, pH, conducibilità e temperatura.

Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Parametro	Metodo	Frequenza*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S1DIL (fiorentina)	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	3 volte/anno*	Archiviazione certificati di analisi e inserimento nella relazione annuale degli esiti delle analisi, confrontati con il limite di legge e con gli esiti dei monitoraggi degli anni precedenti.
	solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 Man 29 2003		
	BOD	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater, 5210 D 2019		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Grassi e oli vegetali/animali	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003		
S3	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	annuale*	

Sigla emissione	Parametro	Metodo	Frequenza*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	solidi sospesi totali	APAT CNR IRSA 2090 Man 29 2003		
	BOD	APHA Standard Methods for Examination of Water and Wastewater, 5210 D 2019		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Grassi e oli vegetali/animali	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003		
	Tensioattivi totali	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003		

* Il campionamento dovrà avvenire durante un evento piovoso in corrispondenza dell'attivazione dello scarico; in caso non fosse presente il personale in quel momento, il prelievo dovrà essere eseguito al successivo scarico. Si definirà una procedura interna istruendo adeguatamente il personale per effettuare il prelievo del campione, che dovrà essere analizzato da un laboratorio esterno.

Il campionamento dello scarico dovrà avvenire in conformità con la norma ISO 5667.

Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.

I calcoli effettuati per la determinazione del valore da confrontare con il VLE devono essere resi espliciti.

1.4 Emissioni sonore

Tabella 8 - Rumore

Postazione di misura	Descrittore	Modalità di controllo	Frequenza della misurazione	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Recettore 1: Via Valverde 23,25,27,29 Recettore 2: Via Bianchini 1	L_{Aeq}	Test-point: Campionamento notturno per verifica di mantenimento del rispetto dei limiti D.M. 16.03.1998 UNI 10885	a metà della vigenza dell'autorizzazione e/o a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	Archiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico – Inserimento degli esiti (breve relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione di cui al Decreto Dirigenziale della Regione Liguria del 13/01/2000 n 18) nella relazione annuale quando coincidente con l'effettuazione delle misure

1.5 Rifiuti

Relativamente al controllo dei rifiuti prodotti si rimanda a quanto specificamente previsto alla parte quarta del D.lgs. 152/2006 e alle linee guida SNPA di cui al DM MITE 47 del 09/08/2021.

Tabella 9 – Sottoprodotti (reporting)

Denominazione	Modalità di controllo	Frequenza	Sito di stoccaggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Residui distillazione	Quantitativi prodotti Quantitativi in uscita/Utilizzatore finale Quantitativo complessivo in giacenza	annuale	Serbatoi raffineria	Registrazione su supporto informatico del dato annuale e inserimento dato nella relazione annuale sugli esiti del piano di monitoraggio

Il Gestore deve allegare al Report di autocontrollo un dossier in cui è dimostrata la conformità ai criteri di cui all'art. 184-bis del D.lgs.152/06.

1.6 Acque sotterranee e suolo

In caso di presentazione della relazione di riferimento di cui all'art 29-sexies c. 9-quinques i monitoraggi delle acque sotterranee e del suolo saranno svolti sulla base degli esiti di tale relazione e i risultati saranno riportati secondo le tabelle seguenti.

Al termine dei monitoraggi il Gestore dovrà predisporre una relazione sullo stato di qualità del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, in base agli esiti del monitoraggio. Tale relazione dovrà comprendere le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate.

Prima dell'effettuazione della caratterizzazione dei suoli e delle acque sotterranee, la parte dovrà presentare all'Autorità Competente ed all'ARPAL una relazione nella quale vengono definiti: il numero e l'ubicazione dei punti di controllo (sondaggi/scassi), i parametri da ricercare e le metodiche analitiche da utilizzarsi, definiti anche sulla base di indirizzi regionali, tenendo conto di:

- esiti della verifica di sussistenza degli obblighi di presentazione della relazione di riferimento;
- necessità di monitorare nel tempo le condizioni dello stato dei presidi ambientali e garantire il loro corretto funzionamento;
- caratteristiche geologiche, geochemiche e idrogeologiche locali
- presenza di strutture interrato (quali ad esempio serbatoi e piping), che dovranno essere valutate congiuntamente alle condizioni litologiche e idrogeologiche locali (quali ad esempio litologia, profondità' della falda rispetto alle strutture interrato, presenza di falde freatiche, presenza di zone di ricarica).

Le date di effettuazione di tali controlli dovranno essere comunicate preventivamente ad ARPAL, che potrà assistere al campionamento ed effettuare, se del caso, analisi in contraddittorio.

Tabella 10 – Controllo acque sotterranee (in caso di presentazione relazione di riferimento)

Piezometro (*)	Parametri	Metodo di misura	Frequenza misura (**)	Modalità di registrazione
PZ1	Metalli (Sb, As, Cd, Co, Cr tot, Cr VI, Ni, Pb, Cu, V e Zn), Alifatici clorurati canc.	Dlgs 152/06 All.2 Parte IV (***)	Da definire in base agli esiti della relazione di riferimento e comunque almeno una volta ogni 5 anni a partire dall'ultima effettuata	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di eventuali situazioni di contaminazioni rilevate
PZ2	e non, Alifatici alogenati canc., Idrocarburi tot., IPA, BTEXS			

(*) L'individuazione della posizione dei piezometri dovrà avvenire in base agli esiti della relazione di riferimento di cui all'art 5 comma 1 lettera v-bis, redatta in conformità al DM 95/2019. Le misure dovranno riguardare le aree a monte e a valle dell'impianto.

(**) Almeno una volta ogni 5 anni ex art.29-sexies comma 6-bis

(***) I metodi analitici dovranno essere preventivamente concordati con ARPAL.

Descrizione piezometri

Piezometro	Coordinate	Quota del bocca pozzo s.l.m (m)	Lunghezza del piezometro (m)	Profondità del/dei tratti fenestrati (da m... a m....)	Soggiacenza statica da bocca pozzo (cm)
PZ1	44°31'18.39"N 8°52'30.57"E	1,29	7	1 a -7	-1,5
PZ2	44°31'17.14"N 8°52'31.05"E	2,32	7	1 a -7	-2

Tabella 10 bis – Suolo (in caso presentazione della relazione di riferimento)

Punti	Modalità di controllo	Parametri	Frequenza (*)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SN1, PZ1, PZ2	D.lgs. 152/06 All.2 Parte IV	Idrocarburi C<12, Idrocarburi C>12, BTEXS, IPA Metalli (Sb, As, Cd, Co, Cr tot, Ni, Pb,	Da definire in base agli esiti della relazione di riferimento e comunque almeno una volta ogni 10	Archiviazione certificati analitici e redazione di una relazione sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo, in base agli esiti del monitoraggio, nella quale dovranno essere indicate le misure di messa in sicurezza di

		Cu, V e Zn).	anni, a partire dall'ultima effettuata	eventuali situazioni di contaminazioni rilevate.
--	--	--------------	--	--

* Salvo la possibilità di definire una differente frequenza sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e di eventuali indirizzi regionali.

La prima campagna di monitoraggio è stata effettuata a marzo 2020.

Le modalità di prelievo e analisi dei campioni di terreno e acque sotterranee dovranno attenersi a quanto indicato nell'All. 2 del Titolo V, Parte IV del D.lgs. 152/2006 e, in particolare, ai seguenti aspetti specifici:

- prima delle operazioni di spurgo e campionamento della falda, in ciascun punto di prelievo si dovrà effettuare il rilievo freaticometrico con sonda interfaccia;
- il campionamento dovrà essere preferibilmente dinamico e con portate a basso flusso, da ridursi ulteriormente nel corso del prelievo delle frazioni destinate ad analisi dei composti volatili. Anche in fase di spurgo si ritiene opportuno non eccedere nelle portate (non superiori ai 5 l/min);
- dovrà essere indicata la modalità di gestione delle acque di scarico dei piezometri.
 le acque di spurgo dei piezometri dovranno essere gestite come rifiuto o destinate all'impianto di trattamento delle acque, come scarico all'impianto mediante condotta senza soluzione di continuità oppure mediante stoccaggio provvisorio in cisterne, registrazione dei carichi e scarichi e conferimento all'impianto di cui sopra;
- in presenza di prodotto separato, si dovranno comunicare agli Enti le modalità di gestione dello stesso, con particolare riferimento alle attività di prelievo e/o rimozione;
- dovrà essere garantita la protezione e la costante funzionalità di tutti i piezometri di monitoraggio installati.

2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 Sistema di Gestione Ambientale

In relazione al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che il Gestore deve istituire e attuare conformemente alla BAT di settore, gli esiti e le azioni intraprese a seguito degli audit (interni e/o esterni), dovranno essere riportati nel Report di autocontrollo annuale.

Tabella 11 – Audit SGA (Reporting)

Audit (interno/estero)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

2.2 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente

e, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione delle stesse. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo e monitoraggio delle fasi critiche per l'ambiente (pH-metri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo, ecc).

Le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate su apposito registro, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà conservare un rapporto informatizzato di tutte le operazioni di taratura, verifica della calibrazione ed eventuali manutenzioni eseguite sugli strumenti utilizzati ai fini di verifica conformità. Il rapporto dovrà contenere la data e l'ora dell'intervento (inizio e fine del lavoro), il codice dello strumento, la spiegazione dell'intervento, la descrizione succinta dell'azione eseguita e la firma dal tecnico che ha effettuato il lavoro

Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Verifiche di funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchi on line	Verifiche di funzionalità	giornaliere	Registrazione su file o db interno data verifica in caso di esito negativo per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° di guasti
Apparecchi in stand-by	Verifiche di funzionalità	quindicinale o mensile o frequenza differente sulla base di uno studio affidabilistico	Registrazione su file o db interno data verifica ed esito per ciascun apparecchio Valutazione annuale n° fallimenti/n° prove per ciascuna apparecchiatura
Macchinario/Impianto Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato	Manutenzione periodica, definita in base ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente		Annotazione su quaderno di conduzione degli impianti o altro registro prescritto o definito nell'ambito del SGA: data intervento, descrizione intervento, riferimento modulo del sistema di gestione interno o certificato ditta esterna in cui vengono descritte nel dettaglio le operazioni effettuate.
Serbatoi e tubazioni	Controlli non distruttivi*	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	Archiviazione della certificazione della ditta esterna

* Controlli non distruttivi sui serbatoi e sulle tubazioni presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T° e p), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti.

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

2.3 Gestione eventi accidentali

In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente (*rif. D.lgs 152/2006, articolo 29-undecies - Incidenti o imprevisti*), fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale e di quanto disposto dall'Autorità Competente ai sensi dell'art 29-undecies, il Gestore deve riportare nel reporting annuale la sintesi degli eventi secondo lo schema di seguito riportato.

Tabella 13 – Eventi accidentali (Reporting)

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Inizio (data,ora)	Fine (data,ora)	Modalità di comunicazione (n. protocollo del xx/xx/xx)	Modalità di registrazione

I criteri minimi secondo i quali il Gestore deve comunicare i suddetti incidenti o eventi imprevisti, che incidano significativamente sull'ambiente, sono principalmente quelli che danno luogo a rilasci incontrollati di sostanze inquinanti ai sensi dell'allegato X alla parte seconda del D.lgs 152/06 e smi, a seguito di:

- Superamenti dei limiti per le matrici ambientali;
- malfunzionamenti dei presidi ambientali (ad esempio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera e/o impianti di depurazione ecc.)
- danneggiamenti o rotture di apparecchiature/attrezzature (serbatoi, tubazioni, ecc.) e degli impianti produttivi;
- incendio;
- esplosione;
- gestione non adeguata degli impianti di produzione e dei presidi ambientali, da parte del personale preposto e che comportano un rilascio incontrollato di sostanze inquinanti;
- interruzioni elettriche nel caso di impossibilità a gestire il processo produttivo con sistemi alternativi (es. gruppi elettrogeni) o in generale interruzioni della fornitura di utilities (es. vapore, o acqua di raffreddamento ecc.);

- h) rilascio non programmato e non controllato di qualsiasi sostanza pericolosa (infiammabile e/o tossica) da un contenimento primario. Il contenimento primario può essere: ad esempio un serbatoio, recipiente, tubo, autobotte, ferrocisterna, apparecchiatura destinata a contenere la sostanza o usata per il trasferimento dello stesso;
- i) Eventi naturali.

2.4 Indicatori di prestazione

In tale sezione il Gestore deve individuare indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione. Nel report annuale dovrà essere inserito il dato di efficienza e una proposta di miglioramento; gli indicatori dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo.

Tabella 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore*	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo d'energia per unità di prodotto	MWh/t	Registrazione annuale su file o DB interno
Produzione rifiuto EER per tonnellata di estere	t/t	
Produzione rifiuto EER per tonnellata di olio raffinato	t/t	
Produzione rifiuto EER pericoloso	t/anno	
Utilizzo di acidi e alcoli per produzione esteri finiti	t/t	
Indicatore di economia circolare ** Indice riciclo materie prime sostituite da sottoprodotti	t/t	
<i>Failure-on-demand (Fod) su base annuale ***</i>	n° fallimenti/ n° prove	Valutazione annuale sugli esiti delle verifiche funzionalità e delle manutenzioni periodiche. Riesame annuale del Piano di Manutenzione Inserimento nella relazione annuale sintesi FOD per ciascuna apparecchiatura, valutazione delle verifiche e modifiche delle relative frequenze.

*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

** A titolo di esempio: indice di riciclo, anche in relazione a quanto previsto dal Piano di gestione residui di cui alla BAT 1 (ove previsto) materie prime sostituite da sottoprodotti o EOW, riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC, utilizzo di acqua recuperata, autoproduzione di energia.

*** Failure-on-demand (Fod) su base annuale indicatore di corretta manutenzione che tiene conto dei fallimenti dell'apparecchiatura in occasione delle verifiche di funzionamento.

Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa –collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati in base alla valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici.

Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e alle frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo (TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by),
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP.

Criteri di valutazione:

Apparecchi on line:

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro Fod, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

Apparecchi in stand-by:

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro Fod è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando Fod tende a 0.

3 CHIUSURA DEFINITIVA DELL'IMPIANTO

3.1 Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione

Il Presente Piano dovrà essere integrato e coordinato con una proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di dismissione dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.

Tale piano dovrà essere concordato con l'Autorità competente e con L'ARPAL.

In caso di messa fuori servizio di parti di installazione per le quali il Gestore dichiara non essere previsto il funzionamento o l'utilizzo durante l'AIA, il Gestore dovrà comunicare le modalità di pulizia, protezione passiva e messa in sicurezza degli impianti.

4 CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs. n.152/06 e s.m.i. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

4.1 Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri
Visita di controllo in esercizio	Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC	
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Campionamento e analisi emissioni (E1)	Quinquennale	COT, NOx, CO
Campionamento e analisi emissioni (E3-E3bis)	Quinquennale	NOx, CO
Misure fonometriche	1 volta nell'arco di validità dell'AIA; in aggiunta, a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti dal punto di vista acustico	---
Assistenza al campionamento ed analisi acque sotterranee	Ogni cinque anni o comunque con la frequenza prescritta al Gestore	Parametri di autocontrollo
Assistenza al campionamento ed analisi suolo	Ogni dieci anni o comunque con la frequenza prescritta al Gestore	Parametri di autocontrollo

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

5 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 30 aprile/31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzii la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali. Dovranno inoltre essere indicate le azioni correttive attuate nonché quelle di miglioramento ambientale adottate.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.
- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.

- f. Tabella riassuntiva dei dati di impianto nell'attuale assetto autorizzativo (a seguito della prima AIA e successivi riesami o modifiche (ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo).

Il report dovrà inoltre essere corredato da:

1. dichiarazione del Gestore di conformità dell'esercizio dell'installazione, nel periodo di riferimento del rapporto, alle condizioni stabilite nell'AIA;
2. tabella riassuntiva delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse all'autorità Competente e ad ARPAL, unitamente all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
3. tabella riassuntiva degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione all'autorità Competente e ARPAL, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi per via telematica. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate anche in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo per l'elaborazione e la restituzione dei dati sui monitoraggi in formato .xls. e una traccia di contenuti minimi per la redazione del report.

Per quanto riguarda gli impianti dotati di SME, la relazione annuale dovrà essere corredata di una relazione riassuntiva dei parametri monitorati dallo SME nel corso dell'anno solare precedente in conformità alle linee di indirizzo regionali definite con atto del Direttore Generale Ambiente n. 7327/2021 del 30/11/2021.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire tramite posta certificata, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.

A. & A. F.LLI PARODI S.P.A.

**Piano di prevenzione e gestione in conformità al Regolamento
regionale 10 luglio 2009 N. 4**

**“Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle
acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 28 ottobre
2008, n. 39)”**

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. PLANIMETRIA DELL'INSEDIAMENTO	4
3. RELAZIONE TECNICA	5
3.1 Attività svolte nell'insediamento	5
3.2 Attività Principali caratteristiche delle superfici scolanti dell'impianto "Raffineria" e del magazzino di stoccaggio MP e PF	5
3.3 Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e delle acque di lavaggio	6
3.4 Il volume annuale e l'origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio	6
3.5 Il volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare	6
3.6 Modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste	7
3.6.1 Scarico S1 di via valverde 53	7
3.6.2 Acque di dilavamento	7
3.6.3 Impianto di depurazione acque di dilavamento	7
3.6.4 Scarico S2 di via valverde 53	8
3.6.5 Scarico S3 di via valverde 96-98	9
3.7 La valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata	10
3.8 Le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati	11
3.9 Le caratteristiche dei punti di controllo e d'immissione nel recapito prescelto	11
3.10 Gli elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente all'approvazione del piano della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1 e 1.2	11
4. DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE	13
4.1 Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti	13
4.2 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia	13
4.3 Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di versamenti accidentali	13
4.4 Modalità di formazione e di informazione del personale addetto	13

1. PREMESSA

La **A. & A. F.lli PARODI S.p.A.** è dotata di una Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A. come da A.D. n.1370/2020 del 23/07/2020). Tutti i comparti ambientali vengono quindi gestiti in accordo con le prescrizioni in essa contenute, comprese le acque di dilavamento dei piazzali potenzialmente contaminate.

In quanto Azienda "IPPC", la **A. & A. F.lli PARODI S.p.A.** è soggetta al Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4, ricadendo nel punto relativo all'art. 7 comma 1 lettera a.

Il presente Piano di Prevenzione e di Gestione è stato compilato secondo i contenuti previsti dall'Allegato A al Regolamento Regionale sopra citato.

2. PLANIMETRIA DELL'INSEDIAMENTO

Nella planimetria allegata alla presente relazione sono evidenziati.

- l'indicazione delle superfici scolanti, come definite dall'articolo 2 lettera f), con specificazione della relativa destinazione d'uso;
- l'indicazione delle ulteriori superfici sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio;
- le reti interne di raccolta e allontanamento verso il corpo ricettore delle acque di prima pioggia e di lavaggio provenienti dalle superfici scolanti;
- i sistemi e gli impianti di trattamento utilizzati per la rimozione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque di prima pioggia e di lavaggio;
- la rappresentazione dei punti di emissione nel corpo recettore prescelto, nonché dei punti di controllo dell'immissione.

Planimetrie A&A F.lli Parodi – via valverde 53				
N.° tavola/disegno	Titolo tavola/disegno	Data esecuzione	N.° disegno	N.° revisione
2A	Planimetria A.&A. F.lli Parodi rete idrica e fognaria parte IPPC	<u>Giugno 2026</u>	<u>Allegato 2d</u>	<u>9</u>
2Abis	Planimetria A.&A. F.lli Parodi dettaglio collegamenti vasca- bagnomaria	Maggio 2026	Allegato 2d	8
2Ater	Planimetria A.&A. F.lli Parodi dettaglio punti di campionamento S1DIL e S1Raff	<u>Giugno 2026</u>	<u>Allegato 2d</u>	<u>9</u>

Planimetrie A&A F.lli Parodi – via valverde 96-98				
N.° tavola/disegno	Titolo tavola/disegno	Data esecuzione	N.° disegno	N.° revisione
2B	Planimetria A.&A. F.lli Parodi rete idrica e fognaria parte NON IPPC	<u>Giugno 2026</u>	<u>Allegato 2hb</u>	<u>8</u>

3. RELAZIONE TECNICA

3.1 Attività svolte nell'insediamento

L'attività della **A. & A. Fratelli Parodi S.p.A.** ha avuto inizio nel 1945 a Genova Teglià ed è stata trasferita nel 1955 a Isoverde di Campomorone, nell'entroterra di Genova, in un immobile di rilevante interesse architettonico risalente ai primi del '900. In tale anno ha assunto l'attuale denominazione sociale. L'attività produttiva consisteva nell'estrazione e raffinazione di prodotti naturali quali grassi animali e oli vegetali per industrie saponiere, mangimistiche, zootecniche e lubrificantistiche. Successivamente, intorno agli anni '80 e '90, nuove esigenze e richieste di mercato hanno portato la A. & A. Fratelli Parodi a dover diversificare le proprie produzioni ed assumere l'attuale configurazione. Oggi, grazie allo sviluppo e all'impiego dei nuovi impianti e delle nuove tecnologie applicative e concetti innovativi, quali la raffinazione highgrade e la sintesi di intermedi chimici, l'azienda può contare su una vasta gamma di prodotti che trovano applicazione nei settori cosmetico, farmaceutico, lubrificantistico, tessile, conciario, dei plastificanti e della detergenza. Le attività dell'azienda sono, nel dettaglio, le seguenti:

Impianto in via Valverde 53:

- A. Raffinazione di oli vegetali.
- B. Produzione di intermedi chimici.
- C. Distillazione.
- D. Movimentazioni MP e PF

Magazzino in via Valverde 96-98:

- E. Stoccaggio e movimentazione MP e PF

3.2 Attività Principali caratteristiche delle superfici scolanti dell'impianto "Raffineria" e del magazzino di stoccaggio MP e PF

Le superfici scolanti ricomprese all'interno del perimetro dello stabilimento sono rappresentate dai piazzali e dalle vie interne di transito della raffineria (via Valverde 53) e del magazzino (via Valverde 96-98): quest'ultime sono state considerate potenzialmente contaminate in quanto sono percorse da carrelli e mezzi che entrano all'interno del magazzino i cui pavimenti potrebbero essere interessati da gocciolamenti di sostanze oleose (animali e vegetali) che pertanto potrebbero sporcare le ruote dei carrelli stessi ed essere

trasferite all'esterno. Inoltre, i materiali movimentati sono costituiti generalmente da liquidi stoccati all'interno di cisternette da 1 m³ e quindi possono verificarsi gocciolamenti dalle valvole di chiusura o perdite accidentali.

Le superfici sopra descritte sono interamente asfaltate. La loro superficie globale è di circa 5.240 m², così suddivisi:

-3.000 m² relativi all'impianto di via Valverde 53

-2.240 m² relativi al magazzino di via Valverde 96-98.

Le acque derivanti dal dilavamento meteorico delle coperture del capannone, superfici sulle quali non vi è il rischio di loro contaminazione, sono regimate mediante un sistema di grondaie che le convoglia direttamente al corpo idrico superficiale.

3.3 Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e delle acque di lavaggio

Le acque di dilavamento delle superfici scolanti possono contenere oli vegetali, COD, BOD e materiali in sospensione.

3.4 Il volume annuale e l'origine di approvvigionamento delle acque di lavaggio

Il lavaggio delle superfici scolanti del piazzale raffineria viene occasionalmente effettuato con spingarda ad acqua pressurizzata; l'acqua utilizzata viene prelevata dalla rete dell'acqua industriale.

La quantità di acqua utilizzata per tale operazione è stimabile in circa 50 m³/anno.

Non sono previste operazioni di lavaggio delle aree scolanti del magazzino mentre eventuali sversamenti accidentali di sostanze saranno assorbiti con sabbia o prodotti specifici e smaltiti come rifiuti.

3.5 Il volume annuale presunto di acque di prima pioggia e di lavaggio da raccogliere ed allontanare

Il sistema di trattamento delle acque di dilavamento delle superfici scolanti del civico 53 è stato progettato per trattare in continuo tutte le acque piovane che incidono sulle superfici scolanti, mentre quello del civico 96-98 è stato progettato per trattare le acque di prima pioggia.

La quantità di pioggia che cade annualmente nel comune di Campomorone è pari a circa 1000 mm.

Poiché l'impianto di via Valverde 53 è in continuo la stima del volume annuale delle acque scaricate

annualmente è pari a 3000 m³/anno mentre per quanto riguarda l'impianto di prima pioggia al civico 96-98 la quantità totale delle acque di dilavamento è stimabile in 2240 m³/anno, delle quali una parte si configura come prima pioggia accumulata e depurata prima dello scarico nel corpo idrico superficiale.

3.6 Modalità di raccolta, allontanamento, eventuale stoccaggio e trattamento previste

3.6.1 Scarico S1 di via Valverde 53

Lo scarico, denominato S1 nell'A.I.A., è asservito al collettamento delle acque del piazzale della raffineria e a quelle di raffreddamento di tutti gli apparecchi raffreddati (reattori, mescolatori, scambiatori di calore etc.) presenti nella raffineria.

Non c'è scarico di acque di processo, cioè di acque che entrino in contatto con le sostanze in lavorazione, né di acque provenienti da reazioni chimiche. I vapori d'acqua strippati nelle lavorazioni sono convogliati al postcombustore.

3.6.2 Acque di dilavamento di via Valverde 53

Sono state prese in considerazione le acque ricadenti sulle zone che, sulla base delle operazioni di movimentazione svolte, potrebbero oggettivamente essere contaminate dai prodotti e dalle materie prime impiegate e in particolare:

- i piazzali dove sono effettuate le operazioni di carico, scarico e movimentazione delle materie prime e dei prodotti finiti. Tali aree, di superficie pari a 1000 m², sono dotate di una rete di drenaggio, raccolta e convogliamento delle acque al sistema di trattamento presente;
- le aree occupate dai serbatoi di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti. In tale area, di circa 2000 m² sono collocati i serbatoi all'interno di bacini dotati di cordoli di contenimento in calcestruzzo e valvole di chiusura. Le acque meteoriche sono raccolte e stoccate all'interno dei bacini e successivamente sono fatte defluire gradualmente, aprendo la valvola manuale da parte dell'operatore, allo stesso sistema di trattamento.

Sono state incluse nelle acque di dilavamento anche le acque impiegate nel lavaggio settimanale dei piazzali.

3.6.3 Impianto di depurazione acque di dilavamento (in continuo) di via Valverde 53

Le acque dilavamento piazzale confluiscono in una prima vasca di raccolta (vasca 7) da 2,5 m³ posta nel punto di maggior pendenza del piazzale della raffineria per poi essere convogliata alla vasca 1 della capienza di circa 6 m³. Le acque provenienti dai bacini di contenimento del lotto A confluiscono direttamente nella vasca 1.

La capacità totale di raccolta delle due vasche è quindi ampiamente sufficiente per accogliere tutte le acque

di dilavamento dell'intero piazzale. Dalla seconda vasca l'acqua viene pompata, mediante una pompa sommersa autoadescente, ad una vasca intermedia di circa 4 m³ situata ad una quota lievemente maggiore. Da qui l'acqua fluisce per pendenza, mediante un canale sotterraneo dotato di chiusini d'ispezione, ad una coppia di vasche "fiorentine" in serie l'una all'altra: l'acqua passa dalla sezione 1 della vasca 2A alla vasca 2B e quindi ritorna alla sezione 2 della vasca 2 (e quindi si può considerare il sistema come "doppio").

Le acque di dilavamento del lotto B, costituito dai bacini dei serbatoi da 137 a 142 e dei serbatoi 160-161, confluiscono direttamente nella vasca 2B.

I setti separatori presenti nella vasca permettono la completa disoleazione dell'acqua, che può essere campionata dall'apposito pozzetto indicato in planimetria. L'acqua da qui fluisce per pendenza, in un altro canale sotterraneo, alla bocca di scarico a fiume costituita da un tubo con curva a 90° raso argine.

Le vasche, raggiunto il livello di emulsioni oleose che impediscono un'adeguata disoleazione, vengono pulite mediante autospurgo autorizzati. I rifiuti derivanti vengono conferiti con il codice CER 16.10.02 (Lavaggio pulizia serbatoi e vasche).

Nella sezione 2 della vasca 2A arrivano, mediante una tubazione dedicata dotata di punto di prelievo campioni, le acque di raffreddamento sopra descritte, che quindi seguono lo stesso percorso allo scarico. In conclusione, il sistema di trattamento è in continuo e in doppio come sopra descritto.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente prevede il campionamento e controllo delle acque di dilavamento dello scarico S1 ogni 4 mesi sui seguenti parametri:

- pH
- solidi sospesi totali
- COD
- BOD
- grassi e oli vegetali e animali
- idrocarburi totali.

I certificati analitici vengono allegati alla relazione annuale di autocontrollo e monitoraggio redatta entro il mese di maggio ed inviata alla Città Metropolitana di Genova.

Le acque provenienti dal lavaggio dei pavimenti della raffineria non sono scaricate nelle vasche bensì riutilizzate per gli eventuali lavaggi degli oli grezzi. Il rifiuto risultante è gestito e trattato secondo le modalità vigenti.

3.6.4 Scarico S2 di via Valverde 53

Il secondo scarico, denominato S2 è asservito all'evacuazione dei reflui derivanti dai servizi igienici e dal laboratorio in pubblica fognatura mediante una tubazione in PVC dotata di n.° 14 pozzetti d'ispezione entro il perimetro del sito IPPC.

3.6.5 Scarico S3 di via Valverde 96-98

Il terzo scarico, denominato S3 è asservito alla vasca interrata che riceve le acque di prima pioggia del piazzale antistante l'edificio adibito a magazzino denominato nelle planimetrie lotto C, della rampa che collega il magazzino al parcheggio, nonché delle acque provenienti dal piazzale adibito a parcheggio: una pompa, allo scadere delle 24 ore dall'evento meteorico, si attiva e permette il recapito nel Torrente Verde delle acque disoleate, permettendo così lo svuotamento della vasca stessa, che viene tenuta anche come presidio di sicurezza per eventuali sversamenti che si dovessero verificare nelle operazioni di carico/scarico degli automezzi nella zona antistante il varco del magazzino stesso.

Le superfici scolanti prese in considerazione sono costituite dal piazzale superiore antistante al magazzino, dalla rampa di collegamento e dal piazzale del parcheggio. Tali aree sono state considerate potenzialmente contaminate in quanto sono percorse da carrelli e mezzi che entrano all'interno del magazzino i cui pavimenti potrebbero essere interessati da gocciolamenti di sostanze oleose (animali e vegetali) che pertanto potrebbero sporcare le ruote dei carrelli stessi ed essere trasferite all'esterno.

La superficie totale dell'area sopra citata è pari a circa 2.240 m² e risulta dotata di fondo impermeabilizzato, in parte con battuto in calcestruzzo ed in parte con asfalto (rampa di collegamento e parcheggio).

Le acque di prima pioggia delle superfici considerate sono raccolte da una rete di regimazione, costituita da una canaletta grigliata in fregio all'accesso carrabile e da una serie di tombini e tubazioni, che, mediante idonee pendenze, le convoglia per caduta ad un pozzetto di separazione posto a monte dell'impianto di depurazione. Le ulteriori precipitazioni (acque di seconda pioggia) sono direttamente deviate allo scarico tramite il by-pass grazie alla presenza del deflettore.

Allo scadere delle 24 dall'evento meteorica si attiva l'elettropompa sommersa che permette il recapito nel Torrente Verde delle acque disoleate, permettendo così lo svuotamento della vasca stessa.

Le acque piovane eccedenti la capacità di accumulo della vasca (18 m³) vengono scaricate direttamente nel corpo recettore come acque bianche.

Sulla base di quanto sopra esposto è stato valutato un volume di acqua di dilavamento da trattare pari a 2.240 m² x 0,005 m = 11,2 m³.

L'impianto è costituito da due vasche prefabbricate monoblocco in c.a. vibrato:

- N.1 impianto di trattamento delle acque di prima pioggia costituita da vasca prefabbricata monoblocco in c.a. vibrato con capienza complessiva lorda pari a 31 m³. Misure esterne: cm. 612x250x250H, peso kg.17000 circa fornito completo di soletta di copertura carrabile in cemento armato con fori d'ispezione, peso kg.7700 circa. La vasca internamente è divisa in due volumi tramite una parete divisoria in c.a. vibrato nel senso della larghezza, che origina due comparti così caratterizzati:
 - o vasca di contenimento con capienza complessiva netta pari a circa 18 m³ dotata di:
 - N. 2 fori (d'ingresso e d'uscita del refluo) con diametro DN 200.

- Deflettore in acciaio inox in ingresso/uscita per la deviazione allo scarico delle acque di seconda pioggia;
- N.1 elettropompa sommergibile per il rilancio delle acque di prima pioggia al degrassatore, con portata indicativa di circa 3 m³/h;
- o vasca di degrassatura delle acque di prima pioggia con capienza complessiva lorda pari circa a 7,5 m³ dotata di:
 - N. 2 fori (d'ingresso e d'uscita del refluo);
 - N.2 paratie realizzate in acciaio inox di delimitazione comparto oli/grassi trasversale al lato maggiore;
 - N.1 paratia realizzate in acciaio inox arresto fanghi inferiore trasversale al lato maggiore.

Lo scarico delle acque reflue trattate, di tipo discontinuo, è effettuato nel Torrente Verde alle coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga:

- longitudine Est 1.489.960
- latitudine Nord 4.929. 735

La vasca, raggiunto il livello di emulsioni oleose che impediscono un'adeguata disoleazione, viene pulita mediante autospurgo.

Il rifiuto prodotto dalla pulizia è conferito a impianti autorizzati con il codice con il codice CER 16.10.02

L'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente prevede il campionamento e controllo delle acque di dilavamento dello scarico S3 ogni 4 mesi sui seguenti parametri:

- pH
- solidi sospesi totali
- COD
- BOD
- grassi e oli vegetali e animali
- idrocarburi totali.

I certificati analitici vengono allegati alla relazione annuale di autocontrollo e monitoraggio redatta entro il mese di maggio ed inviata alla Città Metropolitana di Genova.

3.7 La valutazione dei rendimenti di rimozione degli inquinanti caratteristici conseguibili con la tipologia di trattamento adottata

Gli impianti di trattamento dei due siti (in continuo al civ.53 e di prima pioggia al civico 96-98) delle acque di

dilavamento e lavaggio delle superfici scolanti autorizzati sono in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge. La tipologia di trattamento adottata nei due diversi siti costituita dalla disoleazione è in grado di garantire l'adeguata rimozione degli eventuali inquinanti come dimostrato dalle analisi annuali.

3.8 Le considerazioni tecniche che hanno portato all'individuazione del recapito prescelto e dei sistemi di trattamento adottati

La scelta del sistema di trattamento è stata definita tenendo conto dell'esperienza maturata in molti anni di esercizio dell'impianto.

Il recapito avviene nel torrente Verde in quanto i sistemi di trattamento sono in grado di garantire il rispetto dei limiti per lo scarico in acque superficiali.

3.9 Le caratteristiche dei punti di controllo e d'immissione nel recapito prescelto

Come sopra descritto, il punto di controllo della qualità delle acque di dilavamento è costituito dal pozzetto di campionamento, che permette i prelievi per gli autocontrolli, oltre a consentire alle autorità di vigilanza i campionamenti di verifica.

Il punto di immissione è costituito dallo scarico nel torrente Verde per mezzo di un tubo con curva a 90° raso argine (scarico S1).

Il punto di immissione è costituito dallo scarico nel torrente Verde per mezzo di un tubo raso argine (scarico S3).

3.10 Gli elementi conoscitivi necessari ad una compiuta valutazione da parte dell'autorità competente all'approvazione del piano della situazione in atto o prevista, nonché delle soluzioni strutturali o di gestione adottate o che si intendono adottare nelle aree di cui al punto 1.1 e 1.2

Le sostanze oleose eventualmente presenti nelle acque di dilavamento delle superfici scolanti sono facilmente separabili per effetto della diversa densità. Non sono infatti presenti quantità apprezzabili di tensioattivi, che potrebbero creare emulsioni stabili. Le sostanze oleose potenzialmente presenti sui piazzali sono molto viscosi a temperatura ambiente e tendono ad aderire alle rugosità delle superfici e pertanto i primi 5 mm di pioggia non sono sufficienti ad asportare dette sostanze grasse. Si è preferito optare pertanto per un impianto di trattamento in continuo al civico 53 in quanto, essendo soggetto a lavorazioni continuative con movimentazioni di grandi quantità di sostanze, offre maggiori garanzie di salvaguardia del corpo idrico.

Invece, nel sito al civico 96-98, essendo l'attività limitata allo stoccaggio e alla movimentazione degli imballi nel magazzino, si è optato per un impianto di trattamento di prima pioggia che si ritiene più che adeguato al rischio legato all'attività presente.

4. DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE

4.1 Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti

Qualora si verificassero degli sversamenti di prodotto durante le operazioni di carico e scarico, si provvede immediatamente ad assorbire gli spandimenti con adeguate sostanze assorbenti che, una volta impregnate, vengono smaltite come rifiuto. L'evento è registrato nella documentazione integrata come incidente e si avviano le indagini per la verifica delle cause e le eventuali azioni correttive da adottare.

Quando necessario, e comunque anche con scadenza almeno mensile, viene effettuato il lavaggio del piazzale di manovra delle autobotti (via Valverde 53) con idonea attrezzatura. Non si effettuano operazioni di pulizia del piazzale di carico & scarico del magazzino (via Valverde 96-98).

4.2 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia

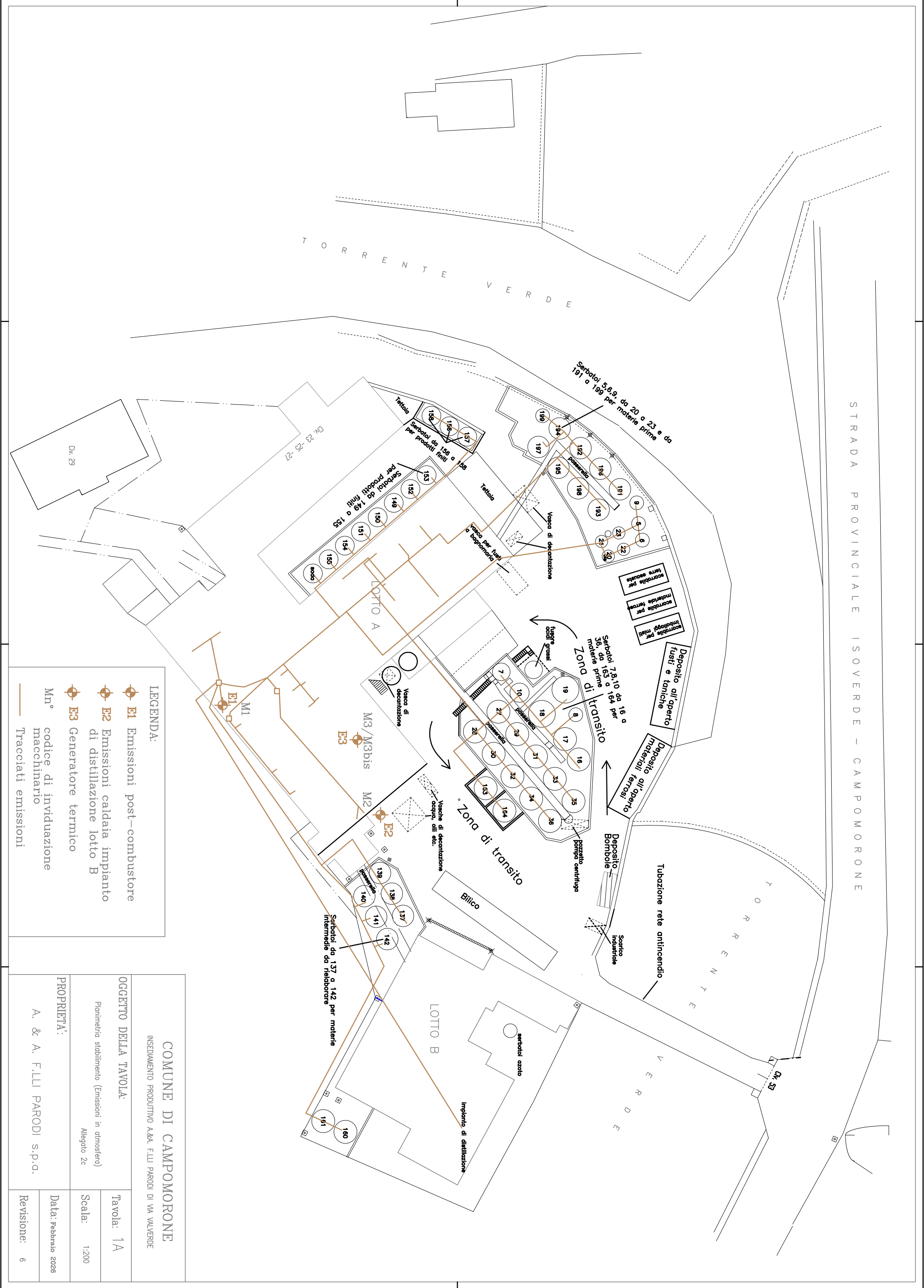
Vedi Punto 4.1.

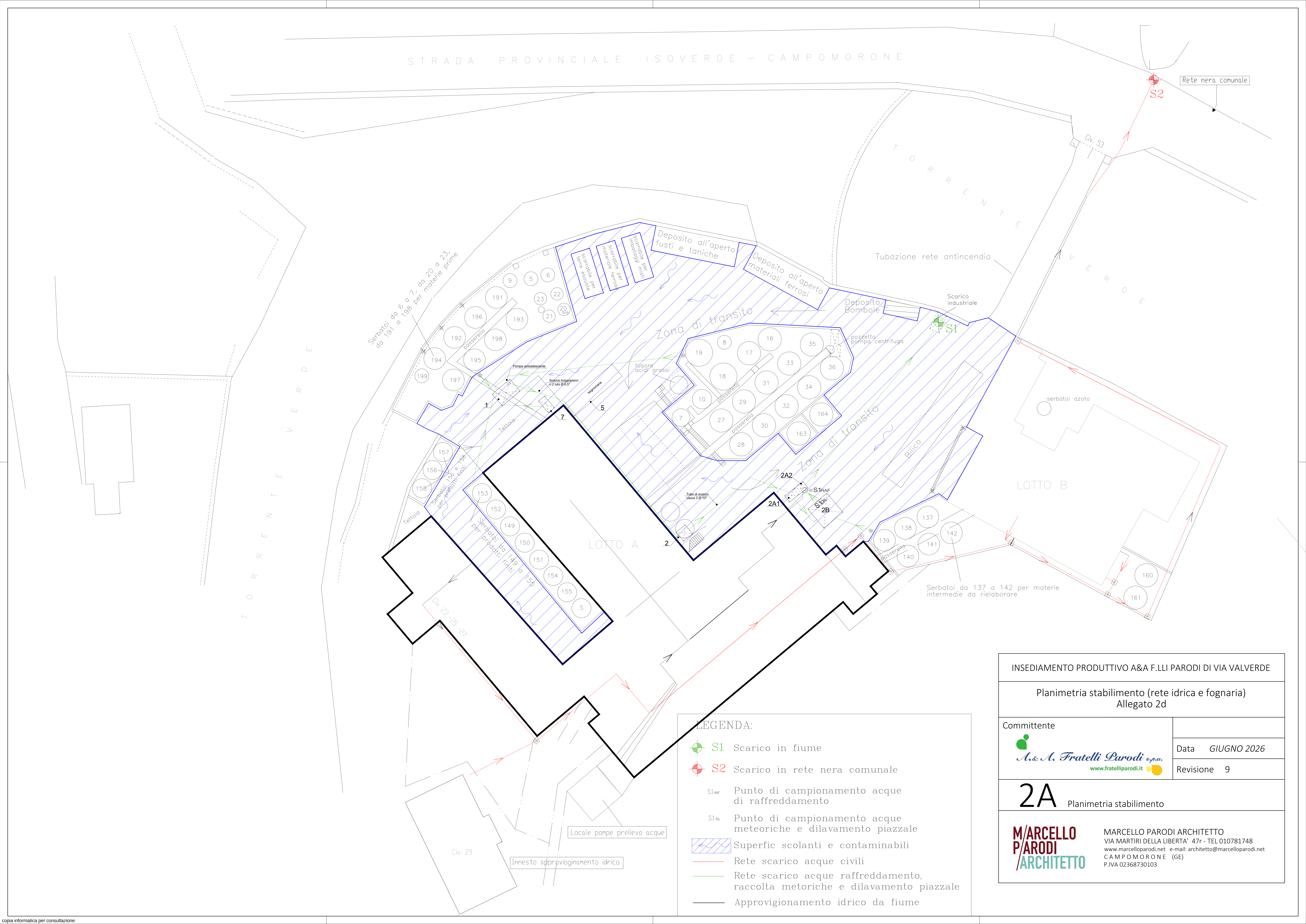
4.3 Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di versamenti accidentali

Vedi Punto 4.1.

4.4 Modalità di formazione e di informazione del personale addetto

Il personale addetto alla manovra e al carico e allo scarico delle merci è stato adeguatamente informato e formato sulle procedure da adottare in caso di sversamenti di prodotto. Il personale inoltre esegue annualmente prove di emergenza simulate (simulazione incendio, simulazione sversamento) per rimanere costantemente aggiornato. Tali prove sono registrate sul sistema integrato qualità.





LEGENDA:

- S1** Scarico in fiume
- S2** Scarico in rete nera comunale
- Punto di campionamento acque di raffreddamento
- Punto di campionamento acque meteoriche e dilavamento piazzale
- Superfic scolanti e contaminabili
- Rete scarico acque civili
- Rete scarico acque raffreddamento, raccolta metoriche e dilavamento piazzale
- Approvvigionamento idrico da fiume

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE

Planimetria stabilimento (rete idrica e fognaria)
Allegato 2d

Committente A. & A. Fratelli Parodi s.p.a. www.fratelliparodi.it	Data GIUGNO 2026
	Revisione 9

2A
Planimetria stabilimento

M/ARCELLO PARODI ARCHITETTO

MARCELLO PARODI ARCHITETTO
VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 47r - TEL 010781748
www.marcelloparodi.net e-mail: architetto@marcelloparodi.net
CAMPOMORONE (GE)
P.IVA 02368730103



LEGENDA:

R1

Rifiuto terre esauste

R2

Rifiuto materiale ferroso

R3

Rifiuto lavaggio vasca bagno/maria e serbatoi

R4

Rifiuto imballaggi metallici

R5

Rifiuto imballaggi materiali misti

R6

Rifiuto solventi organici alogenati

R9

Rifiuto legno

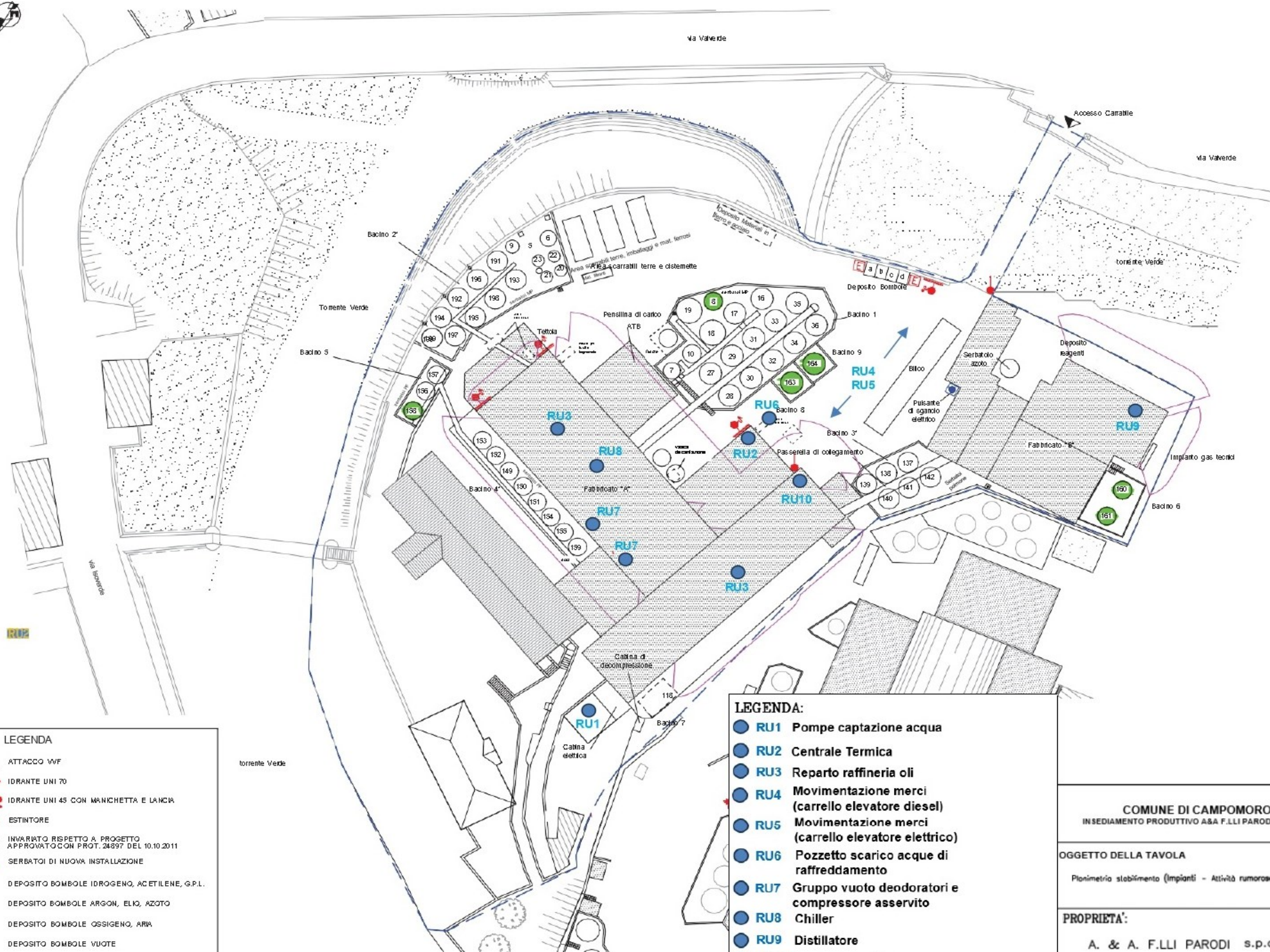
R7

Rifiuto mat.assorbenti

R10

Rifiuti organici

COMUNE DI CAMPOMORONE INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A.&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE	
OGGETTO DELLA TAVOLA: Planimetria stabilimento (Gestione rifiuti) Allegato 2e	Tavola: 3A Scala: 1:200
PROPRIETA': A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.	Data: Settembre 2025 Revisione: 5



LEGENDA

- ATTACCO VVF
- IDRANTE UNI 70
- IDRANTE UNI 45 CON MANICHETTA E LANCIA
- ESTINTORE

INVIATO RISPETTO A PROGETTO
APPROVATO CON PROT. 24897 DEL 10.10.2011

SERBATOI DI NUOVA INSTALLAZIONE

- a DEPOSITO BOMBOLE IDROGENO, ACETILENE, G.P.L.
- b DEPOSITO BOMBOLE ARGON, ELIO, AZOTO
- c DEPOSITO BOMBOLE OSSIGENO, ARIA
- d DEPOSITO BOMBOLE VUOTE

LEGENDA:

- RU1 Pompe captazione acqua
- RU2 Centrale Termica
- RU3 Reparto raffinaria oli
- RU4 Movimentazione merci (carrello elevatore diesel)
- RU5 Movimentazione merci (carrello elevatore elettrico)
- RU6 Pozzetto scarico acque di raffreddamento
- RU7 Gruppo vuoto deodoratori e compressore asservito
- RU8 Chiller
- RU9 Distillatore
- RU10 Torre evaporativa

COMUNE DI CAMPOMORONE
IN SEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE

OGGETTO DELLA TAVOLA

Planimetria stabilimento (Impianti - Attività rumorose)

PROPRIETA':

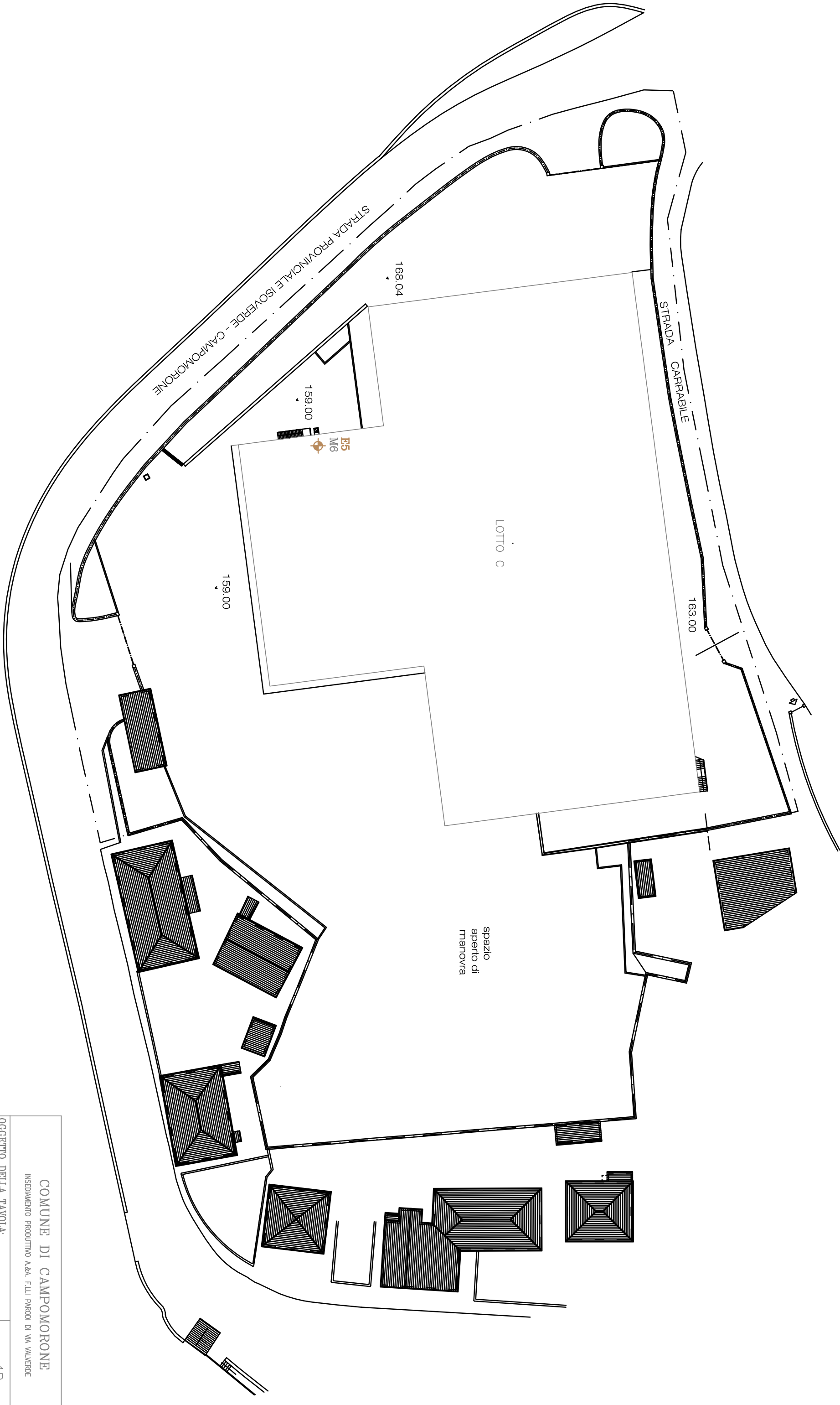
A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.

Tavola 4A

Allegato 2f

Data: 09/2025

Revisione: 5



LEGENDA:

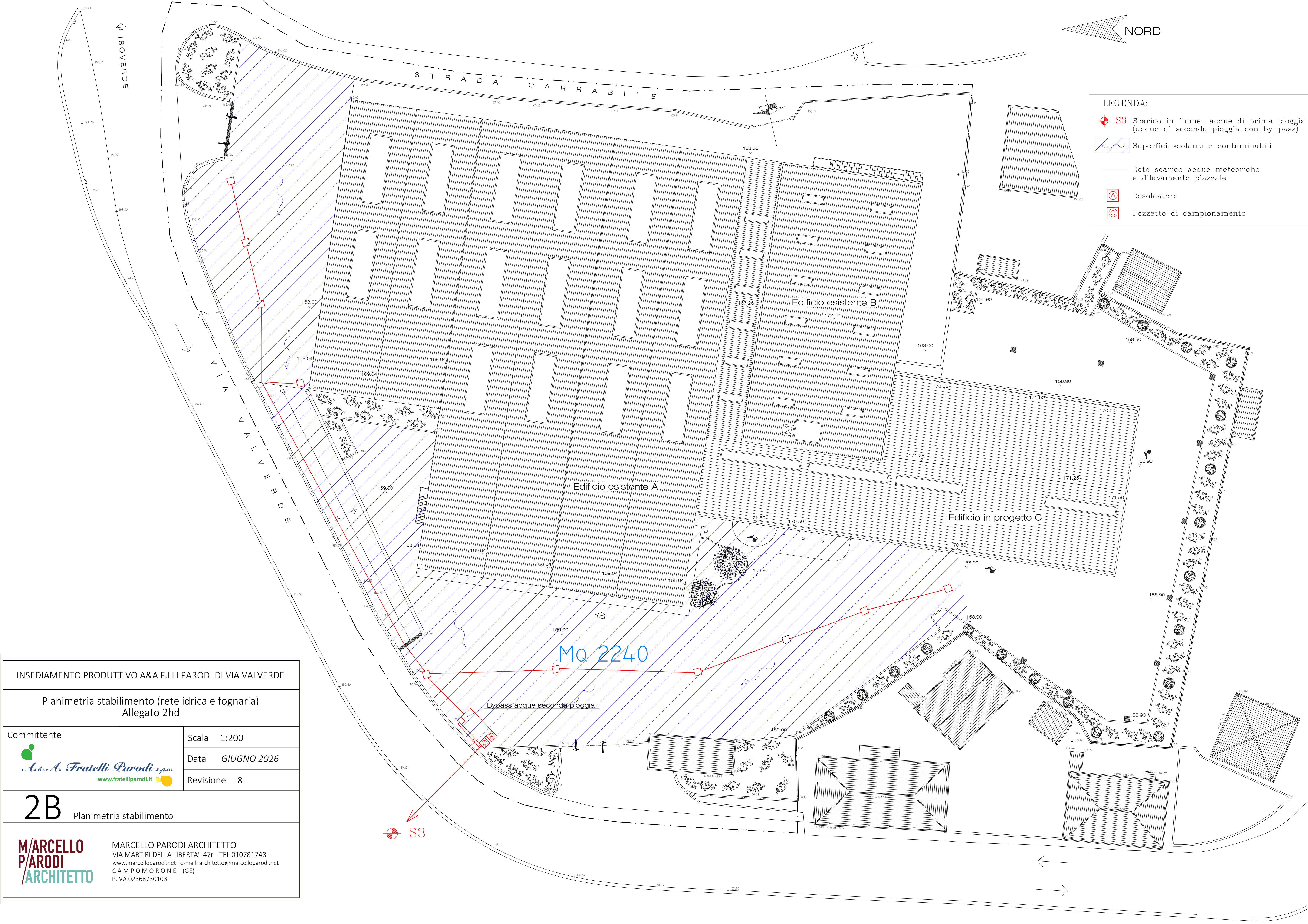
 E5

Emissioni caldaia riscaldamento

 Mn°

codice di inviduazione
macchinario

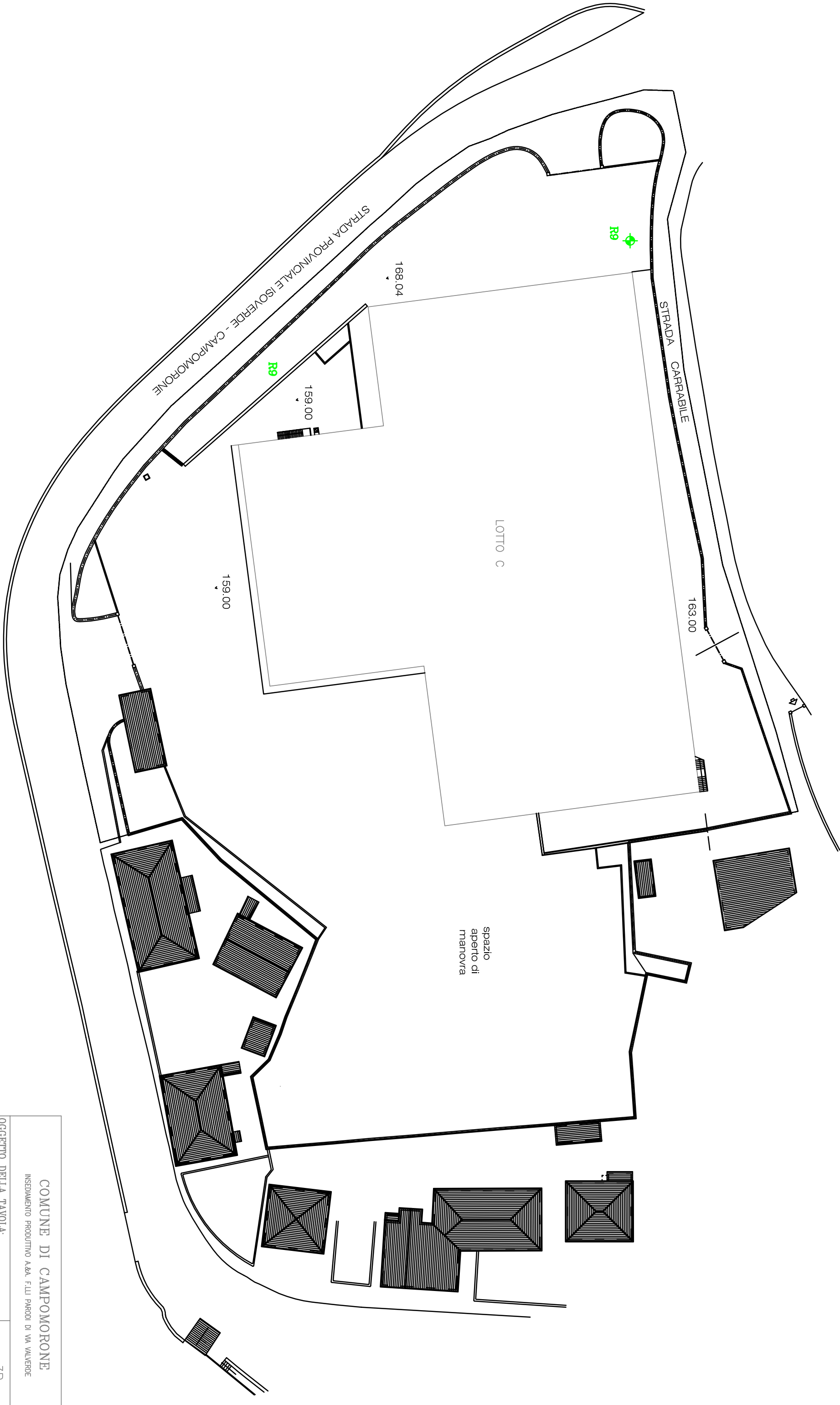
COMUNE DI CAMPOMORONE		
INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE		
OGGETTO DELLA TAVOLA:	Tavola: 1B	
	Scala: 1:200	
	Revisione: 5	
PROPRIETÀ:	Data: febbraio 2026	
	A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.	
	Revisione: 5	



LEGENDA:

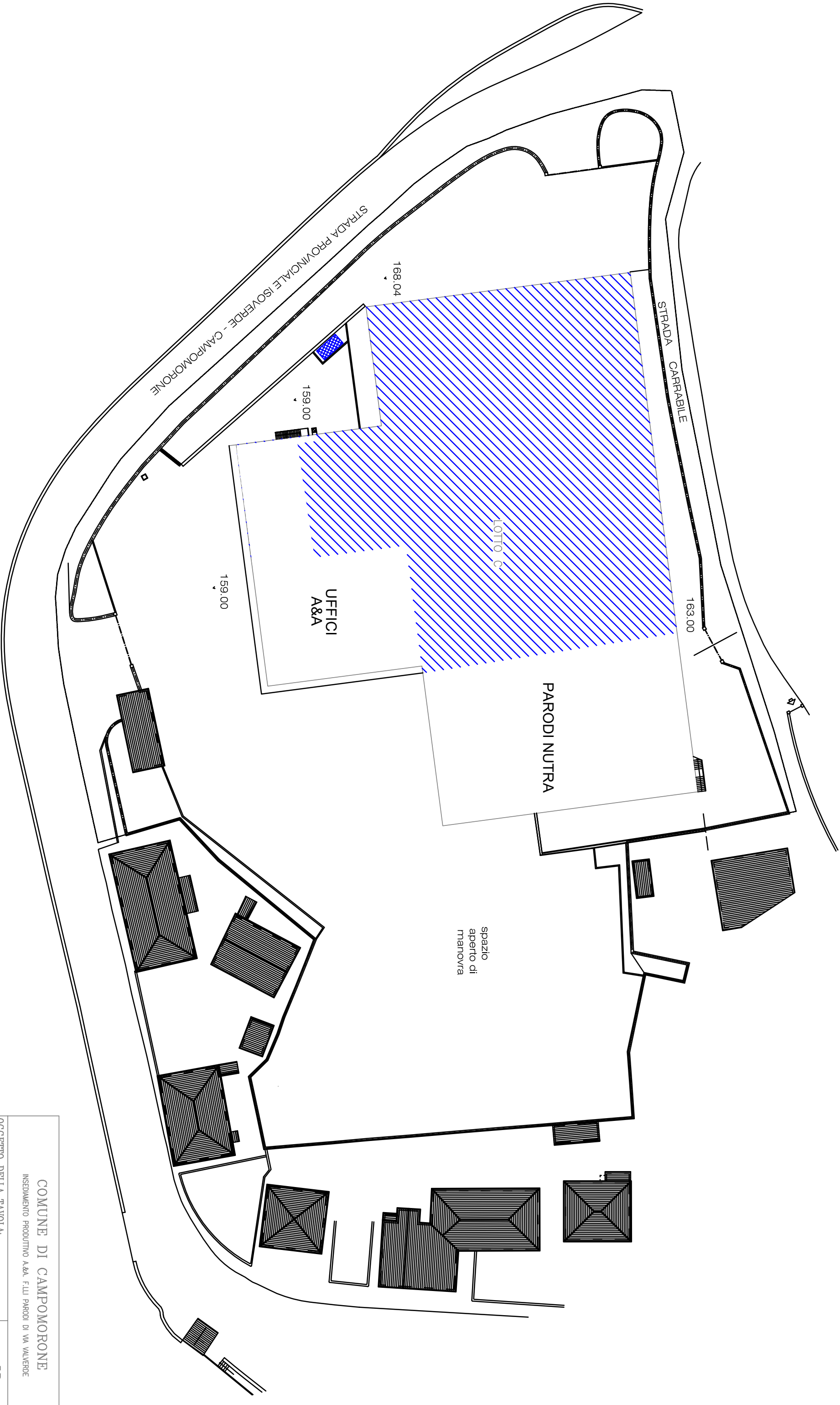
- S3 Scarico in fiume: acque di prima pioggia (acque di seconda pioggia con by-pass)
- Superfici scolanti e contaminabili
- Rete scarico acque meteoriche e dilavamento piazzale
- Desoleatore
- Pozzetto di campionamento

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE	
Planimetria stabilimento (rete idrica e fognaria) Allegato 2hd	
Committente www.fratelliparodi.it	Scala 1:200 Data GIUGNO 2026 Revisione 8
2B Planimetria stabilimento	
	MARCELLO PARODI ARCHITETTO VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 47r - TEL 010781748 www.marcelloparodi.net e-mail: architetto@marcelloparodi.net CAMPOMORONE (GE) P.IVA 02368730103



LEGENDA:
R9 Legno

COMUNE DI CAMPOMORONE INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A. F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE			
OGGETTO DELLA TAVOLA:		Tavola: 3B	
Planimetrico stabilimento (gestione rifiuti)		Scala: 1:200	
Allegato 2e		Data: febbraio 2026	
PROPRIETA':		Revisione: 5	
A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.			



LEGENDA:

Area stoccaggio confezioni materie prime e prodotto finito

Serbatoio interrato gasolio

COMUNE DI CAMPOMORONE		
INSEDIAMENTO PRODUTTIVO A&A, F.LLI PARODI DI VIA VALVERDE		
OGGETTO DELLA TAVOLA:		Tavola: 5B
Pianimetria stabilimento (Sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico) Allegato 2g		Scala: 1:200
PROPRIETÀ:		Data: Febbraio 2026
A. & A. F.LLI PARODI s.p.a.		Revisione: 5



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi degli artt. 147Bis 1° comma, 153 e 183 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

Proponente: Ufficio Autorizzazioni ambientali complesse, rifiuti transfrontalieri e oli minerali

Oggetto: A.&A. F.LLI PARODI S.P.A., VIA VALVERDE 53R, CAMPOMORONE (GE). RINNOVO E CONTESTUALE RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) AI SENSI DELLA PARTE II, TITOLO III-BIS DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. RILASCIATA CON A.D. N. 1370 DEL 23.07.2020 E SS.MM.II. ACCERTAMENTO IN ENTRATA 3.285,00 EURO.

Il presente atto produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere contrario:

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno		
ENTRATA	3010002	0	3001628	+	2.000,00					99	2025		
Note: reversale n. 20981/2025													
ENTRATA	3010002	0	3001628	+	1.285,00					172	2026		
Note: reversale n. 9252/2026													
TOTALE ENTRATE:				+	3.285,00								
TOTALE SPESE:				+									

Genova li, 24/09/2026

**Sottoscritto dal responsabile
della Direzione Risorse
(PATRIZIA LEONCINO)
con firma digitale**